TORINO
Anno 72 - Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
17 Aprile 1938
Anno XVI

ITALIA E INGHILTERRA RICONCILIATE

Il conte Ciano realizza sulle direttive del Duce l'accordo politico ed economico tra i due Imperi

FORZE ARMATE - Reciproco scambio di informazioni militari ogni anno - L'Italia aderisce al Trattato navale di Londra - Gli effettivi della Libia torneranno al piede di pace

MEDITERRANEO - Libero uso del Canale di Suez - Accordo sulle basi navali - Nessuna mira italiana sulla Spagna e ritiro dei volontari e delle armi appena sarà cessata la guerra

MAR ROSSO E A. O. I. - Rispetto degli interessi reciproci nell'Arabia e nello Yemen - Conferma delle assicurazioni sulle acque del lago Tana - Buon vicinato anche con l'Egitto

Scambio di cordiali messaggi tra Chamberlain e Mussolini

IL DUCE FONDATORE DELL'IMPERO

LA FIRMA DEL CONTE GALEAZZO CIANO (Telefoto).

IL CAPO DEL GOVERNO BRITANNICO

Il testo

Roma, 16 aprile.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth hanno firmato oggi, alle ore 18,30, a Palazzo Chigi, l'accordo italo-britannico.

Tale accordo è costituito da un protocollo e da otto accordi, e dichiarazioni allegate, e da uno scambio di note.

E' stato, inoltre, firmato un accordo di buon vicinato relativo all'Africa Orientale Italiana fra l'Italia, l'Inghilterra e lo Egitto dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dall'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth e dal Ministro d'Egitto Mustafà el Sadek che hanno proceduto a uno scambio di note.

Assistevano alla firma il Ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Bastianini, M.r Ingram, capo del Dipartimento dell'Europa meridionale al Foreign Office, sir Noel Charles, consigliere dell'Ambasciata britannica, sir William Mc. Clure, consigliere per la stampa, M.r Yancken e M.r Dixon, primo e secondo Segretario dell'Ambasciata britannica, i Ministri plenipotenziari Buti, direttore generale degli Affari d'Europa e del Mediterraneo, De Peppo, capo gabinetto di S. E. il Ministro, Rocco, direttore generale della stampa estera, Vitetti, direttore generale degli affari generali, il consigliere di Legazione Anfuso, vice-capo gabinetto, il console generale Guarnaschelli, capo ufficio per l'Africa e altri alti funzionari.

Il protocollo

Ecco il testo dell'accordo italo-britannico:

«Il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, animati dal desiderio di porre su una base solida e duratura le relazioni fra i due Paesi e di contribuire alla causa generale della pace e della sicurezza, hanno deciso di entrare in conversazioni allo scopo di raggiungere un accordo sulle questioni di mutuo interesse; e le dette conversazioni avendo avuto luogo; S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, e S. E. il molto onorevole Conte di Perth, G.C.M.G., C.B., Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Britannica a Roma, debitamente autorizzati all'uopo dai loro rispettivi Governi, hanno redatto il presente Protocollo ed hanno firmato gli accordi e dichiarazioni che vi sono annessi, ciascuno dei quali dovrà essere considerato come un atto separato e per sè stante:

1) Conferma della dichiarazione del 2 gennaio 1937, relativa al Mediterraneo, e delle Note scambiate il 31 dicembre 1936.

2) Accordo relativo allo scambio di informazioni militari.

3) Accordo relativo a talune zone del Medio Oriente.

4) Dichiarazione relativa alla propaganda.

5) Dichiarazione relativa al Lago Tana.

6) Dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'Africa Orientale Italiana.

7) Dichiarazione relativa al libero esercizio della religione e al trattamento degli Enti religiosi britannici in Africa Orientale Italiana.

8) Dichiarazione relativa al Canale di Suez.

Tali atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno d'accordo. Ciascuno di essi, a meno che non contenga disposizioni relativamente alla sua revisione o durata, rimarrà in vigore senza limite di tempo, ma qualora uno dei due Governi, in qualunque momento, ritenga che un mutamento di circostanze renda necessaria la revisione di taluno di questi atti, i due Governi si consulteranno allo scopo di procedere ad una tale revisione.

I due Governi convengono che immediatamente dopo l'entrata in vigore dei detti atti saranno aperti negoziati ai quali il Governo egiziano sarà invitato a partecipare (per quel che riguarda tutte le questioni interessanti l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano) in vista di un accordo definitivo sulle frontiere fra il Sudan, il Kenya e la Somalia britannica da un lato e l'Africa Orientale Italiana dall'altro; nonchè in relazione ad altre questioni che riguardano reciprocamente: a) interessi italiani da un lato e interessi britannici, egiziani e sudanesi dall'altro nei territori sopra menzionati, e b) i rapporti fra detti territori. Questi negoziati includeranno altresì la questione dei rapporti commerciali fra il Sudan e l'Africa Orientale Italiana.

I due Governi convengono inoltre che avranno luogo al più presto possibile negoziati fra il Governo del Regno Unito e il Governo italiano sulla questione dei rapporti commerciali fra l'Africa Orientale Italiana e il Regno Unito, l'India, le Colonie britanniche, i territori d'oltremare, i Protettorati e i territori sottoposti a mandato amministrati dal Governo del Regno Unito, compresa la questione dell'applicazione, in base a condizioni da stabilirsi, del Trattato di commercio e navigazione firmato a Roma il 15 giugno 1883, a tutta l'Africa Orientale Italiana. Questi negoziati saranno ispirati al comune desiderio di sviluppare i rapporti commerciali fra i predetti territori e di assicurare adeguate facilitazioni al commercio.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede.

CIANO - PERTH ».

Primo Allegato

Conferma della dichiarazione del 2 gennaio 1937 relativa al Mediterraneo e delle note scambiate il 31 dicembre 1936.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito, con la presente, confermano la dichiarazione firmata in Roma il 2 gennaio 1937 relativa al Mediterraneo e le note scambiate fra i due Governi il 31 dicembre 1936 relative allo «statu quo» nel Mediterraneo occidentale.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Secondo Allegato

Accordo relativo allo scambio di informazioni militari.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito convengono che nel mese di gennaio di ciascun anno avrà luogo, per il tramite degli addetti militari, navali ed aerei a Londra e a Roma, uno scambio reciproco di informazioni riguardanti qualsiasi rilevante progettato movimento amministrativo o ridistribuzione delle rispettive forze militari, navali ed aeree. Questo scambio di informazioni avrà luogo nei riguardi di dette forze che hanno stanza o base:

1) nei possedimenti d'oltremare di ciascuna delle due parti (questa frase ai fini del presente accordo sarà considerata come comprendente i Protettorati ed i territori sotto mandato) che si trovano o che hanno coste sul Mediterraneo, il Mar Rosso e il Golfo di Aden, e

2) nei territori in Africa non nominati nel precedente paragrafo primo e situati in una zona delimitata all'ovest dal 20° di longitudine est e a sud dal 7° di latitudine sud.

Tale scambio di informazioni non escluderà necessariamente la comunicazione occasionale di informazioni militari supplementari qualora una delle due Parti consideri che le circostanze politiche del momento lo rendano desiderabile.

I due Governi concordano inoltre di notificarsi reciprocamente in anticipo qualsiasi decisione relativa all'istituzione di nuove basi navali od aeree nel Mediterraneo ad oriente del 19° longitudine est e nel Mar Rosso o nei relativi accessi.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Terzo Allegato

Accordo italo-britannico relativo ad alcune zone del Medio Oriente.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, essendo desiderosi di assicurare che non vi sarà conflitto fra le loro rispettive politiche in riguardo alle zone del Medio Oriente a cui si riferisce il presente accordo; essendo anzi desiderosi che lo stesso amichevole spirito che ha presieduto alla firma dell'odierno Protocollo e dei documenti a questo annessi abbia anche ad ispirare le loro relazioni in riguardo a tali zone; hanno convenuto quanto segue:

Art. 1° - Nessuna delle due parti concluderà alcun accordo o intraprenderà alcuna azione che possa in qualsiasi modo compromettere l'indipendenza o integrità dell'Arabia Saudiana e dello Yemen.

Art. 2° - Nessuna delle due parti otterrà o cercherà di ottenere una posizione privilegiata di carattere politico in qualsiasi territorio che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana o allo Yemen, o in qualsiasi territorio che ciascuno di questi Stati potrà in seguito acquistare.

Art. 3° - Le due parti riconoscono che in aggiunta agli obblighi che a ciascuna di esse incombono in virtù degli articoli 1 e 2 di cui sopra, è nel loro comune interesse che nessun'altra Potenza acquisti o cerchi di acquistare sovranità o qualsiasi posizione privilegiata di carattere politico in qualsiasi territorio che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana o allo Yemen, o che ciascuno di questi Stati potrà in seguito acquistare, compresa qualsiasi isola del Mar Rosso appartenente all'uno o all'altro di questi Stati, o in qualsiasi altra isola nel Mar Rosso su cui la Turchia ha rinunciato ai suoi diritti coll'art. 16 del Trattato di pace firmato a Losanna il 24 luglio 1923. In particolare esse considerano come un interesse essenziale di ciascuna di esse che nessun'altra Potenza acquisti sovranità o qualsiasi posizione privilegiata su qualsiasi parte della costa del Mar Rosso che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana o allo Yemen o in qualsiasi delle anzidette isole.

Art. 4° - 1) Per quanto si riferisce a quelle isole del Mar Rosso sulle quali la Turchia ha rinunciato ai suoi diritti coll'art. 16 del Trattato di pace firmato a Losanna il 24 luglio 1923 e che non sono comprese nel territorio dell'Arabia Saudiana o dello Yemen, nessuna delle due parti: a) stabilirà la propria sovranità o b) erigerà fortificazioni o difese su nessuna di dette isole o nei riguardi di esse. 2) E' convenuto che nessuna delle due parti farà obbiezioni: a) alla presenza di funzionari britannici a Camaran allo scopo di assicurare il servizio sanitario del pellegrinaggio alla Mecca in conformità delle disposizioni dell'accordo concluso a Parigi il 19 giugno 1926 tra il Governo di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord e il Governo dell'India da una parte e il Governo dei Paesi Bassi dall'altra parte. E' anche inteso che il Governo italiano potrà nominare un ufficiale sanitario italiano che vi risiederà nelle stesse condizioni dell'ufficiale sanitario olandese secondo il detto accordo; b) alla presenza di funzionari italiani nella Grande Hanish, nella Piccola Hanish e nel Gebel Zucur allo scopo di proteggere i pescatori che frequentano queste isole; c) alla presenza ad Abu Ali, Centre Peak e Gebel Tair delle persone che sono necessarie per il mantenimento dei fari in queste isole.

Art. 5° - 1) Le due parti convengono che è nel loro interesse che vi sia pace fra l'Arabia Saudiana e lo Yemen e dentro i territori di questi Stati. Tuttavia, pure esercitando in ogni tempo i loro buoni uffici per la causa della pace, esse non interverranno in alcun conflitto che malgrado i loro buoni uffici avesse a verificarsi fra questi Stati o entro i loro territori. 2) Le due parti riconoscono anche che è nel loro comune interesse che nessun'altra Potenza intervenga in tali conflitti.

Art. 6° - Per quanto riguarda la zona dell'Arabia situata a est e a sud degli attuali confini dell'Arabia Saudiana e dello Yemen e di qualsiasi futuro confine che potrà essere stabilito d'accordo tra il Governo del Regno Unito da una parte e i Governi dell'Arabia Saudiana o dello Yemen dall'altra: 1) Il Governo del Regno Unito dichiara che nei territori dei Capi arabi sotto la sua protezione entro tale zona: a) nessun'azione sarà intrapresa dal Governo del Regno Unito che possa essere di natura da pregiudicare in qualsiasi modo l'indipendenza o l'integrità dell'Arabia Saudiana o dello Yemen (che entrambe le parti si sono impegnate a rispettare nell'articolo 1 di cui sopra) in qualsiasi territorio che attualmente appartiene a questi Stati o in ogni altro territorio che potrà essere riconosciuto dal Governo del Regno Unito come appartenente all'uno o all'altro di questi Stati come risultato di qualsiasi accordo che potrà in seguito essere concluso fra il Governo del Regno Unito e il Governo dell'uno o altro di essi; b) il Governo del Regno Unito non intraprenderà nè farà in modo che sia intrapreso alcun apprestamento od opera militare all'infuori degli apprestamenti od opere militari di puro carattere difensivo per la difesa dei detti territori o delle comunicazioni fra le differenti parti dell'Impero britannico. Inoltre il Governo del Regno Unito non arruolerà gli abitanti di alcuno di questi territori nè farà in modo che essi siano arruolati in alcuna forza militare all'infuori delle forze destinate e atte esclusivamente al mantenimento dell'ordine e alla difesa locale; c) mentre il Governo del Regno Unito si riserva la libertà di prendere in questi territori quelle disposizioni che potranno essere necessarie per il mantenimento dell'ordine e per lo sviluppo del paese, esso intende di mantenere l'autonomia dei Capi arabi sotto la sua protezione. 2) Il Governo italiano dichiara che non cercherà di acquistare alcuna influenza politica in questa zona.

Art. 7° - Il Governo del Regno Unito dichiara che entro i limiti del Protettorato di Aden come definiti nell'Aden Protectorate Ordre, 1937, i cittadini e sudditi italiani (comprese le società italiane) avranno libertà di recarsi con le loro navi e merci in tutte le località e porti e avranno libertà di entrare, viaggiare e risiedere e il diritto di esercitarvi ogni genere di affari, professioni, occupazioni o industrie in quanto si conformino e osservino le condizioni e i regolamenti che sono e saranno applicabili nel Protettorato ai cittadini, e sudditi e alle navi di qualsiasi paese che non sia un territorio sotto la sovranità, «souzerainetè», protettorato o mandato di S. M. il Re di Gran Bretagna, Irlanda e dei Domini britannici al di là dei mari, Imperatore delle Indie.

Art. 8° - 1) Se in qualsiasi momento una delle due parti notificasse all'altra che essa considera che un cambiamento ha avuto luogo nelle circostanze esistenti al momento dell'entrata in vigore del presente accordo tale da rendere necessaria una modificazione delle disposizioni dell'accordo stesso, le due parti entreranno in trattative allo scopo di rivedere o emendare qualsiasi disposizione dell'accordo. 2) In qualunque momento dopo spirato il periodo di dieci anni dall'entrata in vigore di questo accordo, ciascuna delle parti potrà notificare all'altra la sua intenzione di porre fine all'accordo.

Tale notifica avrà effetto tre mesi dopo la data alla quale è stata fatta.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Quarto Allegato

Dichiarazione relativa alla propaganda.

I due Governi colgono con soddisfazione l'opportunità che fornisce loro la presente occasione di registrare il loro accordo nel senso che qualsiasi tentativo da parte di uno di essi di impiegare i metodi di pubblicità o propaganda a sua disposizione allo scopo di arrecare danno agli interessi dell'altro, sarebbe incompatibile con le buone relazioni che il presente accordo mira a stabilire e mantenere fra i due Governi e i popoli dei loro rispettivi Paesi.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Quinto Allegato

Dichiarazione relativa al Lago Tana.

Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936, e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del lago Tana e non aveva la ben che minima intenzione di ignorarle o ripudiarle.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Sesto Allegato

Dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'Africa Orientale Italiana.

Il Governo italiano conferma l'assicurazione data nella sua no-

Chamberlain a Mussolini

Mr. Neville Chamberlain ha fatto pervenire al Duce, dopo la firma degli accordi, il seguente messaggio personale:

« Sono molto lieto del felice risultato delle conversazioni fra i nostri due Governi e desidero dirVi quanto sia stato apprezzato da me e dai miei colleghi lo spirito di buona volontà e di collaborazione che è stato portato nelle nostre discussioni da Vostra Eccellenza, dal conte Ciano e da tutti coloro che, dal lato italiano, vi hanno preso parte.

« E' per me ragione di sincera soddisfazione, come ne sono sicuro lo è anche per Vostra Eccellenza, che un accordo di così ampia portata sia stato raggiunto fra noi. Spero che quando questo accordo avrà la sua piena applicazione, scompariranno fra noi tutti i punti di divergenza, e confido che d'ora innanzi le relazioni tra i nostri due Paesi saranno di nuovo saldamente basate sulla fiducia e sull'amicizia che per tanto tempo sono esistite nel passato ».

Mussolini a Chamberlain

Il Duce ha così risposto al messaggio personale del Capo del Governo britannico:

« Vi ringrazio cordialmente del Vostro messaggio. Sono lieto che le conversazioni anglo-italiane si siano felicemente concluse e che l'accordo raggiunto, per la portata e i suoi intendimenti, sia di piena soddisfazione per Voi come lo è per me.

« Mi è grato di aggiungerVi che ho sinceramente apprezzato la buona volontà e il cordiale spirito d'intesa di Vostra Eccellenza e l'opera svolta da Lord Perth e da tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'accordo.

« L'aver regolato, in maniera così franca e così ampia, le questioni che erano aperte tra di noi, pone i rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia sopra una base ferma e duratura.

« Sono convinto che potrà aprirsi tra i due Paesi un nuovo periodo di fiduciosa amicizia quale Voi e io auspichiamo e quale è nelle tradizioni dei nostri rapporti ».

ta del 29 giugno 1936 alla Società delle Nazioni che l'Italia da parte sua era disposta ad accettare il principio che gl'indigeni dell'Africa Orientale Italiana non dovrebbero essere costretti ad altri obblighi militari all'infuori della polizia locale e della difesa territoriale.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Settimo Allegato

Dichiarazione relativa al libero esercizio della religione e al trattamento degli enti religiosi britannici in A.O.I.

Senza pregiudizio di qualsiasi impegno derivante da trattati che possa essere applicabile, il Governo italiano dichiara che intende assicurare ai cittadini, sudditi e protetti britannici nell'Africa Orientale Italiana il libero esercizio di tutti i culti compatibili con l'ordine pubblico e il buon costume; e in tale spirito esaminerà favorevolmente ogni domanda che dovesse pervenirgli da parte britannica intesa ad assicurare assistenza di carattere religioso ai cittadini, sudditi e protetti britannici nell'Africa Orientale Italiana, e che per quanto concerne altre attività di enti religiosi britannici nell'A.O.I. nel campo umanitario e assistenziale le domande che perverranno al Governo italiano verranno esaminate tenendo presenti le direttive generali del Governo italiano in materia e le norme della legislazione in vigore nell'A.O.I.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Ottavo Allegato

Dichiarazione relativa al Canale di Suez.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888 che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del canale di Suez.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH.

Ecco poi le lettere scambiate tra S. E. il Conte Ciano e l'Ambasciatore britannico a Roma, Lord Perth:

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
N. 3514.
Roma, 16 aprile 1938-XVI.

Eccellenza,

Nel corso delle nostre recenti conversazioni V. E. ha menzionato la questione dell'ammontare delle forze italiane in Libia.

Ho l'onore di informare V. E. che il Capo del Governo ha disposto una diminuzione di tali forze. I ritiri sono già incominciati in ragione di mille uomini alla settimana e saranno continuati in ragione non inferiore a tale cifra finchè gli effettivi italiani in Libia raggiungeranno il piede di pace. Ciò che rappresenterà in definitiva una diminuzione degli effettivi in Libia di non meno della metà delle forze esistenti al momento dell'inizio delle conversazioni.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

CIANO.

AMBASCIATA BRITANNICA - ROMA
N. 112 (traduzione).
16 aprile 1938.

Eccellenza,

Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. in data odierna n. 3514 con la quale l'E. V. mi informa delle intenzioni del Capo del Governo italiano relativamente alla diminuzione progressiva delle forze italiane in Libia.

Sarò lieto di portare tale informazione a conoscenza del Governo di S. M. del Regno Unito.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

PERTH.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
N. 3515.
Roma, 16 aprile 1938-XVI

Eccellenza,

V. E. ricorderà che nel corso delle nostre recenti conversazioni io detti a V. E. alcune assicurazioni relative alla politica del Governo italiano in connessione con la Spagna. Desidero ora di confermare queste assicurazioni e darne formalmente atto. In primo luogo il Governo italiano ha l'onore di confermare la sua piena adesione alla formula del Governo del Regno Unito per l'evacuazione proporzionale dei volontari stranieri dalla Spagna e s'impegna a dare pratica e reale esecuzione a tale evacuazione nel momento e alle condizioni che saranno determinate dal Comitato di non intervento sulla base della formula suddetta.

In secondo luogo desidero confermare che se tale evacuazione non è stata completata al momento in cui avrà termine la guerra civile in Spagna, tutti i restanti volontari italiani lasceranno immediatamente il territorio spagnolo e tutto il materiale da guerra italiano sarà ritirato contemporaneamente.

In terzo luogo desidero ripetere la mia precedente assicurazione che il Governo italiano non ha alcuna mira territoriale o politica e non cerca alcuna posizione economica privilegiata nella Spagna metropolitana, nelle isole Baleari, in alcuno dei possedimenti spagnoli d'oltremare o nella zona spagnola del Marocco, e nei riguardi dei suddetti territori, e che non ha alcuna intenzione di mantenere qualsiasi forza armata in alcuno dei territori suddetti.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

CIANO.

AMBASCIATA BRITANNICA - ROMA
Roma, 16 aprile 1938 - N. 113

Eccellenza,

In risposta alla nota odierna numero 3515 di V. E. ho l'onore di prendere nota della conferma in essa contenuta delle assicurazioni che V. E. mi ha già dato nel corso delle nostre recenti conversazioni circa la politica del Governo italiano in connessione con la Spagna. Il Governo di S. M. britannico del Regno Unito al quale non mancherà di trasmettere tale comunicazione, proverà, ne sono sicuro, soddisfazione per il contenuto di esso. A questo proposito occorre appena che io ricordi a V. E. che il Governo di S. M. britannico considera un regolamento della questione spagnola come un presupposto della entrata in vigore dell'accordo fra i nostri due Governi.

Ho inoltre l'onore di informare V. E. che il Governo di S. M., essendo desideroso che vengano rimossi gli ostacoli che possono attualmente essere ritenuti un impedimento alla libertà degli Stati membri relativamente al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, intende compiere passi nella prossima sessione del Consiglio della Lega allo scopo di chiarire la situazione degli Stati membri a tale riguardo.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

PERTH.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
N. 3516.
Roma, 16 aprile 1938-XVI.

Eccellenza,

Ho l'onore di informare V. E. che il Governo italiano ha deciso di aderire al trattato navale firmato a Londra il 25 marzo 1936 in conformità della procedura stabilita all'art 31 del predetto trattato.

Tale adesione avrà luogo non appena gli atti allegati al protocollo firmato oggi entreranno in vigore.

Nel portare a conoscenza di V. E. quanto precede, desidero aggiungere che il Governo italiano si propone nel frattempo di conformarsi alle disposizioni del Trattato predetto.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

CIANO.

AMBASCIATA BRITANNICA
Roma, 16 aprile 1938, N. 114 (traduzione)

Eccellenza,

Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. in data odierna N. 3516 con la quale V. E. mi ha comunicato la decisione del Governo italiano di aderire al Trattato navale firmato a Londra il 25 marzo 1936, non appena gli atti allegati al protocollo firmato oggi entreranno in vigore, e di conformarsi nel frattempo alle disposizioni del Trattato predetto.

Sarò lieto di portare tale comunicazione a conoscenza del Governo di S. M. del Regno Unito.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

PERTH.

L'accordo di buon vicinato italo-anglo-egiziano

Accordo di buon vicinato tra il Governo italiano, il Governo del Regno Unito e il Governo egiziano.

Il Governo italiano da una parte, e dall'altra il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord per il Kenya e la Somalia britannica, e il Governo del Regno Unito e il Governo egiziano per il Sudan; desiderosi di assicurare relazioni amichevoli nell'Africa Orientale;

si impegnano oltrechè a procedere, a tempo debito, alla discussione delle questioni particolareggiate connesse con le frontiere tra l'Africa Orientale Italiana e il Sudan, il Kenya e la Somalia britannica, come stabilito nel Protocollo firmato in data odierna dal Governo italiano e dal Governo del Regno Unito; a cooperare in ogni tempo al mantenimento di relazioni di buon vicinato tra i detti territori e di cercare con ogni mezzo in loro potere di impedire che vengano effettuate incursioni o altri atti illegali di violenza attraverso le frontiere di ognuno dei suddetti territori;

convengono che, tenuto conto che in virtù del Decreto italiano del 12 aprile 1936 la schiavitù fu abolita in Etiopia, come essa era già stata abolita negli altri territori soprammenzionati, nelle relazioni di buon vicinato rientrerà la cooperazione necessaria a impedire l'evasione delle leggi antischiaviste dei rispettivi territori;

convengono che i cittadini, sudditi e protetti dell'altra parte non saranno arruolati nelle truppe, bande o formazioni a tipo militare, di colore, nei territori suddetti, compresi in particolare i cittadini, sudditi o protetti che siano disertori delle truppe, bande o formazioni dei territori dell'altra parte, o rifugiati provenienti da detti territori.

Infine di che, i sottoscritti debitamente autorizzati dai loro Governi, hanno firmato il presente accordo.

Fatto in Roma in triplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH
MUSTAFA' EL SADEK.

Ecco poi la lettera inviata oggi da S. E. il conte Ciano a S. E. Mustafà el Sadek bey, Ministro d'Egitto a Roma:

Roma, 16 aprile 1938-XVI.
N. 3518.

Eccellenza,

Ho l'onore di informare l'E. V. che oggi è stato firmato dall'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica a Roma e da me la seguente dichiarazione relativa al Canale di Suez che costituisce l'allegato 8 al Protocollo che Lord Perth e io abbiamo pure firmato in data di oggi:

« Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888 che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez ».

Ho l'onore di comunicare la dichiarazione sopratrascritta alla E. V. quale rappresentante della Potenza territoriale interessata.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione.

CIANO.

Ed ecco la traduzione della lettera inviata oggi dal Ministro di Egitto a Roma a S. E. il Conte Ciano:

Roma, 16 aprile 1938.

Eccellenza,

Ho l'onore di accusare ricevuta della nota N. 3518 in data odierna con la quale V. E. mi informa della dichiarazione relativa al Canale di Suez firmata oggi da V. E. e dall'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica a Roma, e che costituisce l'allegato 8 al Protocollo che V. E. e Lord Perth hanno pure firmato oggi.

Ho l'onore di informare l'E. V. che il Governo egiziano, quale Potenza territoriale interessata, prende nota del proposito del Governo italiano e del Governo del Regno Unito e vi si associa. Mi valgo della presente occasione per rinnovare all'E. V. l'espressione della mia più alta considerazione.

MUSTAFA' EL SADEK.

Segue questa lettera di lord Perth al Ministro d'Egitto a Roma:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di informare V. E. che oggi è stato firmato dal Ministro italiano degli Affari Esteri e da me, la seguente dichiarazione relativa al Canale di Suez che costituisce l'allegato 8 al Protocollo pure da noi firmato in data di oggi:

« Governo d'Italia e il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888 che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez ».

« Ho l'onore di comunicare la dichiarazione sopratrascritta alla E. V. quale rappresentante della Potenza territoriale interessata.

« Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

PERTH.

Il Ministro di S. M. il Re di Egitto a Roma ha così risposto a lord Perth:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di accusare ricevuta della nota in data d'oggi, con la quale V. E. mi informa della dichiarazione relativa al Canale di Suez, firmata oggi da V. E. e dal Ministro italiano degli Affari Esteri, e che costituisce l'allegato 8 al Protocollo che V. E. e il conte Ciano hanno pure firmato oggi.

« Ho l'onore di informare l'E. V. che il Governo egiziano, quale Potenza territoriale interessata, prende nota del proposito del Governo del Regno Unito e del Governo italiano e vi si associa.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

MUSTAFA' EL SADEK.

Il Ministro degli Affari Esteri S. E. Ciano, ha scritto pure, in data odierna, al Ministro d'Egitto a Roma la seguente lettera:

Eccellenza, ho l'onore di informare l'E. V. che oggi è stato firmato dall'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica a Roma e da me la seguente dichiarazione relativa al lago Tana che costituisce l'allegato 5 al Protocollo che lord Perth e io abbiamo pure firmato in data di oggi:

« Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936 e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del lago Tana e non aveva la benchè minima intenzione di ignorarle o ripudiarle ».

Ho inoltre l'onore di informare V. E. che il Governo italiano, per parte sua, dichiara che esso è d'accordo che le assicurazioni date al Governo di S. M. Britannica con la sopratrascritta dichiarazione concernente il lago Tana, si applicano egualmente al Governo egiziano.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

CIANO.

Segue la lettera del Ministro d'Egitto a Roma al Ministro Galeazzo Ciano. In essa viene accusata ricevuta della lettera relativa al lago Tana. La risposta conclude:

« Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare all'E. V. l'espressione della mia più alta considerazione.

MUSTAFA' EL SADEK.

Ecco infine la lettera di lord Perth al Ministro d'Egitto intorno al lago Tana:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di informare l'E.V. che è stata firmata oggi dal Ministro italiano degli Affari Esteri e da me la seguente dichiarazione relativa al Lago Tana che costituisce l'allegato 5) al Protocollo che il conte Ciano ed io abbiamo pure firmato oggi:

« Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936 e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benchè minima intenzione di ignorarle o ripudiarle ».

« Ho inoltre l'onore di informare l'E. V. che il Governo di S. M. Britannica da parte sua dichiara che è d'accordo che le assicurazioni ad esso date nella sopratrascritta dichiarazione relativa al Lago Tana si applicano ugualmente al Governo egiziano.

« Mi valgo della presente occasione per inviare a V. E. l'espressione della mia alta considerazione.

PERTH.

Il Ministro d'Egitto a Roma ha risposto accusando ricevuta della lettera precedente ed aggiungendo:

« Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare all'E. V. la espressione della mia più alta considerazione.

MUSTAFA' EL SADEK.

Le udienze del Duce

Roma, 16 aprile.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dalla Medaglia d'oro Giuliotti, l'ing. Dunbree e l'ing. Bacchelli, presidente e direttori generale della società « Michelin italiana », che gli hanno presentato il nuovissimo tipo di pneumatico « metallic ».

La cerimonia della firma
Acclamazioni al Duce e a Ciano

Roma, 16 aprile.

La firma dell'accordo italo-britannico, le cui trattative sono state seguite dall'attenzione di tutti i governi, di tutti gli ambienti politici europei, ha avuto luogo questa sera in Roma, tra il Ministro Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra.

A Palazzo Chigi

Dopo una serie di operosi negoziati tra i rappresentanti dei due Governi, la firma suggella, oggi, una nuova amicizia, crea una nuova atmosfera [illegible] così felicemente tra i due Imperi. Ciano e Lord Perth hanno aperto un nuovo capitolo nella storia d'Europa. La portata e l'influenza che l'accordo è destinato ad esercitare sono così complesse e vaste, che, al di là dei reciproci rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, sorge una nuova situazione internazionale, sgombra da quelle angolosità, da quella tensione che per due anni hanno gravato sull'Europa intera.

A Roma come all'estero, in tutti gli ambienti stranieri, l'attesa era vivissima già da qualche giorno, in quanto si conosceva che oggi sarebbe venuta la conclusione dell'atto. I commenti che la stampa estera ha pubblicato sin dall'inizio delle conversazioni tra lord Perth ed il conte Ciano l'8 marzo scorso, stanno a dimostrare — data la loro intonazione favorevole — tutto il valore che in Europa si attribuisce al felice esito dei negoziati.

Alle 18,30 precise lord Perth, accompagnato dal capo dipartimento dell'Europa meridionale del Foreign Office, signor Ingram, dal consigliere della Ambasciata britannica sir Noel Charles, dal consigliere per la stampa estera sir William Mac Clure, e dal primo e secondo segretario di Ambasciata mister Jenkan e mister Dixon, è giunto a palazzo Chigi tra l'attenzione della folla che frattanto si era andata accalcando nella strada. A riceverlo, ai piedi dello scalone, dove prestavano servizio due file di Carabinieri Reali in alta uniforme, si trovava il ministro Contini, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il quale, per le storiche sale della Galera, dei Morosini e dei Colleoni, accompagnava l'illustre ospite sino alla soglia della sala della Vittoria, donde gli muoveva incontro il ministro Ciano accogliendolo con un cordialissimo saluto.

Nella sala, dinanzi al tavolo su cui si erge l'alata figura della Vittoria bresciana, erano su tre ordini di file i fotografi ed i cinematografisti italiani e stranieri per la ripresa dello storico avvenimento. Sul tavolo, rilegati in finissima pelle di marocchino azzurro su cui spicca lo stemma Sabaudo, erano i testi completi degli accordi: tre volumi. Il primo ed il secondo più voluminosi, sono l'accordo italo-britannico nei due esemplari (quello per l'Italia ha le pagine fermate da un nastro tricolore; quello dell'Inghilterra è legato da un nastro azzurro); il terzo è quello dell'accordo di buon vicinato italo-britannico-egiziano, le cui pagine sono fermate da un nastro verde e bianco.

Per firmare quest'ultimo sopraggiunge, pochi minuti dopo lord Perth, il ministro d'Egitto a Roma Mustafà El Sadek, per il quale il ministro Ciano ha parole di compiacimento.

Il documento

Per gli amatori di curiosità (di certi eventi interessano anche le minime particolarità) aggiungeremo che, mentre l'esemplare che resterà al nostro Governo si apre con il testo italiano sulla facciata sinistra e quello in lingua inglese sulla facciata destra, la copia del Governo britannico si inizia, naturalmente, con il testo inglese ed ha il testo italiano sulla facciata opposta.

Ha quindi luogo la cerimonia della firma.

Ciano e Lord Perth, nella vasta e storica sala sfarzosamente illuminata dal grande lampadario di cristallo, si avvicinano al tavolo della Vittoria circondati dai rispettivi seguiti. Sono intorno al nostro Ministro degli Esteri il Sottosegretario Bastianini, il primo consigliere [illegible] Filippo Anfuso, capo della sua segreteria particolare, il capo di Gabinetto gr. uff. Ottavio De Peppo, i Ministri Buti e Vitetti ed il console generale Guarnaschelli. E' anche presente il Ministro della Cultura popolare on. Alfieri accompagnato dal direttore generale della Stampa estera ministro Rocco, e capo di un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri ammessi all'atto finale della cerimonia della firma nel salone della Vittoria, per cortese concessione del Ministro Ciano.

Inizia a firmare, come vuole la legge dell'ospitalità, l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth. Firma quindi il conte Ciano. Le firme vengono apposte nello stesso ordine sotto ogni testo dell'accordo e poichè il testo generale si compone di numerose dichiarazioni sono circa una quarantina le firme che i due plenipotenziari devono apporre ai documenti.

Per l'accordo di buon vicinato italo-britannico-egiziano firmano in ordine Ciano, Lord Perth e Mustafà El Sadek.

Durante la firma, che ha richiesto esattamente venti minuti — dalle 18,30 alle 18,50 — le macchine fotografiche e cinematografiche non hanno riposo. Ciano, Lord Perth e tutti i presenti allo storico atto si muovono sotto il riverbero crudo delle lampade a magnesio che convergono le loro luci incandescenti sul tavolo dove si firma.

Le nuove basi

Quindi ha termine la cerimonia e Mustafà depone la penna dopo avere scritto il suo nome in calce all'ultimo documento. I tre rappresentanti acconsentono a posare qualche minuto dinanzi agli obbiettivi. Quindi Ciano accompagna fino allo scalone d'onore l'Ambasciatore britannico, che lascia con il suo seguito il Ministero degli Esteri, tra gli applausi della folla che, in rilevante numero e con assoluta spontaneità, si è andata radunando di fronte a Palazzo Chigi, e dilaga così fino a piazza Colonna, infittendosi soprattutto sotto quel balcone da cui tante volte, in ore decisive per la Nazione, il Duce ha parlato al Popolo italiano.

La complessità degli accordi firmati ed i dettagli che i negoziatori hanno voluto analizzare e stabilire provano la serietà ed il senso di assoluto reciproco rispetto che oggi è sorto tra l'Impero britannico e quello italiano. Basta leggere le prime righe dell'accordo per rendersi conto che non solo tutti i dissensi passati sono stati eliminati ma anche si è mirato di abolire ogni possibilità di discussione futura su argomenti che forse avrebbero potuto riportare qualche nube tra i due Paesi.

L'atto odierno si distingue non tanto per la sua correttezza quanto per la sua completa e concreta affermazione dell'utilità delle intese dirette fra i popoli e contro tutti quei soccorsi della politica universalistica che, sino a qualche tempo fa, aggravarono i problemi che pretendeva di risolvere.

Eliminazione dunque di tutto il societarismo sanzionista, successo del buon senso inglese che si è fatto luce in questi ultimi tempi attraverso l'azione pratica e seria del Primo Ministro Chamberlain, riconoscimento della nuova potenza italiana su un piede nuovo, quello su cui la conquista dell'Impero ci ha portati.

Dal golfo arabico al Tana, dall'Egitto al Mediterraneo, da Suez alla Spagna, l'Italia e l'Inghilterra, attraverso una minuziosa consultazione, hanno fissato, per oggi e per l'avvenire, in piena sincerità di intenti, le loro realistiche direttive. La politica fascista si riconferma, oggi, con una [illegible] za adamantina. Dalla conquista dell'Impero alla conclusione del « gentlemen's agreement », nel gennaio del 1937, alle successive dichiarazioni del Duce e del conte Ciano per le diverse questioni che allora gravavano sul tappeto, unica ed immutabile è stata la visione che ha guidato l'azione del Governo italiano nei suoi rapporti con l'Impero britannico. Il Primo Ministro Chamberlain ha il merito di avere capito con limpidità e lealtà gli intendimenti mussoliniani, spezzando le artificiose deformazioni di una politica che è al suo tramonto definitivo.

A piazza Colonna

Da piazza Colonna la folla che è andata sempre più aumentando applaude al Ministro Ciano, chiamandolo incessantemente al balcone. Questa impazienza popolare, se non è corrisposta secondo l'attesa, è però improvvisamente e maggiormente esaudita con l'uscita di Ciano dal grande portone del palazzo per recarsi, in compagnia del ministro Alfieri, a riferire al Duce, a Palazzo Venezia, ed a portarGli il testo dell'accordo firmato.

Riconosciutolo appena la macchina sbuca dal grande atrio, il popolo, allora, gli si fa intorno acclamando; nonostante i vani sforzi dei Carabinieri, la macchina è circondata e sospinta a braccia, mentre si applaude con grande fervore e si grida il nome del giovane collaboratore del Duce. La macchina procede, così, a passo d'uomo, tra una selva di mani levate nel saluto. Ciano risponde sorridendo, visibilmente commosso.

Da ogni strada affluisce ancora folla; e così, fino quasi a metà del corso Umberto, l'automobile è seguita da un corteo acclamante che si porta fin sotto alla grande finestra di Palazzo Venezia, invocando il Duce.

Ciano è appena entrato a Palazzo Venezia che si levano migliaia di voci chiamando *Duce! Duce!* Alla dimostrazione al Capo si associano folti gruppi di turisti stranieri.

Il richiamo è così propotente che, ad un certo punto, il Duce, sospeso il colloquio che ha con il conte Ciano, ordina che sia aperta la grande invetriata del balcone centrale e si affaccia a salutare romanamente. Lo accoglie un'ondata impetuosa di battimani; e la acclamazione si rinnova ancora quando Egli si è ritirato e Lo obbliga a riaffacciarsi una seconda volta; anche dopo che l'invetriata si è definitivamente rinchiusa alle Sue spalle, il popolo non cessa di dimostrare con il suo fervido grido la viva partecipazione che esso ha preso all'avvenimento.

Si chiude così, fra l'entusiasmo della folla che ha acclamato in questa vigilia di Pasqua la quotidiana instancabile azione del Capo, un periodo di tensione con un popolo col quale fummo amici e col quale oggi ritorniamo ad esserlo. Si inizia, inoltre, una collaborazione che influenzerà, coi suoi benefici effetti, tutta la complessa situazione politica internazionale. Questa poggerà, così, su un'altra costruttiva intesa oltre quella che lega Roma con Berlino e che già ha offerto al mondo la prova più decisiva della sua saldezza.

Guido Baroni

L'accordo e l'asse

Manifestazioni di vivo compiacimento in Germania

Berlino, 16 aprile.

La piena dei commenti della stampa tedesca, all'accordo che S. E. Ciano e Lord Perth hanno oggi firmato, non è sostanzialmente da attendere che per martedì mattina, quando i giornali del Reich, che sono usciti nelle loro ultime edizioni nel pomeriggio di oggi, prima ancora della storica firma di Palazzo Chigi e che hanno anche preparato [illegible] di buon'ora le loro edizioni di domani mattina, ricompariranno in tutto il Reich dopo la sosta della doppia festa di Pasqua.

L'importante avvenimento non ha mancato per altro, come il nostro lettore già sa, di fare oggetto da parecchi giorni, durante la attesa della sua conclusione, delle più ampie valutazioni di tutti gli organi di pubblica opinione tedesca, e anche le edizioni di questa mattina sottolineano l'evento con commenti nei quali si continua a rilevare la portata chiarificatrice e pacificatrice, di ordine vastamente europeo che l'accordo non mancherà di rivestire, e nei quali si commenta il conseguente senso di schietto e profondo compiacimento con cui la Germania ha seguito le trattative e ne accompagna finalmente le conclusioni. Una presa di posizione concreta tuttavia, in merito ai punti precisi dell'accordo, non si può tuttavia ancora avere in questa stampa, essendo finora mancata la conoscenza esatta e positiva dei termini del documento non ancora reso di pubblica ragione.

In questi commenti, che sono perciò ancora accompagnati dalla riserva di conoscere taluni punti, due aspetti di essi vengono sommati insieme, ne fanno uno solo, che è quello del fondamentale contributo che esso apporterà alla pace; e questi due punti sono: l'uno, il carattere di vero e proprio accordo risolutivo in merito di interessi e di ragioni di contrasto e l'altro il suo carattere per nulla contrastante, anzi, in tutto conciliabile con la politica dell'asse Roma-Berlino, la quale, ora come prima, ora anzi più di prima se possibile dirlo, continua a costituire il terreno ed il corso della politica estera italiana, aperta, nonchè quella tedesca, a tutti coloro che vogliono sinceramente la pace e la vera conciliazione degli interessi.

Su questo punto anzi della nessuna incidenza disturbatrice dell'accordo sull'asse Roma-Berlino, ampiamente rilevate vengono da tutta la stampa tedesca alcune manifestazioni di voci ufficiose romane che sono oggetto della generale soddisfazione.

L'*Angriff*, commentando l'annuncio della firma avvenuta, dice che l'accordo costituisce un avvenimento veramente pasquale, che supera ogni altro avvenimento, non soltanto della politica europea ma di quella mondiale. Bisogna attendere, certo, i suoi particolari concreti per decidere se esso sia già in pratica quel completo ristabilimento dell'amicizia italo-inglese a cui si mira o se ne crea soltanto le basi: certo è che già crea la possibilità di convivenza e di buon vicinato fra i due Imperi. Su questo punto il giornale nota quindi come, in confronto del *gentlemen's agreement* in cui la conciliazione degli interessi era affermata sulla carta, qui, invece, essa ha fatto oggetto di vera e propria discussione e di reale accordo.

« Le questioni in contrasto — scrive — sono state superate non già per frasi di cortesia, ma sono chiamate per nome e discusse. Punto per punto le due posizioni reciproche nei vari campi sono state soppesate e contrattualmente messe in accordo.

« Assai notevole è — dice poi il giornale — la chiarezza con cui, alla vigilia della firma del nuovo patto, tutta la stampa italiana ha [illegible] nei riguardi della Germania nazionalsocialista. La stampa italiana ha concordemente detto [illegible] abitudine della politica italiana di volgersi secondo il vento e secondo le stagioni. L'Italia segue un corso di politica determinato dall'asse Roma-Berlino e il nuovo accordo italo-inglese non tocca tutto ciò in alcun modo. Di queste chiare constatazioni — conclude l'organo nazionalsocialista — prendano atto coloro i quali cercherebbero in tutto ciò una rottura dell'asse con lo stesso desiderio con cui i fanciulli cercano in questi giorni l'uovo di Pasqua soltanto con minor successo ».

Giuseppe Piazza

Piena soddisfazione in Egitto

Cairo, 16 aprile.

Si nota una intensa attività negli ambienti ufficiali e giornalistici di Cairo in attesa di conoscere i particolari dell'accordo di Roma. Il Sovrano e il Consiglio dei Ministri ha approvato nel pomeriggio il progetto d'accordo e la stampa egiziana, non ostante non sia ancora avvenuta la pubblicazione dei testi ufficiali, commenta ampiamente l'accordo salutandolo senza distinzione di partito come un avvenimento internazionale di importanza capitale e come una garanzia per la pace mondiale.

Il Wafdista Misri afferma che la campagna scagliata contro il Governo a causa della sua posizione nelle trattative non è un atto ostile all'Italia con la quale l'Egitto è desideroso di consolidare le sue relazioni. L'*Ahram* afferma che l'accordo permetterà all'Egitto di dedicarsi alla riforma interna. Esso riconosce gli stati di fatto determinati dall'Italia con la fondazione del suo vasto Impero e che il prestigio di Mussolini è grandemente accresciuto. Il *Mokattam* afferma che l'accordo, il quale avrà profonde ripercussioni in oriente e in occidente per il presente e per il futuro dell'Egitto, si prefigge lo scopo nobile di eliminare in avvenire motivi di controversie tra l'Italia e l'Inghilterra e di consolidare le relazioni con l'Italia. La politica di Mussolini trionfa ancora una volta con vantaggio della pace mondiale. Il mondo intero ammira la sua opera politica e l'Inghilterra riconosce infine i suoi errori.

Sul piano dell'Impero

Il conte Ciano e lord Perth si sono ritrovati oggi a Palazzo Chigi per una cerimonia di firma dopo più di quindici mesi: ma quanta diversità di situazioni, quanto cammino percorso da quel 2 gennaio 1937 che aprì gli animi a molte speranze svanite una mano nel giro di poche settimane! Oggi sappiamo che quelle delusioni non si ripeteranno; oggi affermiamo con fiducia che si è costruito solidamente per la pace e per la collaborazione fra i due Imperi.

E innanzi tutto un omaggio agli uomini responsabili che hanno voluto con intelligenza e con energia giungere a tali risultati. Il Duce, così inflessibile nel combattimento, sempre ebbe fisso lo sguardo ad una riconciliazione che riportasse le relazioni italo-inglesi sulla linea di amicizia che Egli non avrebbe mai voluto fosse indebolita e distrutta; non fu Sua colpa se dall'altra parte e durante e dopo l'impresa etiopica non ebbe la rispondenza desiderata. Quando coll'avvento alla suprema autorità del potere di sir Neville Chamberlain si aprì lo spiraglio per una vera e duratura distensione Mussolini non tralasciò occasione per stabilire quei contatti e quelle soluzioni che Egli ben sapeva essere nelle intenzioni e nella volontà del *Premier* di realizzare. Noi dobbiamo oggi obbiettivamente riconoscere che, dato il regime e l'atmosfera esistenti in Inghilterra, il compito di Chamberlain non fu dei meno ardui per creare l'ambiente favorevole al suo programma di cooperazione coll'Italia; egli impedì che incidenti di varia natura portassero a conseguenze irrimediabili e quando giunse il momento di responsabilità decisive le accettò in pieno con una fermezza, con una sincerità, con un tempismo che gli raccolsero intorno la comprensione prima, la simpatia poi del popolo inglese. Vicino al Duce, interprete fedele e intelligente delle Sue direttive, il Conte Galeazzo Ciano ha svolto con rara perizia, con abilità perfetta e con serena tenacia l'aspra fatica di plasmare questo spirito di collaborazione nella concreta realtà di atti diplomatici che aderissero alla complessa realtà di problemi vasti e difficilissimi. Ed egli ha trovato in lord Perth un negoziatore che, interpretando la comune aspirazione ad un accordo, ha favorito il necessario ritmo sincero delle trattative.

La portata storica dell'avvenimento si ha immediata e completa dalla lettura dei documenti. Sono numerosi ma di una linearità e di una chiarezza convergenti ad uno scopo: *l'eliminazione dei dissensi non solo di quelli attuali ma di quelli allo stato potenziale; si provvede, eliminandoli in anticipo, l'eventualità di dissensi.* Quanto poteva prestarsi a dubbi è illuminato con formule precise; e quanto era già assolutamente chiaro e inequivocabile, come per il regime del Canale di Suez, viene riaffermato in modo da rendere gli impegni della più vibrante attualità.

Sono accordi sur un piano imperiale; infatti una zona che riceve dai documenti il massimo rilievo è quella che in Africa confina e in Asia fronteggia il nostro Impero. Ciò ha reso necessaria la partecipazione ai negoziati e agli accordi del Regno di Egitto; l'Italia che ha sempre considerato il popolo egiziano come un popolo amico e che sempre ha respinto tutte le campagne interessate a gettare diffidenza e animosità con quello Stato rivierasco, è lieta di aver potuto fornire una nuova prova dei suoi sentimenti verso il Regno con cui abbiamo avuto tante tradizioni e oggi tante frontiere e tanti interessi in comune. La simpatia italiana verso il mondo arabo e mussulmano è comprovata dallo spirito e dalla lettera delle clausole concernenti la politica verso gli Stati dell'Arabia, Yemen e Regno Saudiano: la salvaguardia dei rispettivi interessi italiani e britannici è basata sull'assoluto rispetto dell'indipendenza di quegli Stati. Facendo perno sulla integrale libertà di transito, in pace e in guerra, del Canale di Suez, viene definito il problema, tecnico non politico, delle acque del Lago Tana mentre i quadri militari della Libia, data la distensione, sono ridotti dal piede di guerra al piede di pace. Altre numerose questioni attinenti alla vita dell'Impero sono esaminate e risolte con mutuo spirito di comprensione.

L'adesione dell'Italia al Trattato navale di Londra è un'ulteriore dimostrazione della mutata atmosfera senza che per ciò si debba parlare di concessioni e di compensi italiani; in realtà i nostri esperti avevano espresso un parere favorevole a quel trattato e la nostra adesione non sarebbe mancata nel 1936 ove non ci fossero state applicate le sanzioni.

L'entrata in vigore degli accordi è collegata al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia e al regolamento della questione spagnola. Sebbene queste due condizioni siano formalmente draconiane, praticamente si stanno risolvendo; è assurdo pensare che la procedura leghista possa arrestare una evoluzione fatale e d'altra parte l'arrivo delle truppe legionarie sul Mediterraneo precipiterà la resistenza bolscevica in Ispagna. Quivi, come già in Abissinia, le sorti sono state decise. Non può essere davvero nelle intenzioni del Governo di Londra di perdersi in capziose sottigliezze per i due problemi; fu appunto questa mania di Eden a mandare all'aria i tentativi precedenti di collaborazione; se oggi si è arrivati a tale perfetta coordinazione e organicità di intese, lo si deve al mutato orientamento del *Foreign Office* che considera risolte le questioni di Etiopia e di Spagna.

Un capitolo triste, pericoloso e nocivo si chiude nei rapporti tra Italia e Inghilterra; se fosse stato evitato sarebbe stato un bene per l'Europa e per il mondo. Ma quanto avviene nella storia è inappellabile, risponde ad una nemesi. Gli inglesi non capirono che la giovane Italia era matura per l'Impero; e cercarono di piegarla in quella che credevano una velleità ambiziosa mentre era una fatale necessità. Il contrasto non fu eliminato subito dopo la marcia degli italiani su Addis Abeba secondo le norme del *fair play* britannico, stringer la mano al vincitore e riprendere le relazioni normali; settarismo e cecità di piccoli uomini impedirono la riconciliazione e inasprirono i dissidi. Oggi il giovane Impero Fascista esamina sur un terreno di parità i problemi che lo mettono a contatto coll'Impero britannico. Il richiamo all'amicizia tradizionale è giusto; ma è una nuova amicizia quella di cui salutiamo l'alba: diversa è la statura dell'Italia di oggi da quella di ieri; ma non per questo le possibilità di collaborazione tra Italia e Inghilterra sono minori. Si trattava di mettersi sul piano giusto di valutazione, sul piano imperiale; e questo è il merito di Chamberlain.

Alfredo Signoretti

Un motivo d'orgoglio per la Jugoslavia

Belgrado, 16 aprile.

« La firma dell'accordo italo-inglese », « La Francia alla vigilia di negoziare con l'Italia » — questi sono i grandi titoli delle prime pagine dei giornali jugoslavi i quali riproducono tutti i commenti della stampa internazionale all'avvenimento che si è svolto questa sera a Roma. D'altra parte gli stessi giornali jugoslavi commentano per proprio conto l'avvenimento.

Lo *Slovenez* di Lubiana, organo del Ministro degli Interni, definisce l'accordo decisivo nei riguardi del mutamento della politica estera francese.

Ma quello che l'opinione mette in maggior risalto, e ciò col più profondo compiacimento frammisto ad un certo orgoglio, è che la Jugoslavia è stata la prima potenza europea che abbia cercato e trovato l'accordo con l'Italia, proprio all'indomani della conquista dell'Impero, senza attendere la lezione della storia, che era inevitabile.

Così il *Vreme*, organo ufficioso del governo jugoslavo, può scrivere queste parole:

« L'attesa di Roma per la firma del patto italo-inglese nell'atmosfera festiva della Pasqua che riempie le strade della Città Eterna, ricorda stranamente l'anno scorso, quando, in una atmosfera simile, venne accolta la firma del patto di amicizia italo-jugoslavo. Pertanto dobbiamo constatare con soddisfazione che noi abbiamo preceduto le grandi potenze sulla via della pace e dell'amicizia con l'Italia. Con l'accordo con l'Inghilterra, al quale secondo tutte le apparenze farà seguito l'accordo con la Francia, l'Italia ritornerà alla vecchia amicizia che legava le due potenze prima della guerra etiopica. Soltanto una cosa è cambiata, l'Italia ha oggi il suo Impero, realtà davanti alla quale si inchina anche il più grande impero del mondo ».

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Parigi annota l'opinione di alcuni circoli francesi che confermano l'intenzione del Capo del governo di regolare al più presto il conflitto fra Roma e Parigi; ma, secondo quei circoli, il signor Daladier considererebbe che il riconoscimento dell'Impero italiano e l'invio d'un ambasciatore a Roma debbano non precedere ma concludere i negoziati italo-francesi che si auspica avvengano prima ancora della sessione ginevrina del maggio.

Le principali questioni che costituirebbero il fondo delle trattative italo-francesi riguarderebbero la Siria, la Tunisia e la Spagna.

Il corrispondente del giornale fa rilevare, a questo punto, che l'accordo italo-inglese dovrebbe facilitare in larga misura l'accordo franco-italiano.

Alfio Russo

La ripercussione in America

New York, 16 aprile.

Tutti i giornali mettono in evidenza l'importanza del patto anglo-italiano e la sollecitudine della Francia per un accordo analogo.

Il « New York Times » definisce l'accordo un buon presagio per la pace mondiale.

Ripercussioni e valutazioni internazionali

E' stato compiuto un grande passo per la riconciliazione completa dell'Europa

IL MESSAGGIO DEL DUCE consegnato a Chamberlain

La stampa inglese è fiduciosa che l'accordo di Roma apra la via ad un accordo italo-francese

Londra, 16 aprile.

Alle 6,30 di stasera un nugolo di automobili e di motociclette è scattato fuori dal cortile del Foreign Office e si è buttato giù per Downing Street sulla Whitehall e di là, chi per Trafalgar Square, chi per il Lungo Tamigi gile l'hanno data a tutta velocità verso le redazioni dei giornali. Anche il poliziotto che regola il traffico all'angolo di Downing Street sapeva che a quell'ora sarebbe stato consegnato alla stampa il testo dell'accordo concluso e quando ha udito il mitragliare dei motori, ha spalancato due metri di braccia per fare il via libera a quella strepitante cavalcata.

Nelle redazioni dei giornali, il lavoro è cominciato subito e febbrile, per trovare titoli che descrivano nel modo più suggestivo il grande avvenimento internazionale e intanto gli estensori dei commenti si sono messi a scrivere, col testo dell'accordo da una parte, con un fattorino dall'altra che portava via le cartelle, di corsa, giacchè il tempo urgeva. Le prime edizioni sono andate in macchina alle 8 di sera.

Compiacimento e sollievo

Di questa fretta e di questa febbre bisogna tener conto, quando si leggono i primissimi commenti della stampa londinese, onde valutare l'importanza e l'eco che il trattato di Roma solleva in Inghilterra: nei giorni successivi avremo una misura più esatta e completa del peso che in Inghilterra si attribuisce all'accordo oggi firmato.

Oggi si ha la sensazione chiara e completa del senso di sollievo e, scriviamo pure, di compiacimento, sentito da Londra per il ristabilimento dell'amicizia con l'Italia. Domani, dopo domani, fra una settimana o fra un mese seguiremo l'evolversi di questo senso di gioia in un senso di meditato ottimismo: chè tutti si aspettano che dall'accordo firmato oggi fra due grandi Potenze europee, più vasti accordi possano nascere.

A Londra stasera si dice e si scrive che il trattato di Roma è il primo segno di pace che il mondo vede da molti mesi, forse anni. Ma, prima di riferire i commenti e i sentimenti degli inglesi, è necessario tornare per un momento alla cronaca di oggi. Cronaca che ha per scena ancora una volta Downing Street.

Il Primo Ministro, che si trovava in vacanza nella villa premierale di Chequers, è tornato stasera a Londra per ricevere dall'Ambasciatore d'Italia un messaggio personale del Duce. Nessuno si aspettava che Chamberlain interrompesse le sue meritate vacanze pasquali. Downing Street era quasi deserta: c'erano soltanto sul limitare dell'arco del Foreign Office un policeman in divisa e due di quelle persone che sembrano oziare e viceversa, dopo avervi data una occhiata, sanno chi siete e cosa fate, senza chiedervi di cacciare i documenti: un fotografo e un giornalista.

La consegna a Downing Street

L'arrivo del Primo Ministro era previsto per le sette: è arrivato alle 7,5 con un'auto carica letteralmente di valigie. Chamberlain e la sua signora sono entrati nella loro residenza passando dalla porta del N. 11 che è normalmente la residenza del Cancelliere dello Scacchiere ma che il Primo Ministro userà ancora per qualche giorno finchè saranno terminati i lavori ai locali di abitazione al numero 10.

Cinque minuti dopo è arrivato il Conte Grandi entrando subito nella residenza ufficiale del Primo Ministro per consegnargli il messaggio del Duce. Chamberlain e l'Ambasciatore d'Italia si sono intrattenuti colà per 20 minuti.

Questa cronaca di una vacanza interrotta e della visita dell'Ambasciatore d'Italia apparirà a grandi caratteri nei giornali domenicali i quali hanno subito sentito la grande importanza che assume lo scambio dei messaggi fra i due Uomini di Stato: si sottolinea che le due lettere completano e vivificano l'amicizia sancita negli strumenti diplomatici sottoscritti oggi a Roma dal conte Ciano e da Lord Perth e non si dimentica di mettere in parallelo i due messaggi di oggi con quelli scambiati nel luglio scorso.

E, ora, la rivista dei commenti.

Lasciamo da parte quelli apparsi sui giornali di stamani: fra tutti meriterebbe essere riportato lo editoriale del *Daily Express* che stampa una fila di « J'accuse! » lasciando come una fare ogni Pubblico Ministero, l'accusato maggiore per ultimo. Eden è segnato a dito come il responsabile principale, anzi, dato che il giornale per tutti i — ci si passi la parola — « colmputati » ammette attenuanti e per qualcuno discriminanti, non soltanto chiede la soluzione ma anche la riabilitazione, lasciando Eden dove è, cioè in disparte.

L'*Evening Standard* invita i lettori a distogliere per un momento il pensiero dai giochi festivi per rivolgerlo con gratitudine a chi ha operato affinchè la data odierna sia una data di gioia.

Data di gioia

« Respirate con sollievo ch'è lo accordo firmato da S. E. Ciano e da Lord Perth segna finalmente la fine di una lunga tensione fra i due Paesi e tenete d'occhio d'ora in poi i nostri politicanti che sono causa se ci troviamo talvolta su una falsa posizione come ci siamo trovati nei confronti con l'Italia... ».

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale in una lunga nota scrive:

« L'accordo italo-inglese, che sarà conosciuto sotto il nome di « Trattato di Roma », rappresenta nei piani di Chamberlain soltanto l'inizio di un grande movimento politico destinato a portare stabilità e pace nella situazione politica d'Europa. Sulle fondamenta stabilite oggi a Roma, il Primo Ministro intende costruire gradualmente una serie di accordi diplomatici primo dei quali un riavvicinamento italo-francese, riavvicinamento che egli ritiene essere necessario prima di fare un ulteriore passo per portare la Germania nell'orbita di una intesa internazionale. Questa è la ragione perchè Chamberlain desidera incontrarsi con Daladier e con Bonnet prima della fine di questo mese. Egli vuole discutere con essi la situazione generale e specialmente dei mezzi e dei modi per giungere ad una distensione fra Italia e Francia seguendo le linee con cui si è rimossa la tensione italo-inglese. Ma lo scopo principale è una duratura soluzione del problema delle relazioni con la Germania, sia mediante negoziati diretti, sia portando ad una combinazione le principali potenze europee ».

Anche l'*Observer* intona il suo primo editoriale a tale concetto scrivendo:

« Il primo grande passo verso la riconciliazione europea è stato compiuto a Roma allorchè il conte Ciano e lord Perth hanno firmato l'accordo italo-britannico. Uscito dalla atmosfera buia delle recenti diffidenze e incomprensioni, questo grande avvenimento avrà enormi conseguenze per la causa della pace europea. Nelle attuali circostanze non ci sono limiti per i benefici che possono derivare da esso ».

Dopo aver detto che il senso di sollievo precede la conoscenza e lo studio dei documenti firmati a Roma giacchè il giornale sostiene che la pace è turbata più dai sospetti e dal persistente mal volere che dalla difficoltà stessa dei problemi, scrive:

« Quando problemi e difficoltà sono accompagnati da buona volontà scompaiono. Quello che ha avvelenato le relazioni italo-inglesi durante gli ultimi due anni e ha immesso nel mondo il sinistro spettro della guerra, non fu una precisa rivalità di interessi ma il senso di risentimento e di indignazione. Al contrario il senso di fiducia, il buon volere e l'amicizia oggi ristabiliti contribuiranno efficacemente alla pace. Nè il vantaggio è limitato ai due Paesi, giacchè fra le nazioni non ci sono vantaggi o svantaggi limitati a due di esse. Gli sbagli degli ultimi due anni possono essere ricordati soltanto come salutari lezioni ».

Esaminando le origini di quelli che definisce « perversi e inutili intrighi » il giornale scrive che l'autunno del 1935 costituirà nella storia il classico caso del male che può risultare da una buona idea malamente applicata. Il 12 dicembre 1935 resterà nella storia come un capolavoro di ironia. In quel giorno il Consiglio della Lega delle Nazioni stava per decidere l'applicazione delle famose sanzioni applicate anche al petrolio contro l'Italia. Se si fosse accettata tale idea sarebbe stata senz'altro la guerra generale. E l'ironia non potrebbe produrre un capolavoro maggiore di questo, che una Lega delle Nazioni, cercando di mettere la pace, provochi una guerra. Un ministro degli Esteri britannico ha riconosciuto con coraggioso realismo sia la natura che la gravità della situazione.

L'opinione pubblica britannica, attaccandosi fanaticamente alla sua originaria fede nella Lega delle Nazioni e ciecamente rifiutandosi di riconoscere che una Lega, che non aveva potuto diventare universale, non poteva altro che tradire tale fede, scacciò dal suo posto il Ministro, colpevole di null'altro che di avere salvato il suo paese dalla guerra. Ma l'emergenza è passata. L'Italia e la Gran Bretagna, gli interessi delle quali sono sostanzialmente identici, sono riuscite dopo tre anni di quasi fatale pericolo, a ristabilire la loro amicizia tradizionale. Buona volontà, buon senso, buona diplomazia sono riuscite finalmente ad eliminare un errore che resterà storico. La chiara possibilità offerta ora, ad una pericolosamente complicata situazione europea, è che le quattro Potenze da cui dipende la pace possano seguire il trionfale esempio dell'Italia e dell'Inghilterra e possano tentare di stabilire un Patto a Quattro.

Leo Rea

Hore Belisha a Malta

Malta, 16 aprile.

Il Ministro della Guerra britannico Hore Belisha è giunto all'aeroporto militare oggi alle 15,15. Egli ha preso residenza a palazzo Sant'Antonio.

(United Press).

LORD PERTH FIRMA L'ACCORDO (Telefoto).

LA FRANCIA

Blondel incaricato di esprimere a Ciano il desiderio di aprire negoziati

Parigi, 16 aprile.

« Val meglio firmare degli accordi che allineare delle navi ». Con queste parole citate da *Paris Midi* può riassumersi l'opinione della maggioranza della stampa parigina per la firma dell'accordo anglo-italiano di cui gli organi della sera si occupano diffusamente.

Nei commenti pubblicati finora viene in generale espressa la più sincera soddisfazione per la conclusione di un accordo che sarebbe parsa follia sperare quando nell'autunno del 1935 l'*Home fleet* entrava nel Mediterraneo, e che viene considerato come un contributo essenziale all'opera di pace cui tutti tendono.

Negoziato rapidissimo

Il *Temps* in un fonogramma del suo corrispondente romano ricordando che il primo colloquio fra il conte Ciano e lord Perth ebbe luogo l'8 marzo u. s., sottolinea la rapidità con la quale l'accordo è stato deciso, messo in cantiere, esaminato discusso e concluso, e osserva che questa rapidità ha in se stessa un valore psicologico e politico: essa prova infatti la buona volontà delle due parti e dimostra nel tempo stesso che le divergenze fra Roma e Londra non avevano nulla di insormontabile.

Sono bastate infatti la buona volontà e la lealtà di due uomini, Mussolini e Chamberlain, per disperdere le nubi che avevano avvolto i rapporti italo-britannici.

Il corrispondente del grande organo ufficioso riconosce francamente che la conclusione dell'accordo non intacca per nulla la solidità dell'asse Roma-Berlino che sarebbe vano sperare di veder scomparire. Durante la guerra di Etiopia l'Italia ha troppo sofferto per il suo isolamento per non prendere tutte le sue precauzioni onde evitare il rinnovarsi di un tale stato di cose. L'intesa italo-tedesca ha del resto reso troppi servizi alla Penisola per essere rigettata senz'altro. La durata dell'asse dipenderà da molteplici fattori: dal buono o cattivo funzionamento dell'accordo italo-britannico; dalla realizzazione o meno dell'intesa italo-francese; dalla intesa generale o no fra le grandi Potenze occidentali.

La *Liberté* da parte sua nota che il patto anglo-italiano è stato preparato e messo a punto con un metodo che merita di essere citato ad esempio:

« Mussolini e Chamberlain sono stati l'uno e l'altro serviti in tale occasione da collaboratori notevoli che non si sono per un istante solo arrestati nell'esecuzione della missione alla quale si erano applicati con tanto ardore. Se Londra si felicita della parte sostenuta da lord Perth, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, che fu il principale negoziatore britannico in questo affare, i circoli politici italiani possono rallegrarsi dell'abilità di cui ha data prova il conte Ciano in una congiuntura europea che rischiava molto di diventare tragica, come lo ha provato la brusca annessione dell'Austria al Reich sopravvenuta durante i negoziati.

« L'accordo italo-inglese — prosegue l'organo di Doriot — metodicamente elaborato, apparisce solido sia perchè ha un contenuto preciso e completo che abbraccia tutti i problemi in contrasto, sia perchè alle sue origini e alla sua base; per dargli in certo qual modo un'anima e una vita reale, vi è da parte dei dirigenti inglesi e italiani la convinzione assoluta, profonda, totale che esso è divenuto necessario pel ristabilimento dell'equilibrio europeo e pel mantenimento della pace ».

Incitamenti alla decisione

Del resto, per il *Temps* già citato, l'accordo oggi firmato non è di natura tale da rimanere bilaterale:

« Per regolare definitivamente la questione mediterranea, deve diventare tripartito. I problemi italo-francesi sono stati risolti in gran parte con gli accordi di Roma del gennaio 1935. Fra i due Paesi non rimane che una sola questione di ordine psicologico, analoga a quella che finora aveva diviso Roma e Londra. Nulla impedisce dunque una intesa franco-italiana. Quando la questione del riconoscimento dell'Impero sarà risolta, tutto quello che apparteneva al sistema di controversie fra Parigi e Roma cadrà automaticamente ».

Ma questo è il punto delicato di una questione, nella quale il Governo continua a mostrarsi esitante e che non verrà forse regolata che nel Consiglio dei Ministri che si riunirà mercoledì prossimo.

Nuovi incitamenti vengono intanto rivolti al Governo, affinchè prenda pronte decisioni e metta fine ad esitazioni che il *Journal des Débats* qualifica « lamentevoli ».

Anche il *Figaro* fa assegnamento che la Francia non ritardi più oltre la normalizzazione di rapporti diplomatici con Roma, per delle formalità ginevrine, che non hanno più senso alcuno, qualora si pensi che si sono impiegati due anni per riconoscere il fatto compiuto in Etiopia, mentre non si sono impiegati dieci giorni, per riconoscere il fatto compiuto in Austria.

Il *Journal des Débats* esorta Daladier e Bonnet a non lasciarsi influenzare e fermare da certi uomini politici, i cui consigli sono sempre stati pessimi e che vorrebbero frapporre ostacoli alla loro azione diplomatica e cita come sintomo rassicurante, per quella decisione rapida e completa che le circostanze esigono, la lunga conversazione che l'on. Mistler, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera e partigiano della ripresa immediata di rapporti diplomatici con l'Italia, ha avuto col Ministro degli Esteri Bonnet, che si è poi recato a conferire col Presidente della Repubblica.

« Perseverare... diabolicum! »

Ma, pel momento, si conferma ufficiosamente che il metodo sul quale il Governo avrebbe basato le sue intenzioni, sarebbe dapprima un negoziato franco-italiano, seguito soltanto dopo dall'invio di un Ambasciatore, col pretesto di non abbandonare, senza assicurazioni o contropartite, « il pegno » rappresentato dal riconoscimento dell'Etiopia con le credenziali del nuovo Ambasciatore.

A questo riguardo, il *Petit Parisien* crede sapere che nei prossimi giorni l'Incaricato di affari a Roma, signor Giulio Blondel, agendo in seguito a istruzioni del Governo francese, comunicherà al Conte Ciano il desiderio della Francia di preparare attivamente e senza indugio la via per un accordo franco-italiano, analogo a quello firmato dalla Gran Bretagna e dall'Italia. Una volta regolato questo problema con soddisfazione dei dirigenti di Roma e immediatamente dopo la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, durante la quale sarà chiesto al Consiglio di svincolare gli Stati membri della Società delle Nazioni dai loro impegni verso l'Etiopia, verrebbe designato un Ambasciatore, per recarsi a rappresentare la Francia presso il Quirinale.

Insomma, con l'evidente intenzione di non urtare le suscettibilità dei marxisti impenitenti, più che mai ostili a un riavvicinamento tanto necessario alla pace, il Governo di Parigi si mostra sempre alieno dal compiere il gesto spontaneo, che costituirebbe il miglior avviamento ai negoziati che si desiderano intavolare. A meno che, come l'*Intransigeant* ne prospetta l'ipotesi, le conversazioni che Daladier e Bonnet avranno a Londra il 28 e il 29 corrente con i dirigenti inglesi non li inducano a modificare le loro disposizioni, ciò che, in verità, non ci sembra molto probabile.

Come funzionerà l'accordo commerciale italo-francese

Parigi, 16 aprile.

I giornali sottolineano con molta simpatia l'accordo commerciale con l'Italia e ne precisano i caratteri tecnici e politici. Il *Journal* osserva che, come già ha fatto con la Germania, la Francia mette fine al sistema del *clearing* con l'Italia, che s'era rivelato poco pratico nella sua attuazione. Avveniva infatti che gli acquisti francesi di prodotti italiani non erano sufficienti a controbilanciare gli acquisti italiani in Francia. Una notevole quantità di crediti restava bloccata in Italia, crediti che andavano continuamente aumentando. Alla fine dell'ultimo anno essi avevano raggiunto i duecento milioni di franchi.

« A cominciare dal prossimo primo maggio — prosegue il *Journal* — ogni Italiano che esporterà merce in Francia sarà normalmente pagato in franchi o nella moneta prevista dal relativo contratto. Analogamente — poichè l'esportazione della lira non è autorizzata in Italia — gli Italiani che importeranno merce dalla Francia, la pagheranno in franchi o nella moneta prevista dal contratto. In conclusione ogni ordine d'acquisto o di vendita determinerà automaticamente in Italia per il committente un permesso di trasporto. Tutte le operazioni si svolgeranno attraverso l'Ufficio internazionale degli scambi.

« Questi nuovi accordi commerciali segnano una nuova èra di collaborazione fra i due Paesi nell'avvenire economico. E' fuor di dubbio che essi apportino notevoli vantaggi sia alla Francia che all'Italia. Alla Francia in particolare, poi, il nuovo accordo permetterà la liquidazione di tutti i crediti bloccati. Naturalmente questa operazione richiederà un certo tempo — quattordici mesi esattamente — durante il quale la bilancia commerciale sarà meno favorevole alla Francia. Ma, grazie ad un accordo con la Banca di Francia, i creditori francesi non avranno a subire le conseguenze di questo ritardo ».

Due Uomini che si comprendono

Ginevra, 16 aprile.

La firma dell'accordo italo-inglese è salutata come un grandissimo avvenimento da tutta la stampa elvetica.

Il « Journal de Génève » in un articolo del suo direttore dichiara:

« L'avvenimento potrà avere e avrà senza dubbio delle ripercussioni considerevoli sull'avvenire dell'Europa. Molti credono di ridurne l'importanza affermando che la sua portata psicologica è più grande che la sua portata materiale. A nostro modo di vedere il lato psicologico dei rapporti internazionali è peraltro il più importante di tutti, e pertanto il dichiarare che l'esistenza stessa dell'accordo è più importante del suo contenuto non soltanto non diminuisce il suo valore, ma al contrario lo aumenta ».

Dopo avere ricordato come uno degli elementi più preoccupanti della insicurezza europea nel corso di questi ultimi anni fosse la animosità fra Roma e Londra, il giornale prosegue affermando che tutto ciò ormai appartiene al passato.

« L'essenziale, scrive, è che la pace regni nel Mediterraneo fra i due Imperi, da Gibilterra a Suez e da Suez al golfo di Aden. Il merito di questa pacificazione tocca in parti uguali a Mussolini e a Chamberlain. E' una fortuna per l'Europa quando due uomini di Stato si comprendono. L'uno e l'altro volta a volta hanno fatto il possibile perchè il suo interlocutore potesse accedere al negoziato. Sia l'uno che l'altro dimenticando il passato hanno saputo preparare l'avvenire ».

Il conflitto metallurgico è stato composto

Parigi, 16 aprile.

Come vi abbiamo annunciato ieri sera a tarda ora, il conflitto metallurgico è virtualmente terminato. Nella serata di ieri il Ministro del Lavoro aveva convocato il Segretario della Federazione dei metalli, ed il Segretario dell'Unione dei Sindacati metallurgici della regione parigina per comunicare loro la risposta dei Sindacati padronali alla lettera che egli aveva loro inviato. Questa risposta era favorevole. I padroni accettavano la transazione proposta dal Ministro a condizione però che le officine venissero subito evacuate. Inchinandosi dinanzi al desiderio dei datori d'opera, che su questo punto hanno mantenuto la loro intransigenza, i due rappresentanti diedero l'ordine di far cessare l'occupazione, e l'evacuazione cominciò immediatamente. Nella serata una trentina di piccole officine erano state sgombrate. Nelle officine più importanti lo sgombero è terminato soltanto alla fine della notte. Fra di esse si trovano gli Stabilimenti della Simca-Fiat.

Scontro sanguinoso in Palestina
Sedici arabi uccisi

Gerusalemme, 16 aprile.

Un violento combattimento si è svolto nel pomeriggio nella regione di Tulkarem presso il villaggio Rala Anepla tra una banda armata e le truppe la cui azione è stata sostenuta dall'artiglieria e da sette aeroplani.

Durante lo scontro sono stati uccisi sedici ribelli e quattro sono stati fatti prigionieri. Da parte inglese un soldato ha riportato leggere ferite.

Il combattimento ha fatto delle vittime fra gli abitanti del villaggio, ove due arabi sono stati uccisi e due feriti. Fra i ribelli uccisi è stato identificato il capo banda Aref Abdul Razak.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Oltre ai danni prodotti dalla persistente siccità, danni che vanno di giorno in giorno rivelandosi sempre più sensibili, sono venuti nelle campagne ad aggiungersi in questi ultimi tempi i danni dovuti al freddo piuttosto intenso, che, in particolare nelle ore notturne e al mattino, viene a colpire tutte le colture: dai fruttiferi ai cereali, dai prati agli ortaggi. Tali danni sono tanto più gravi in quanto si fanno sentire su colture già in condizioni precarie a causa della siccità. L'irrigazione, benchè offra un certo vantaggio, di cui purtroppo non possono godere tutte le zone, laddove viene praticata non riesce molto efficace, come si desidererebbe, poichè la temperatura dell'acqua è piuttosto bassa.

Circa l'uso dei concimi in considerazione della siccità è da tenersi presente che non è opportuno, come molti agricoltori fanno, sospenderne la somministrazione. Anzitutto i concimi affidati al terreno asciutto non vanno dispersi, ma in parte vengono, sia pur lentamente, utilizzati; al sopraggiungere delle pioggie poi le colture tutte, che troveranno subito a loro disposizione gli elementi nutritivi di cui abbisognano, si svilupperanno più prontamente di quelle che tali elementi riceveranno in ritardo. E' bene inoltre tener presente che ora più che mai nella concimazione azotata occorre impiegare concimi di pronto effetto come il nitrato di calcio. La verità di tale asserto è dimostrata da molti campi di grano, i quali, nonostante la siccità, si trovano in condizioni abbastanza soddisfacenti, perchè ad essi non è mai mancata una regolare somministrazione di nitrato di calcio. Sono tuttora da consigliarsi le ripetute sarchiature, tanto vantaggiose come è noto nella coltura a secco (dry-farming).

Ben pochi rilievi vi sono da fare circa l'andamento dei mercati dei cereali, i quali tutti permangono piuttosto fiacchi, se se ne eccettuano in qualche modo la segala e l'avena.

In ulteriore aumento si presentano i foraggi per la diminuzione delle rimanenze e la mancanza o quasi di foraggio verde, che a quest'epoca negli scorsi anni già era largamente disponibile nelle aziende.

Tutte le categorie di bestiame hanno accusato nuove flessioni, essendosi accentuate le cause deprimenti del mercato in genere.

Nei vini l'attività è ridotta, ma i prezzi sono resistenti.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 45-50; id. della coscia 56-65; vitelloni 35-40; buoi 32-36; vacche 28-32. Bestiame da allevamento: vitelli per capo 750-1000; maiali 160-170; vacche 2500-3500.

Bra, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 37-46,50; id. della coscia 56-61; vitellini da allevamento per capo 750-1150; id. lattonzoli 350-500; buoi al Kg. 33-42; vacche da macello 30-33; tori 30; maiali lattonzoli per capo 140-170.

Milano, 16. — Vitelli da latte di 1.a qual. al kg. L. 6,20-7; di 2.a qual. 4,50-6,15; di 3.a qual. 4-4,30.

Mondovì, 16. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 40-65; id. della coscia 80-90. Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Kg. L. 30-33; mucche e manze per capo 1500-3500.

Piacenza, 16. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qual. al Ql. L. 450-500; id. 2.a qual. 380-420; vitelli immaturi 220-260; manzetti e manzette 1.a qual. 350-380; id. 2.a qual. 300-330; vacche 1.a qual. 300-330; id. 2.a qual. 230-260; buoi grassi 1.a qual. 380-410; id. 2.a qual. 330-350; id. 3.a qual. 200-230; tori 350-400; suini grassi oltre i 150 Kg. 500-540; id. fino a 150 Kg. 490-510; magroni 560-540; lattonzoli 160-180 per capo.

CEREALI

Alba, 16. — Meliga al ql. L. 78-80.

Gavi Ligure, 14. — Granoturco al ql. L. 80-82; segale 100-105.

Mondovì, 16. — Granoturco nazionale al ql. L. 78-80; orzo mondo 200-250; avena 85-90; crusca 60-70.

Valenza, 16. — Meliga al ql. L. 87-90; segale 90-91; avena 88-90; veccia 95-115.

FORAGGI

Bra, 16. — Fieno maggengo al Kg. L. 4,75-5; ricetta 4,50-4,75; paglia pressata 1,50-1,80.

Gavi Ligure, 16. — Fieno maggengo al ql. L. 50-55; agostano 50-52; terzuolo 45-50; paglia di frumento 8-10.

VINI

Bra, 16. — Vino comune da pasto per hl. L. 90-110; dolcetto 130-170; barbera 150-180.

Mondovì, 16. — Vino comune da pasto per hl. L. 110-130; vino superiore 140-180.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 16: Italia 93,10; New York 5,0025; Francia 158,15; Germania 12,40; Spagna 80; Amsterdam 8,976; Belgio 29,61; Svizzera 21,675; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4025; Oslo 19,905; Helsingfors 226,25; Praga 143,25; Budapest 25; Belgrado 21,75; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 625; Atene 546,50; Varsavia 26,50; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,40; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. — New York: Roma 5,2635; Londra 5,0025; Berlino 40,38; Amsterdam 55,75; Parigi 3,65 e 3/8; Bruxelles 16,895; Berna 23,[illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,4	5,7	—	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	20,0	12,0	dim.	ser.	cal.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	26,0	10,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	16,0	6,0	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	18,0	3,0	dim.	ser.	—
Ancona	14,0	6,0	»	»	mosso
Rimini	14,0	5,0	staz.	»	cal.
Roma	18,3	6,3	dim.	»	—
Napoli	16,0	6,0	staz.	»	cal.
Bari	16,0	8,0	dim.	»	mosso
Taranto	16,0	7,0	aum.	cop.	»
Catania	17,0	7,0	»	ser.	mosso
Messina	16,0	8,0	»	misto	»
Cagliari	20,0	9,0	dim.	ser.	agit.
Tripoli	18,0	9,0	»	»	mosso
Bengasi	29,0	14,0	aum.	misto	»
Rodi	19,0	12,0	dim.	piov.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora buono sulle regioni settentrionali, leggermente instabile altrove con annuvolamenti più intensi sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Annuvolamenti sparsi nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Temperatura in aumento. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

La mattinata è sotto l'influsso della dissonanza fra Luna, Saturno, Marte e Giove. E' una brutta giornata in cui è consigliabile la maggior prudenza in ogni atto.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 aprile 1938)

TORINO	51	71	2	56	54
BARI	22	26	41	37	31
FIRENZE	79	86	73	26	67
MILANO	28	6	14	7	5
NAPOLI	8	80	41	54	[illegible]
PALERMO	53	50	32	97	[illegible]
ROMA	7	41	34	[illegible]	[illegible]
VENEZIA	13	84	12	[illegible]	[illegible]

TEATRI E CINEMA

«L'Orchidea» di Sem Benelli al Carignano

Questa sarebbe dunque la commedia del sesso. Vi si fa vedere come si manifesta e giganteggia l'istinto sessuale, come degenera e si corrompe e isterilisce, come può redimersi nella giusta direzione, nello scopo naturale e cosmico, che è quello della creazione. Eroina e vittima di queste esperienze una donna che dal suo stesso fascino tentatore, irresistibile, è sospinta alle più clamorose impudicizie e abbiezioni, perchè gli uomini accanto a lei perdono il senno, sono presi da tremendissima lussuria, e non pensano che a soddisfarla. Figlia di un artista delicato, severo, di sicure convinzioni religiose e cattoliche, e di una donna-ciclone, una donna russa, di quelle fatali, ormai perduta nel tempo, Elena Pèscova, dalla sua situazione, che potrebbe essere assai gentile, di amica e compagna del babbo suo, in una vita modesta ma spirituale, precipita allo stato di cortigiana, per esserne poi risollevata da un generoso professore di botanica, Alberto Angeli, che agisce un po' — e forse molto — per amore (ma di quello buono, che è sentimento e non brutalità di desiderio) un po' forse per vanità, e moltissimo per certe sue idee sull'armonia del tutto, cui la vita dell'individuo non può e non deve contraddire. Idee ch'egli espone in istile tra scientifico e fantastico, ma che sono poi, comunque, eccellenti, come quelle che tendono a reintegrare la santità della generazione dal vizio e il piacere. Sicchè il caso della Pèscova sarebbe il comunissimo e notissimo caso della cortigiana che un Armando vuol ricondurre alla vita serena e idillica della famiglia, se non ci fosse quell'intenzione filosofica di farne esempio e paragone del mistero biologico e delle finalità del mondo. Ben presto essa, da personaggio vivo e caratterizzato, assume proporzioni quasi di simbolo; o meglio diventa una specie di figura anonima, fluente, in cui forze oscure agiscono impetuose e contrastanti. Non è dunque con simpatia umana, e pietà, che ci vien fatto di considerarla, quanto con curiosità e trepidazione, come si osserva e considera un grande e pauroso fatto naturale; e l'Autore a illustrarne il dramma ha scelto infatti un linguaggio astratto, ideologico, immaginoso, che dà volentieri nel rettorico, e non il linguaggio della vita che si vive, quando i sentimenti, e non le ideologie, ci suggeriscono parole e accenti. I personaggi della commedia sono così, un po' tutti, portatori non di un destino individuale, ma di un principio filosofico-poetico da dimostrare: la loro sorte personale non è che occasione ai tratti dialettici. Quasi sempre spinta all'eccesso, acerbissima e acre; e si può dire che il Benelli non ha patteggiato con le espressioni, e sarebbe difficile trovare personaggi teatrali più dichiaratamente ed anzi ostentatamente lussuriosi e impudichi di costoro, nell'atteggiamento e nel discorso.

Se con un personaggio come la Pèscova dovessimo attenerci a stretto rigore moralistico — diciamo di quel moralismo individuale e sociale, un po' casuistico, che è il moralismo di ogni giorno — faremmo presto a dire che i suoi guai se li è ampiamente voluti. Non si frequentano le stanze dei giovani libertini, non si raccontano le proprie intimità, i propri turbamenti sessuali a chi è avido di voi, non ci si mette, con tanto sfrenata incontinenza interiore, nel rischio, senza lasciarci le penne. Ma la Pèscova non va considerata e giudicata secondo il sentimento e la logica del suo caso, sibbene secondo quell'idea cosmica — in cui entra una buona dose di determinismo, e un'altra buona dose di trascendentalismo fantasioso sulla spiritualità dell'atto sessuale e sull'amore fisico — che l'Autore ci ha voluto esporre. Vista di qui la Pèscova è un'infelice condannata, predeterminata alla tragedia, dalla sua stessa natura. Se Goffredo Weiss, gaudente osceno e laccagno, la desidera, e poi la prende con sì cieco furore, bisogna pur dire ch'egli, per quanto odioso, non è solo sopraffattore, ma anche sopraffatto e vittima. Ciò che emana dal bel corpo di Elena è il richiamo di una voluttà così intensa, così folle, che è come una perdizione; essa stessa non resiste a questa sua travolgente sessualità: sedotta e seduttrice, cacciatrice e preda. Fatalità che agisce, invincibile e degradante. Non potendo diversamente, pur di averla Goffredo sposa Elena; matrimonio di pura forma: subito il marito vizioso inizia la moglie ardente ad ogni corruzione. E la visita la maternità. E' qui che si spezza definitivamente ogni rapporto tra l'individuo e l'oscura volontà della natura, tra la persona e il tutto. Perchè Elena esca dalla sua tragedia, che è deviazione nel vizio, chiuso e sterile, dell'anelito a creare, bisogna che le sia restituita la sua funzione di madre. Abbandonata momentaneamente dal marito, Elena si dà a un giovanotto che la rende incinta. E il marito la scaccia, e le prende la figlioletta, per tutelare, egli dice, l'onore del nome. Elena in breve scende la scala della prostituzione, diventa amante prezzolata e amante per capriccio; staccata dalla sua creatura, respinta a fondo nella lussuria, nemica agli altri e a se stessa, par che non vi sia più speranza per lei, quando ritorna in scena quel professore di botanica, Alberto Angeli, che l'aveva conosciuta giovinetta, e che ne intuisce ogni segreto. Egli la strappa alle avventure, la induce al lavoro, l'attrae in un cerchio di più alta coscienza, le dichiara il suo amore. Ed Elena è incerta tra le dolci promesse e la diffidenza: Elena teme che ancora quel suo fascino di donna procace e voluttuosa le tenda un tranello, che anche Alberto sia come gli altri. Ed allora Alberto le dà una prova definitiva delle sue nobili intenzioni: le riporta la figlia ch'egli si è fatto cedere da quel marito sciagurato. Il matrimonio di Elena e Goffredo è annullato; Elena, Alberto, la piccina costituiscono una nuova famiglia.

Orbene è a questo punto che salta fuori l'allegoria dell'orchidea. Alberto, da quell'appassionato botanico ch'egli è, quando vuol persuadere Elena delle sue idee sull'armonia del mondo, sulle relazioni che intercorrono tra gli atti dei singoli e la sublimità del tutto, tragica e sacra, quando insomma vuol dimostrare che la sessualità, l'impulso erotico si purificano solo assecondando alla natura che ci spinge all'amore per perpetuarsi nella bellezza del creato, Alberto propone l'esempio delle orchidee. Ch'egli ha visto nell'isola di Borneo; e alcune si spingono sino alle cime degli alberi, e sbocciano in meravigliosi colori; e altre rimangono al basso, nella buia fermentazione della selva, ma per quella istintiva smania di salire, di trasfigurarsi, si adattano a tristi connubi con [illegible] bramosi di putredine, e si fanno brutte, verdastre, puzzolente: si adattano, «pur di amare, pur di generare, purchè il loro ovario bramoso si riproduca di vita in vita», ed esse possano, pian piano, ascendere su per gli alti fusti fino al sole. Allegoria e immagini che non sappiamo se siano proprio, e in ogni loro parte, appropriate al caso, ma che certo sono caratteristiche, che ben rappresentano l'ispirazione e lo stile di questa commedia. Non cercheremo se sia facile reagire agli eccessi della natura con una morale tutta naturalistica, arginare gli istinti con l'istinto, la follia dei sensi con la sola razionalità; ci accontentiamo di osservare che, pur dibattendosi ardue idee, pare qui, spesso, che proprio la spiritualità sia venuta a mancare. La violenza realistica dei particolari ha preso il sopravvento, la descrizione del male supera la trepidazione per il bene; si direbbe che la filosofia abbia troppe volte ceduto il passo alla ginecologia. La crudità del linguaggio è quasi impressionante; si sa che Benelli è acre nella battuta polemica, ma queste creature sono accese e impudiche sino al malessere. Nel fluttuare di una paurosa pan-sessualità, esteso a tutto il cosmo, si desidererebbe talvolta il vivente e interior segno di contraddizione, il correttivo dello spirito che arresta il precipizio della natura. Di qui la freddezza di una situazione drammatica senza vero dramma, e che si esaurisce tutta nella ideologia e nell'immagine; di qui lo stile, violento e prezioso nella descrizione della lussuria, pittoresco e rettorico nell'allusione cosmica e concettuale, sempre un po' astratto, e raramente tocco dal calore di una palese persuasione morale, di un'autentica spiritualità. Eloquente, tuttavia, mosso a grandi onde verbali, quasi ammantato, nella frigida e crudele secchezza, di una smagliante oratoria. L'oratoria che del dolore di Elena e della nobiltà ideologica di Alberto è il più alto segno.

Alla rappresentazione di iersera il pubblico si è vivamente interessato; ne ragionava e discuteva con animazione negli intervalli, applaudiva ad ogni atto. Appassionati e bravi gli interpreti. Andreina Pagnani ha trovato con più intensità — secondo la sua natura — gli accenti dolorosi e nostalgici del personaggio; ma ha saputo tuttavia ricavare con bella prestanza anche i torbidi aspetti dell'erotica trepidazione, acerbamente voluttuosa e sarcastica, provocante e amara. La sua grazia moderava un poco la violenza delle parole, e le suscitava attorno un prestigio vario e sfumato. Eloquente e corretto Renato Cialente, dalla dizione sicura, comunicativa, pensoso e accorato. Molto bene il Porelli, che ha dato alla figura di Goffredo aguzzo rilievo. E ricordiamo la Lattanzi, la Pescatori, il Mottura, colorito e preciso, il Cerlesi, il Mannozzi. Lo spettacolo ha avuto così un lieto successo; i battimani si sono rinnovati calorosi più e più volte, evocando gli attori alla ribalta e festeggiandoli cordialmente.

f. b.

Govi all'Alfieri

Dopo una breve assenza da Torino è ritornata ieri sera all'Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi, che si è presentata con una fra le più divertenti commedie del suo repertorio: *I Guastavino e i Passalacqua* di Cassel. Il numeroso pubblico, che ha molto gradito il piacevole lavoro, ha particolarmente e calorosamente applaudito Govi nella sua colorita interpretazione e ha tributato cordiali accoglienze a tutti i suoi bravi compagni. *I Guastavino e i Passalacqua* si replica nell'odierno spettacolo diurno, mentre stasera si rappresenta un altro spassoso lavoro: *Mi chiamo Leone*, di Palmerini. Sono intanto annunciate due novità: *Napoleone, salvami!*, dello stesso Palmerini, e *L'ho vinto io*, di Giulio Bucciolini, che in altre città hanno ottenuto vivo successo.

AL ROSSINI la Compagnia d'operette «La Gaudiosa» ha riportato ieri sera cordiale successo nella «Bajadera» di Kalmann, che viene replicata stasera. Oggi, alle 15,15, si rappresenta «Cin-Ci-Là», di Lombardo e Ranzato. Per lunedì sera la Compagnia annuncia una novità di Lugatti e Floritta: «In mezzo a tanti sono il più sincero», operetta-rivista in due atti e sedici quadri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 19 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua amarica — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi — 9,15: Trasm. per i militari: parte prima: Celebrazione della Pasqua, con la partecipazione di S. E. Mons. Bartolomasi; parte seconda: «Din don din don», bozzetto radiofonico — 10: L'ora dell'agricoltore — 10,45: Trasm. dalla Basilica di S. Pietro in Roma: Messa solenne pontificale — 12,30 circa: Benedizione Urbi et Orbi del Santo Padre — 13,15: Le campane d'Italia — 13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 14-14,15: Orchestra Cetra — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale — 16,30: Trasm. del 2° tempo di una partita di calcio — 17,15: Trasm. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Ghione con la partecipazione del pianista Armando Renzi — Nell'intervallo: Notizie sportive - Boll. presagi — Dopo il concerto: Notizie sportive.

Ore 19,25: Not. sportive — 19,46: Musica varia — 20,30: Conv. dell'on. Giorgio M. Sangiorgi: «Politica di razza» — 20,30: Musica varia — 21: «Se non son matti non li vogliamo», commedia in 3 atti di Gino Rocca — Dopo la commedia: sino alle 23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,30: Orchestra d'archi — 14-14,30: Dischi di musica operistica — 16: Dal S. Carlo: 1° e 2° atto del «Parsifal», opera di R. Wagner — Nell'intervallo: Notizie sportive - Boll. presagi.

Ore 19 circa: Dopolavoro Unione Operai Cantori di Ferrara — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20 (r. TO I) — 20,30: Trasm. da Berlino: «Storie viennesi», orch. Tobis diretta dal M.o Schoenherr, col concorso del soprano Rosa Seegers e del Quartetto Dietrich Schrammel — 21,15: Per telefono al terzo programma: «Dall'isola degli ombrelli», impressioni di E. Cabalio — 21,35: Repertorio fonografico — 22,10-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o F. Previtali, col concorso del soprano Alba Anzellotti — Nell'intervallo, ore 22 circa: Notiz. cinematografico — 22,40-23,55: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA — 18,30: **Monaco:** «Tannhäuser», op. di Wagner; 19,10: **Vienna:** «Zumpoldsam Kipferl», operetta di F. Stolz; 19,30: **Praga:** «Il bacio», op. di Smetana; 19,50: **Colonia:** «Tiefland», op. di D'Albert; 20: **Berlino:** «La vedova allegra», operetta di Lehar; 20,30: **Lilla, Tolosa:** trasmissione dall'Opera Comique. — **PROSA:** 20: [illegible]

La stagione lirica al «Vittorio» si chiude stasera con l'«Otello»

Ieri sera ha avuto luogo al Vittorio la seconda e ultima rappresentazione di *Cleopatra* di Armando La Rosa Parodi. Il numeroso pubblico ha tributato festose accoglienze a tutti gli interpreti e all'Autore, che non aveva potuto assistere alla prima rappresentazione, e che ieri sera, presente allo spettacolo, è stato più volte evocato alla ribalta da ripetuti e calorosi applausi.

Stasera — come abbiamo già annunciato — ha termine la stagione lirica dell'Anno XVI con l'ultima rappresentazione di *Otello*, che, diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, avrà ad interpreti Aureliano Pertile, Franca Somigli e Mariano Stabile. La recita è fuori abbonamento, ma la direzione del «Vittorio» comunica che è concesso ai signori abbonati dei due turni lo sconto del cinquanta per cento sui prezzi segnati nel cartellone.

Sullo schermo: *I filibustieri*, di C. De Mille — *Mia moglie cerca marito*, di W. Lang.

Con *I filibustieri* Cecilio De Mille s'avvicina un poco ai nostri giorni. Siamo nel 1812. Che è mai, questo più che prossimo passato, per lui solito a soggiornare, su per giù, tra i primi secoli della cristianità? I filibustieri sono i pirati che Jean Lafitte ha raccolto in ogni mare e in ogni trivio, diventandone il capo temuto, bello e leale. (Insomma, ciò che occorre a Fredrich March). Leale perchè, avendo egli fondata una specie di cittadella, Buratteria, in Luisiana, alla Luisiana è grato di aver concesso una parvenza di patria a lui e ai suoi compagni, senza patria; e mai e poi mai permetterà che una nave americana soffra il minimo affronto dai suoi scherani. Lealtà e gratitudine da pirata, che Lafitte dimostrerà poi in ben altro tono, quello della redenzione, quando, strette da vicino Washington e Nuova Orleans dalle truppe inglesi, il baldo pirata farà sì che il generale Jackson, comandante le truppe americane, possa avere la decisiva vittoria. A tutto ciò s'interseca la necessaria vicenda sentimentale; e gli episodi avventurosi, e avventati, si succedono nel filmone (circa due ore) dimostrando un'altra volta ancora quale sia poi la più vera dote del De Mille: quella di saper raccontare mirando all'effetto, con toni da romanzo popolare d'avventure, di quelli che pochi anni or sono ancora si vendevano a dispense. Attorno a Fredrich March sono Franciska Gaal, Margot Grahame, Ian Keith, Walter Brennan.

Mia moglie cerca marito ci ripresenta il duo Loretta Young - Tyrone Power in una commediola che alla superficie si vale di qualche agile gioco a incastri della più recente commedia cinematografica americana; ma sotto sotto segna il passo sui ritorni e gli sviluppi d'un idillio, si direbbe, alla Janet Gaynor. Qualche episodio piacevole, qualche battuta azzeccata, molta disinvoltura degli interpreti rendono divertente lo scherzo sentimentale. Con i due, Stuart Erwin, Claire Trevor e Lyle Talbot.

m. g.

GLI SPORT

I primi iscritti alla «Colli torinesi» di domenica prossima

Come già abbiamo incidentalmente annunciato, la movimentata e interessante stagione automobilistica, iniziata con la «Mille Miglia» e con le sorprese del «Circuito di Pau», vivrà a Torino, domenica 24 corr., uno dei suoi episodi, non certo paragonabile all'importanza dei primi, ma ricco di fascino, specialmente per gli sportivi locali, che come sempre accorreranno a fare ala ai corridori sulle pittoresche strade della collina torinese.

La Torino - Reaglie - Eremo - Maddalena, quarta edizione della corsa genericamente intitolata «Ai Colli Torinesi» per la felice varietà dei suoi percorsi annuali, costituirà quest'anno l'unica gara automobilistica della provincia: ed anche questo suo compito di... rappresentanza influirà sul suo facilmente prevedibile successo, sia sportivo che mondano.

Alla gara, che partendo dalla barriera del Pino si inerpicherà fino all'innesto della nuova strada di cornice Pino-Eremo, per ivi riprendere il percorso abituale e raggiungere il piazzale della Maddalena con un chilometraggio totale di 9,1, già hanno dato la loro adesione i migliori elementi locali, mentre la proroga delle iscrizioni a tutto il 20 corr. permetterà con ogni probabilità che all'appello della sede torinese del RACI, volonterosa, perfetta e munifica organizzatrice (i premi infatti hanno una generosa consistenza) rispondano anche altri campioni.

Tra i primi iscritti della categoria «Sport Internazionale» riuniti in unica classe senza distinzione di cilindrate, notiamo la «rivelazione» dell'ultima «Mille Miglia», il corretto, animoso e agguerrito Piero Dusio, capo della Squadra Torino, con la sua inseparabile Alfa 2900, che darà certamente del filo da torcere allo stesso Nino Farina, se, come tutto lascia prevedere, anche quest'ultimo sarà della partita. Contro l'uno e l'altro si profilerà la minaccia dello specialista della salita Salvi del Faro, anch'esso su Alfa 2900. La Maserati e la Bugatti sono già sin d'ora rappresentate in questa categoria.

Più numerosa è la partecipazione nella categoria «Sport Nazionale», suddivisa nelle canoniche quattro classi di cilindrata, ognuna delle quali ospita nomi già illustri per i loro precedenti alla «Mille Miglia» o al «Volante d'Argento». Citiamo tra le «Topolino» della classe fino a 750, Baravelli, Darbesio, Mesmartini, Avalle, Garavini, Donati; tra le Fiat «1100» della classe 2.a: Koelliker, Garagnani, Casalis, Quintamalla, Crotti, Braida; tra le «1500», dove si ritroveranno Fiat e Aprilia: Minnio, Manoncini, Cornaggia, De Marchi; tra le Alfa «2300» della classe massima: Renato Balestrero e una minacciosa X della Squadra Torino, in cui alcune indiscrezioni vorrebbero intravvedere un campione che fu un poco l'eroe dell'ultima Mille Miglia.

Gli organizzatori ricordano al pubblico che non sono previste prove ufficiali a percorso chiuso: chi transiterà nei prossimi giorni sulle strade della corsa dovrà dunque usare ogni cautela in previsione degli allenamenti liberi dei concorrenti, ai quali pure, tuttavia, viene ricordato l'obbligo di procedere con prudenza.

Una grande partita di rugby — La squadra del Guf Torino contro l'A. S. Montferrandaise

Agli appassionati torinesi del rugby, che già domenica scorsa ebbero la ventura di assistere alla emozionante partita conclusiva del campionato, sarà concesso oggi di godere di un altro eccezionale avvenimento rugbistico: l'incontro fra la compagine francese della A. S. Montferrandaise e il Guf Torino.

Quale sia il valore della squadra d'oltralpe già si è detto nei giorni scorsi. In sostanza si tratta di uno dei migliori «quindici» di Francia in linea assoluta. Vincitore della Coppa Yve du Manoir, che è un torneo a base nazionale a cui partecipano tutti i più celebri squadroni, esso sta avviandosi verso la conquista del titolo di campione francese della Divisione di Eccellenza. Infatti l'A.S. Montferrandaise, dopo aver nettamente battuto tutte le avversarie nelle partite eliminatorie, è entrata nelle semifinali del campionato con tali titoli da farla includere senz'altro nella rosa delle favorite del torneo.

L'attesissima partita si svolgerà sul campo Juventus di corso Marsiglia ed avrà inizio alle ore 15,30.

L'Italia batte la Francia nel torneo di Montreux

Montreux, 16 aprile.

La squadra italiana ha riportato oggi una nuova brillante vittoria nel torneo di Montreux battendo la squadra nazionale francese per 4 a zero. I punti sono stati segnati nel primo tempo da Zenaro, nel secondo tempo due da Cergoi e uno da Haver.

Gli altri incontri hanno avuto il seguente risultato: Germania batte Svizzera 2 a 1; Inghilterra batte Germania 4 a 1; Svizzera batte Belgio 3 a 1.

Il conte di Campello eletto presidente dell'I. B. U.

Milano, 16 aprile.

Oggi nella nostra città si è tenuto il 28° Congresso della International Boxing Union, in una sala del Castello Sforzesco. Il conte di Campello, che rappresentava il presidente della F.P.I., S. E. Riccardi, trattenuto a Roma, ha esposto gli scopi perseguiti dalla riunione che avrà luogo a Roma il 10 corr.

Le nazioni rappresentate al congresso erano le seguenti: Germania, Belgio, Francia, Italia, Romania, Svizzera, Cecoslovacchia. Per l'avvenire la ripartizione del numero dei voti attribuiti alle federazioni dei paesi nominati sarà la seguente: Germania 10, Belgio 6, Brasile 2, Spagna da fissare, Francia 10, Italia 10, Paesi Bassi 2, Romania 1, Svizzera 2, Cecoslovacchia 2, Jugoslavia.

Il congresso, dopo aver definito diversi reclami, ha proceduto all'elezione del presidente. In sostituzione del dimissionario sig. Rumell è stato nominato, all'unanimità, l'italiano conte Francesco di Campello.

Wallner batte Di Leo

Berlino, 16 aprile.

Paul Wallner (Germania) ha battuto stasera ai punti il campione italiano di pugilato dei pesi massimi Santa di Leo. Il combattimento è durato dieci tempi.

Un imperativo per la Juventus battere la Liguria

Dopo il pareggio conseguito domenica scorsa a Bologna la posizione della Juventus si è notevolmente rinforzata.

Si conosce attualmente qual è l'aritmetica del Campionato, almeno per quanto riguarda le due più titolate aspiranti alla vittoria finale. La Juventus, per poter sperar di giungere ad applicare ancora una volta sulle sue maglie il fatidico scudetto, deve assolutamente superare l'ostacolo rappresentato dall'undici rosso-nero di Sampierdarena.

Un imperativo categorico: perdere un nuovo punto sul proprio terreno significherebbe compromettere gravemente le ulteriori possibilità; una battuta totalmente vuota vorrebbe dire rinunciare addirittura ad ogni velleità. La parola d'ordine juventina deve quindi essere perentoria: vincere.

La vittoria contro la Liguria può essere nelle possibilità bianco-nere, occorre però tener conto anche della resistenza che può opporre l'undici di Baloncieri. I liguri formano una compagine estrosa, sottile, bene registrata sia in difesa che all'attacco; le possibilità offensive, in special modo, sono quelle che i rosso-neri potrebbero far valere nell'odierno confronto. Il terzetto estremo e la mediana juventina avranno il loro da fare contro i cinque indiavolati attaccanti di Sampierdarena.

Una partita, quindi, che racchiude un significato altamente suggestivo, il risultato della quale avrà un enorme peso sul gioco della classifica. Ad essa guarderanno quindi con attenzione non soltanto gli sportivi torinesi e di tutto il Piemonte ma anche i tifosi delle altre squadre ancora direttamente ingaggiate in questo appassionante finale di torneo.

I juventini dovranno giocare ben guardinghi: puntare direttamente al vittorioso scopo, ma anche ricordare le loro ultime vicissitudini. Il risultato dell'incontro con la Roma deve essere presente nella memoria della squadra di Rosetta.

La partita sarà preceduta dal confronto fra le riserve della Juventus e quelle del Milan.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel Salone di via Roma.

Neppure gli Stati Uniti partecipano alla Coppa del Mondo

Parigi, 16 aprile.

Si ha da New York che la decisione dell'Associazione Calcio degli Stati Uniti di non partecipare alla Coppa del Mondo è stata presa dal Comitato esecutivo, su raccomandazione del comitato degli Affari Esteri. Il presidente di questo comitato, che è uno dei fondatori dell'Associazione, ha dichiarato che le ragioni della rinuncia sono di ordine puramente finanziario.

Egli ha aggiunto, tuttavia, che siccome il livello del calcio americano è inferiore a quello delle squadre di II Divisione francese, la presenza degli Stati Uniti si sarebbe risolta in una semplice formalità.

Allo Sferisterio Edu

Allo Sferisterio Edu il Dop. di Bra (Milano-Tancio) ha battuto ieri quello di Alba (Mossone-Bonino) per 11 a 8. Oggi, alle ore 16, il Dop. di Alba (Gavello-Bonino) s'incontra con la squadra dell'Edu (Giosetti-Capello).

La domenica ippica

I cavalli francesi favoriti nel Gran Premio della Fiera — Il classico Premio Arno a Firenze — Apertura a Merano

A disputarsi le 200.000 lire del Gran Premio della Fiera (m. 5000 internazionale, ostacoli) scenderanno oggi in pista a San Siro *Un mitrailleur* (71, Conte Visconti) e *Marchenoir* (69, Lock) di Vail-Picard, *Libas* (67, M. Mathet) di Rivaud, *Cherisy* (59,5, G. Milizia) di Locatelli, *Mahogany* (59,5, Palagi) di Castellini, *Dormiglione* (67, Murray) di Marchetti, *Audace* (67,5, Emery) e *Keratina* (60, Herold) di Lorenzini, *Iceano* (60, Menichetti) di Ermolli, *Valperga* (62, Mercuri) di de Montel.

Alla agguerrita rappresentanza della Scuderia Vail-Picard, le nostre scuderie hanno ben poco da opporre ed avranno forse da guardarsi anche da *Libas*, il terzo cavallo francese in corsa, sebbene esso sia considerato nel suo paese assai meno degli altri due. In una corsa regolare i due primi posti ci sembrano già aggiudicati a *Marchenoir* ed ad *Un Mitrailleur* o viceversa. Per il terzo piuttosto che *Valperga*, preferiamo la vecchia *Audace*.

A Firenze si correrà oggi il tradizionale Premio dell'Arno (discendente, L. 40.000, metri 2200) giunto oramai alla sua 101.a edizione. Saranno della partita *Califfo* (59), *Ahmed* (57), *Palladio* (52), *Aprutino* (46), *Fato* (51), *Boccafumi* (47), *Barcarola* (41,5), *Ebe* (37). Non crediamo che i pesi leggeri possano spuntarla contro i due cavalli [illegible] da Tonino Maino: *Califfo* ed *Ahmed*, che indichiamo come favoriti; dopo di loro vediamo bene in corsa *Fato*.

Si inizia oggi la riunione di Merano con una serie di 5 prove in siepi, ostacoli e percorso di campagna; la più interessante ci sembra il Premio Fiore, siepi, dove, affidati ad allievi, correranno *Greta*, *Caorle*, *Carinzia*, *Tullia*, *Feltre*. Preferiamo *Tullia* e *Carinzia*.

Alle Capannelle si correrà domani il Premio Impero (discendente, L. 50.000, m. 2100) al quale sono dati partenti *Amerina* (61), *Pizzo di Sevo* (58), *Cotillia* (51), *Raibolini* (54), *Alia* (49), *Meraviglia* (46), *Giovanna Bichi* (45,5), *Olevano* (45), *Rosanna* (44). La gloriosa *Amerina*, malgrado i 61 chili che ha in groppa, dovrebbe spuntarla con relativa facilità; dopo di essa indichiamo *Olevano* e *Fato*.

Tra le quattro riunioni di trotto che avranno luogo oggi e domani a Modena, Bologna e Napoli, la mossa più importante è quella del Premio della Ghirlandina (Lire 30.000, m. 2100) che si correrà lunedì a Modena. Correranno *De Sota*, *Tara*, *Calumet Epson*, *Invader*, *Ciclopico*, *Gunar*, *Malvagio*, *Diavolo Bianco*, *Finarium Great*, *Pozzeolo*. Il vincitore del Premio d'America, *De Sota*, dovrebbe precedere all'arrivo i suoi migliori avversari *Tara* e *Ciclopico*.

Sette cavalli di Tesio iscritti al «Principe Amedeo»

Si sono chiuse le iscrizioni al Premio Principe Amedeo (L. 50 mila, m. 2600) che si correrà a Mirafiori domenica 5 giugno. Esse sono in numero di 27; vi figurano sette cavalli della Tesio-Incisa e rappresentanti di tutte le migliori scuderie italiane. Ecco le iscrizioni:

Razza Santa Lucia: *Brunelleseo*; Scuderia Sangone: *Maestrale*, *Canzoniere*; Conte Luchino Visconti: *Akaswi*; Tesio-Incisa: *Ursone*, *Gaddo Gaddi*, *Bistolfi*, *Nearco*, *Nicostrato*, *Domenico Ghirlandaio*, *Diana Mantovana*; G. Radice-Fossati: *Haeran*; Donna E. Radice Litta: *Po*, *Saladillo*; Scuderia Mantova: *La Spezia*; Razza del Soldo: *Procle*, *Opimio*; Razza Jar: *Tobruk*; Scuderia Breguzzo: *Isoletta*; G. Franciosi: *Greco*; Scuderia Smeraldo: *Scoicco*, *Seccatore*; Scuderia Aterno: *Aprutino*, *Peligno*; Razza della Pellegrina: *Anicio*, *Lucilla*, *Silvana*.

Il Concorso ippico di Merano

Merano, 16 aprile.

Premio Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna (cat. militare, in circoscrizione, L. 3000, metri 750): 1. Quartina, tenente D'Autilia 7+3=10; 2. Rome V, cap. Gropallo, 3+7=10; 3. Tettoea, cap. Guida, 1+10=11; 4. Ughetta, cap. Gropallo, 10+5=15; 5. Caronte IV, cap. Cadelo, 6+11=17; 6. Epicureo, ten. Guidi, 19+1=20.

Premio Gustavo Nannarone (categ. elevazione, lire 3000): 1. Miramare, capo man. Pogliaga, metri 2,20, pen. 0; 2. Pomicione, cap. Rastelli, 1,90, pen. 0; 3. Carlino, cap. Borghini, 1,90, pen. 0; 4. Adigrat, cap. Rastelli, 1,80, pen. 0; 5. Quintina, cap. Borghini, 1,80, pen. 3.

Gare di scherma e tiro della Div. Mil. «Monviso»

Saluzzo, 16 aprile.

Nei giorni scorsi si sono svolte le gare di campionato divisionale della Divisione di fanteria «Monviso», i cui risultati tecnici sono:

SCHERMA - Fioretto: 1. ten. Iosito (34° Fant.); 2. ten. col. Cohen (id.); 3. ten. Ruggeri (28° Art.). Spada: 1. magg. Pezzana (44° Fant.); 2. sottotenente Lorenzale (id.); 3. ten. Verani (28° Art.). Sciabola: magg. Pezzana (44° Fant.) fuori gara; 1. cap. Vercesi (34° Fant.); 2. ten. Bullo (28° Art.).

TIRO - Fucile: 1. magg. Pezzana (44° Fant.) punti 131/150; 2. ten. Vivarelli (34° Fant.) p. 120; 3. magg. Massolo (2° Art. Div.) p. 117. Pistola: 1. ten. Vivarelli (34° Fant.) p. 17/18; 2. magg. Sbrana (28° Art. Div.) punti 13/18; 3. cap. Bertoletti (id.).

Otto ciclisti italiani partenti nella Parigi - Roubaix

Parigi, 16 aprile.

Domani verrà disputata, da 187 corridori, la classica Parigi-Roubaix, il cui percorso è di 255 chilometri. Buona parte del percorso, 212 Km., per essere precisi, è eccellente ma gli ultimi 43 chilometri sono costituiti da un selciato in cattivo stato che con ogni probabilità opererà una larga selezione tra i partecipanti; solo due chilometri prima dell'arrivo la strada ritorna normale.

Per tale motivo i giornali vanno cauti nel fare pronostici. Il gruppo comprende 89 belgi, 76 francesi, 8 italiani, 6 olandesi, 4 svizzeri, 3 lussemburghesi, 1 polacco, un americano. I belgi S. Maes, Rebry e De Caluwé sono i favoriti della prova. Gli specialisti, tuttavia, non esitano a dire e a scrivere che i francesi Le Grevès, Magne e Cloarec possono riservare delle sorprese e che un italiano può benissimo ripetere la nota prodezza di Rossi.

Il plotone dei nostri connazionali, quantunque numericamente ristretto, è formato da buoni elementi, quali Rossi, Di Paco, Moretti, Carini, Franzil, e non è impossibile che un italiano riesca ad aver ragione della doppia coalizione belga e francese.

Gino Bartali costretto al riposo

Firenze, 16 aprile.

Il Giro ciclistico della Campania, che si svolgerà il 20 e 21 prossimi, vedrà un'importante forzata defezione, quella di Gino Bartali, il quale è stato costretto al riposo dal riacutizzarsi di alcune ferite riportate durante il Giro della Toscana. Bartali, che è costretto a letto, dovrà rimanere in assoluto riposo per una diecina di giorni, sicchè non potrà partecipare nemmeno alle riunioni in pista fissate per domani a Mantova e per lunedì al Vigorelli di Milano.

Oggi si conclude il torneo di Napoli

Napoli, 16 aprile.

Ecco i risultati delle gare odierne del 33° Torneo internazionale di tennis che si concluderà domani:

Semifinale doppio uomini: Taroni-Levidellavida battono Palmieri-Manelli 6-2, 6-1; Feret-Kukuljevic battono Rado-Scotti 7-5, 6-4.

Semifinale doppio misto: Sander-Kukuljevic battono Edwards-Palmieri 6-3, 6-2; Witmarch-Manelli batt. Manzutto-Taroni 6-2, 6-3.

Semifinale doppio signore: Witmarche-Edwards battono Rodinò-Piromallo 6-2, 6-1; Beuter-Sander batt. Villemoes-Jacobsen 6-1, 6-2.

Finale doppio signore: Beuter-Hammer battono Edwards-Witmarche 6-4, 6-1.

NOTIZIARIO

La rivincita Locatelli-Rabah a Milano. — I giornali parigini annunciano che il pugile Locatelli ha ottenuto da Rabah la rivincita che desiderava; l'incontro verrà disputato il 24 corr. a Milano.

Nuvolari è uscito dalla clinica di Pau. — Nuvolari, completamente ristabilito dopo il pauroso incidente di Pau, ha lasciato ieri la clinica nella quale era stato ricoverato ed è partito alla volta di Parigi. Dopo una breve sosta nella capitale francese, il grande asso dell'automobilismo farà ritorno a Mantova.

Il torneo di hockey su prato a Stoccarda. — A Stoccarda si è iniziato ieri un torneo internazionale di hockey su prato al quale partecipa anche una squadra studentesca italiana. La prima partita, disputata fra la Stuttgarter Kickers e la rappresentativa italiana, è stata vinta dalla squadra tedesca per 3 a 0 (primo tempo 0 a 0).

La S. S. Parioli ai «Colli torinesi». — La Società Sportiva Parioli parteciperà al Circuito dei Colli torinesi con Agosti, De Santis e Casalis.

Prossime gare

VARESE. — Lunedì 18 aprile, «Coppa Città di Varese», corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti, organizzata dalla S. Cicl. A. Binda.

Le donne dei Giulii

Esiste al mondo nulla di più menzognero delle iscrizioni per lapidi funebri? Eppure, l'immagine della donna, della matrona romana, più comune fra noi, a noi viene proprio dalla tradizione tramandata di madre in figlia per i sepolcri della *gens* nobile: « filò la lana e custodì la casa ».

Tra duemila anni, dietro le informazioni di Musocco, il Verano e Staglieno, a nostra volta saremo, io spero, tutti quanti glorificati sugli altari, come « padri esemplari », « commercianti integerrimi », « benefattori munifici », inconsolabili nel pianto, eccelsi nelle virtù, impareggiabili negli affetti di sposo, cittadini e figli.

Peccato non esserci proprio allora che, finalmente riconosciuta la nostra superiorità, verremo a nostra volta citati, per vergogna e confusione dei padri, spose e cittadini futuri, corrotti e degeneri come sempre i contemporanei e i moderni; insomma, come tutti i vilissimi viventi di tutte le età, in confronto alla fama post-mortem di tutti gli uomini e donne ben seppelliti.

Per saldare questa catena di probabilità consolanti, mi manca purtroppo un solo anello: la convinzione che i nostri piatti luoghi comuni funerari esercitino sulla ingenuità dei nipoti la stessa suggestione letteraria di quel conciso e forbito latino d'altri tempi. E in fin dei conti, la bellezza è sempre lo splendore del vero. Una frase così bella, un pensiero così fortemente espresso, non può essere soltanto una impura e semplice bugia. Rappresenta piuttosto quella robusta e salutare ipocrisia collettiva, base delle società forti, e luce di tanta verità allegorica e tendenziale.

La donna latina non era tutta contenuta nel compendio rituale della casa e della lana; ma la società le teneva ritto innanzi questo immutabile specchio, in cui ella si mirasse per conformarvisi. Le donne moderne non sono tutte svelte e sottili, eppure tendono tutte al figurino conformista della sveltezza. *Domi mansit, lanam fecit*, era la parola d'ordine ideale. E le più grandi, le più profonde rivoluzioni, cosa raggiungono all'apice del trionfo, se non il mutamento di una parola d'ordine, l'imposizione di un figurino morale rinnovato?

D'altronde, « custodire » la casa voleva dire « reggerla », come nell'Emilia la massaia ancora oggi si chiama « la reggidora ». E per i romani lo Stato era la estensione della famiglia, e vi si riconosceva la cooperazione femminile, a tale segno che le imperatrici — a cominciare da Livia — furono una specie di ministri delle finanze.

Nè si pretenda che questo fosse un degenerato costume, frutto della « corruzione », « rilassamento » o « dissoluzione » sociale dell'impero. Al contrario, più si risale all'origine, più le donne, fin dalle leggende della prisca Roma, tengono le prime parti.

Sotto il patriarcato, legge virile di recente importazione, si afferma ancora, nei fatti, il vecchio matriarcato delle tribù primitive e delle popolazioni indigene, probabilmente osche e sannite. Probabilmente, ne ritroviamo le non cancellate vestigia nei culti delle antiche divinità femminili, Vesta, la Buona Dea, la Mater Matuta, e negli onori supremi, assegnati alle sacerdotesse di Vesta fra le gerarchie dell'alta magistratura. Quando Numa Pompilio, secondo re di Roma, si inspira ai consigli della Ninfa Egeria, io penso che egli pratichi una specie di propiziazione conciliatoria del matriarcato antico con le leggi del patriarcato, brutalmente instaurate dal suo predecessore Romolo.

Quale importanza decisiva hanno per la storia di Roma, Camilla, Lucrezia, Virginia, causando mutamenti di dinastie e fini di regni! E come quelle donne, nel bene e nel male fierissime, prendono parte alla vita pubblica, ardendo per indomabili passioni politiche: Tullia, moglie e figlia di re, appositamente passa con le dorate ruote del cocchio sopra il cadavere del padre trucidato; e ne viene dato nome di « Scellerata » a quella salita dell'Esquilino, dove più tardi sorgerà la casa dei Borgia. Fulvia trafigge con uno spillo la lingua di Cicerone, il nemico decapitato; Porzia si ferisce in segreto, per mostrare allo sposo come egli possa confidare alla sua silenziosa fortezza anche il segreto della congiura.

Per conto mio, ho sempre pensato che anche la misteriosa festa della Buona Dea, dove a nessun uomo, per nessun pretesto, era lecito porre piede, dovesse rappresentare la sopravvivenza di uno di quegli antichi misteri religiosi del matriarcato. Tanto vero, che usava portare in braccio i figli dei propri fratelli, invece dei figli propri. E a questo proposito, osservo come la successione al trono, nella casa dei Claudi Giulii, si compia sempre attraverso le donne, cominciando da Augusto, figlio della unica figlia dell'unica sorella di Cesare. In questa famiglia, matriarcali per fisiologia, le femmine sono spesso più numerose dei maschi, e inoltre i rampolli maschi hanno vita effimera. Marcello, Lucio, Gaio, Postumo, o per inferiorità e minore resistenza fisica, o per veleno, scompaiono giovani, pallide larve. Le donne, longeve, robuste, resistenti, importanti, rimangono in prevalenza. Livia vive sempre; pare non debba morire mai, per succedersi di generazioni; vecchissima, ancora dopo la morte di Augusto, il cumulo degli onori continua, anzi aumenta, intorno a lei.

***

Piena di gentilezza è la faccia grifagna e magra, non bella, non regolare, ma interessante di Ottavia, per clemenza, oltrechè per ingegno degna sorella di Augusto. La sua bontà è inesauribile e, come succede solo alle anime di gran tempra, si affina nella sventura.

Marcantonio l'abbandona clamorosamente per Cleopatra, ma ella si occupa anche dei figli di lui, avuti da Cleopatra. Forse avrà pensato, se non detto, la sublime frase di Valentina Visconti, quando adottò, educandolo per suo, quegli che fu poi l'eroico compagno di Giovanna d'Arco, il Bastardo di Orléans: « E' un figlio, che mio marito dimenticò di farmi ».

Ma chi può disgiungere la sensibile e generosa Ottavia dalla fuggitiva immagine del suo giovinetto, quel fiero e bel Marcello; il quasi angelicato Marcello, l'immortale simbolo della morte in giovanile volto; allegoria di tutte le speranze acerbamente infrante. Non invano Marcello, nella poesia di Virgilio misticamente adombra Gesù. Quando Virgilio spiega innanzi a Ottavia il fremito alato della sua invocazione, quel presentimento della Buona Novella che un Infante annuncerà al mondo, la madre in silenzio impallidisce, e si rovescia indietro svenuta.

Le indimenticabili parole di Virgilio iridano intorno a quel capo, per sempre, l'aureola della poesia e del pianto; così profondamente umano, da toccare il divino; così fragilmente mortale, da attingere l'immortalità.

Marcello per Virgilio; Arrigo VII per Dante; il Duca di Borgogna per Saint-Simon; tre principi e tre artisti; tre alte speranze fallite; tre sogni di redenzione e salvazione per tre imperi, incarnati in tre giovani, recisi dalla morte.

***

Un familiare colloquio raccoglie alla Mostra Augustea il gruppo delle signore Giulie. Sono le due figliole di Ottavia, Antonia Maggiore, largo tipo meridionale, quale ancora oggi si può incontrare nel popolo di Trastevere o a Napoli, faccia aperta e senza mistero. Per contrasto la sorella, Antonia Minore, somiglia alle donne dell'ottocento francese; viene da Parigi, forse può essere una scultura gallo-romana, certo la sua grazia fragile e minuta pare più d'oltre alpe che nostra. La bocca socchiusa, le narici fremebonde, ancora respirano l'alito caldo e profumato. Non ci sorprenderebbe se fosse stata una donnina amorosa della corte di Eugenia o Giuseppina. Ma la fosca tragedia del Palatino irretì e adombrò la sua vita sino all'ultima fine, che si dette probabilmente da sola, stoicamente, dopo avere messo ordine alle cose sue, per ordine dello snaturato nipote Caligola, figlio del suo adorato Germanico.

Tutte tragiche le vite di queste donne travolte nella follia dei Claudii, così antitetica alla moderazione di Cesare e di Augusto. Accanto alle due Antonie, ecco le loro due nuore e nipoti, la fiera figlia di Agrippa e la vezzosa Agrippina minore. Questa riassume in sè i caratteri contradditorii di un'energia indomita quasi maschile; e di una ben femminile sete di piacere, quasi un'arte di amorosa sottomissione. Muore per mano del figlio Nerone.

La madre, Agrippina Maggiore il cui ritratto viene da Cirene, con le sue mascelle larghe e salienti appare mascolinizzata, come una vivandiera, dalla consuetudine dei campi e della guerra, dove seguì fedelmente in ogni rischio il marito. Muore esiliata, e forse avvelenata, dal padrigno e cognato Tiberio.

***

Ma la più patetica figura rimane quella di Giulia, figliuola di Augusto.

Tutti sappiamo che cosa vogliano dire, anche nel significato comune, per la bocca del popolo, la parola « matrigna » e la parola « suocera ». Figurarsi una matrigna dalla sagace doppiezza, la quale cumuli pure la qualità di suocera!

Rendiamo dunque omaggio di pietà a Giulia, la bella figlia di Augusto, che si trovò insieme figliastra e nuora di Livia. La sua bellezza, tutta grazia e voluttà, istinto e capriccio, ombra e sole, nuvola e sorriso, agli antipodi della bellezza di Livia, mi ricorda quell'altra leggiadra e voluttuosa amante imperiale: Paolina Borghese. Solo che Paolina ebbe Madama Letizia per madre, e non per suocera. Invece, la nuora di Madama Letizia, Giuseppina, andò anche lei a finire ripudiata nell'esilio della Malmaison.

Giulia, figliastra e nuora, non poteva non soccombere. Non so consolarmi della requisitoria che Livia, sotto firma di Augusto, inviò al Senato, per farla esiliare, povera morbida creatura d'amore, vissuta e morta giovine nella sitibonda prigione di una isola. E penso con tenerezza alla vera madre, Scribonia, che non si era mai fatta viva nel periodo del suo splendore, ma al momento della disgrazia impose ad Augusto di essere da lui ricevuta, ed ottenne il permesso di accompagnare la figliola.

Morì di maligne febbri, umile eroico cuore, per esserle vicina.

Margherita G. Sarfatti

Cento anni fa

L'incoronazione a Londra della Regina Vittoria

G. BRETAGNA. — *La Gazzetta di Londra contiene un nuovo proclama della regina in ordine all'incoronazione, col quale S. M. dispensa dalla processione dal banchetto e da tutte quelle altre pratiche del ceremoniale che si usano in Westminster Hall; la solennità dovendo essere ristretta alla cerimonia in Westminster Abbey. La Gazzetta pubblica pure certi ordini del maresciallo di corte sul modo di vestire, sulla foggia delle corone ed altre insegne, emblemi ed ornamenti da portarsi in quella solennità.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 17 aprile 1838).

(*) Si tratta della Regina Vittoria, nata nel 1819, madre di Edoardo VII e bisnonna dell'attuale Giorgio VI.

SOGNO DOPO UNA GIORNATA D'AFFARI

Un milionario in paradiso

PERSONAGGI

IL COMMENDATORE, finanziere strapotente.
Il suo SUBCOSCIENTE.
BATTISTA, suo cameriere.
Il CANTANTE di jazz di un ristorante notturno.
UN ANGELO.
Vecchi milionari beati.

La scena si svolge nella fastosa e moderna camera da letto del grande finanziere. (Il telefono sul tavolino da notte trilla. Il Commendatore stacca il ricevitore).

COMMENDATORE
Pronto... buona sera. E' lei, ragioniere?
E' già molto tardi, lo so,
ma mi faccia il piacere...
Già chiuso il bilancio?... No, no,
per ora non voglio sapere.
Vedremo domani.
Lavoro da cani,
è vero?... Vedremo domani,
vedremo domani...
Che fa, va a dormire?
Va ancora a mangiare
e a bere un goccetto?
Io sono già a letto.
E' l'una di notte
ed ho l'ossa rotte,
con questa vitaccia...
Ah, che giornataccia
è stata quest'oggi! Che vita di lotte!
Sono stanco. Ora dormo. Buona notte.
(*riattacca il ricevitore*).

BATTISTA
Il signore riposa
o desidera ancora qualcosa?

COMMENDATORE
No, va pure, Battista, puoi andare.

BATTISTA
Domani a che ora lo debbo svegliare?

COMMENDATORE
Portami il caffè alle sette.

BATTISTA
Oh, signore, se permette...
il caffè con due gallette.

COMMENDATORE
E va ben. Che sian le sette.
Puoi spegnere la luce. Mi dà noia alla vista.

BATTISTA
Buona notte, signore.

COMMENDATORE
Buona notte, Battista.

(*Lunga pausa. Il respiro del commendatore che si è allungato fra le coltri, si fa di mano in mano più regolare. Il sonno giunge e intanto il SUBCOSCIENTE del grande finanziere prende a parlare*).

SUBCOSCIENTE
Stenditi fra le lenzuola,
stiracchiati un pochino...
Fra poco giungerà pianin pianino
il sonno a dire l'ultima parola
della giornata.
Dormi, uomo d'affari:
quando tu dormi sei come un bambino:
dimentichi i tuoi numeri,
le seccature innumeri,
l'Anonima dimentichi perfino,
la grande Società che tu hai creato,
lanciato,
potenziato...
Trenta milioni di capitale versato...
(*La musica del paese dei sogni si fa sentire e il* SUBCOSCIENTE *ora canta la ninnananna*).
Dormi, posa il capo
stanco sul guancial;
scorda il tuo bilancio trimestral;
scorda i tuoi contratti
e riposa come ogni mortal.
Scorda il tuo Consiglio
d'Amministrazion,
l'alto e il basso delle quotazion
ed i cablogrammi
da New York, Parigi e da Saigon.
Forse, mentre dormi,
qualche grosso affar
è vicino a maturar.
Penserà la sorte
sola a manovrar
ed il tuo sogno ad appagar.
Dormi, posa il capo
stanco sul cuscin,
dormi come quando eri piccin,
quando non sapevi
ch'era pien di spine il tuo cammin.
(*la musica dei sogni continua*)

SUBCOSCIENTE
Mentre tu dormi, come in tutte le notti,
la gente vive intorno,
consuma i tuoi prodotti,
li compra notte e giorno
li compra a tutte l'ore.

Dall'altra parte del mondo
nel porto di Singapore,
han finito in questo momento
di caricare un tuo bastimento.
Ed a quest'ora, a Wall Street, il tuo agente
risponde all'ordine
« Comprare prontamente! ».

Da Buenos Ayres il rappresentante
ti sta telegrafando in quest'istante:
« Merce interamente esaurita,
« Favorite spedire altra partita ».
Radiogrammi,
cablogrammi,
lunghi lunghi telegrammi,
letterone e letterine
ed espressi e cartoline...
Posta, posta senza fine
vien dai cinque continenti
dagli agenti
e dai clienti
a posarsi sulla cartella di cuoio
del tuo monumentale scrittoio.

Nel tuo studio, domani, entrerà sculettante
la stenodattilografa, un poco provocante,
e, preso il tagliacarte, con lenta negligenza
aprirà tutta quella grave corrispondenza.

Giuocano tutti onestamente — a moscacieca e a rimpiattino...

Dal segretario poi sarà letta, annotata
e, come di prammatica,
con la posta pneumatica,
ad ogni ufficio poi verrà passata.
E solo cinque lettere ti resteran da leggere,
le cinque più importanti.
Doman le avrai davanti...
Su, via, non ci pensare:
è tempo di dormire, di sognare.

Purtroppo che domani
ti dovrai scervellare.
E per questo nessuno,
nessuno ti aiuterà.
Ce l'avrai tutta addosso,
la responsabilità.
Tutti se ne lavano le mani;
anche i grossi cani
del Consiglio d'Amministrazione
(tutte brave persone
che presenziano alla riunione
per prendere il gettone).

Questi pensieri, dunque,
ti seguiranno ovunque.
Nel primo ristorante
che v'è nella città
l'idea assillante
non t'abbandonerà.
E quando mangerai
l'hors-d'oeuvre e il pâté de foie-gras,
penserai: — Quest'affare
si fa o non si fa?

Tu guarderai la gente
con sguardo assente.
Risponderai con gesto muto
all'ossequente saluto
degli amici
che, felici,
ti additeranno:
— Quel signore guadagna
quasi un milione all'anno...

Amici, amici... Tu non hai amici.
Ma i grandi finanzieri
anche da soli sanno esser felici.
Tu guardi tutto e tutti,
onesti e farabutti,
dall'alto dei tuoi milioni.
E gl'intriganti, gli arruffoni
per te non sono che infelici.
Amici... amici... tu non hai amici.

E perfino la sera
laggiù nel ristorante
dove c'è l'orchestrina
severa
torturante
come una infedele amante
la tua idea avrai vicina.

(*La musica del sogno diventa la orchestrina di un locale notturno alla moda. Il jazz inizia a suonare sempre più forte « Sento d'impazzire ». Ora il cantante eseguisce il ritornello. Frattanto il* COMMENDATORE *parlerà come a se stesso in sogno, seguendo la sua idea fissa sul ritmo della canzone*).

CANTANTE
« Io sento già d'impazzire... »

COMMENDATORE
Mezzo milione di lire

CANTANTE
« Tu non sai forse capire
« cos'è l'amor.
« E' come un dolce tormento...

COMMENDATORE
Guadagno il dieci per cento...
Se poi la merce è in aumento,
affari d'or.

CANTANTE
« Voglio i tuoi baci
« perchè mi piaci.
« Il mio tesor sei tu!
« Sempre ti chiamo
« sempre ti bramo...

COMMENDATORE
Non si può proprio far di più.

CANTANTE
« Io sento già d'impazzire.
« Perchè vuoi farmi soffrire?

COMMENDATORE
Mezzo milione di lire;
affar d'or.

SUBCOSCIENTE
Ora dormi, dormi non ci pensare:
è ora di riposare.
Sul tavolino
hai posato il taccuino
coi dettagliati appunti
sopra i diversi punti.
Cifre importanti, cifre assai grosse...
Hai posato il taccuino
e le due matite rosse;
il taccuino
e gli occhiali che adopri a tavolino,
il taccuino
e il portafogli in marocchino.
Tu sogni, come quando eri bambino.

Sarà forse quella goccia
che nel bagno, chioccia chioccia,
dalla doccia
lenta sgoccia
che ti fa sognare un vano
sogno strano
un po' balzano?
Si rischiara il tuo viso.
Che accade, per favore?
Sulle labbra hai un sorriso:
Confessalo, Signor Commendatore,
tu sogni d'essere in Paradiso.
Come sei giunto in fretta!
Ora bussi alla porta troppo stretta.
(*Nel sogno il dormente ode lo sferragliare del catenaccio e la musica celeste, che prorompe e cresce smisuratamente, poi diminuisce e diviene aerea, liquida, magica*).

COMMENDATORE
Angelo buono, fammi entrare.

ANGELO
Che diritto ha di passare?
La sua anima è pulita?
Ha goduto nella vita,
lei che aveva dei denari?

COMMENDATORE
Oh Dio, sono un uom d'affari.

ANGELO
Fu un onesto coi suoi pari?

COMMENDATORE
Come gli uomini d'affari.

ANGELO
E crudel con gli avversari?

COMMENDATORE
Come gli uomini d'affari.

ANGELO
I suoi pari qui son rari.

COMMENDATORE
Non ci sono milionari?
Qui non valgono i denari?

ANGELO
E i bilanci furon chiari?

COMMENDATORE
Sa, gli affari sono affari.
In commercio, amici cari,
c'è una schiera di compari...
E gli onesti sono rari...
Devi correre ai ripari...
Sa, gli affari sono affari.

ANGELO
Beh, beh, lasciamo andare.
Posi qui le sue carte: le farò esaminare.
Ora le dò il permesso di entrare.
Si metta queste ali. Ne abbia cura.

COMMENDATORE
Saranno poi della mia misura?

ANGELO
Vada, vada, non abbia paura!
Ma come, è nuovo qui?

COMMENDATORE
Se mi permette... sì...
Dica un po', chi fornisce queste ali?

ANGELO
Che dice?

COMMENDATORE
Via, mi senta, abbia pazienza.
Posso far fronte ad ogni concorrenza.
In una buona fornitura d'ali
ci azzarderei parecchi capitali.

ANGELO
Non la capisco.

COMMENDATORE
Lei ha convenienza.
Potrei darle una buona interessenza,
se mi aiuta a smontar la concorrenza.

ANGELO
Oh, misero mortale,
codesta è corruzione
a un pubblico ufficiale
nell'esercizio della sua funzione.

COMMENDATORE
Forse l'ho preso un po' troppo di petto...
Va bene, va bene... Come non detto.

ANGELO
Su, vada, vada, in quella nuvoletta.
Lassù, ci sono gli uomini d'affari,
tutti ricconi, tutti milionari.
Su, si metta a volare, cosa aspetta?

SUBCOSCIENTE
Nel paradiso dei milionari
Non si gioca a far gli affari:
Non c'è borsa, nè quotazione,
nè consigli d'amministrazione.
Non c'è bilancio, non c'è scadenza.
E' come il regno dell'innocenza.
Più nessun ruba un cliente:
nè concorrenza nè concorrente.
Giocano tutti onestamente
a moscacieca e a rimpiattino
come se ognun fosse un bambino.

I sindaci d'un Consiglio d'amministrazione
giocan fra loro al pallone
e il Presidente ha il Segretario a compagno
per giocare coi soldatini di stagno.
Due mogli di banchieri, un po' più lontano,
stan giocando al volano.

Il nuovo beato
entra nel giardino incantato,
e gli vengono incontro
quattro gravi vecchioni
con i bianchi baffoni,
gente che ha dei milioni.

PRIMO MILIONARIO
Ohè, dite un poco, voi!
Avete voglia di giocar con noi
ai quattro cantoni?

COMMENDATORE
Perchè, siete anche voi dei milionari?

TUTTI I MILIONARI
Sì, sì...

COMMENDATORE
E che si gioca? Dei denari?
Sapete ben, gli affari sono affari.

SECONDO MILIONARIO
Si metta dunque nel mezzo, signore.

PRIMO MILIONARIO
In penitenza c'è il commendatore!
(*I milionari in tuba con le alucce fanno il girotondo intorno al commendatore*).

MILIONARI
(in coro)
In mezzo, per favore,
Signor commendatore.
Un poco di pazienza:
Si metta in penitenza.
Signor commendatore...
Signor commendatore...
(*La musica del sogno si tronca ad un tratto*).

BATTISTA
Signor commendatore!

COMMENDATORE
Che c'è? Che dunque c'è?

BATTISTA
Le sette. C'è il caffè.

COMMENDATORE
Che tempo?

BATTISTA
Sta per piovere.

COMMENDATORE
Hai comprato i giornali?
Tirami su i guanciali.
(*Il telefono trilla. Il commendatore stacca il ricevitore*)
Già comincia. Ci siamo...
Pronto, chi è dunque? Pronto!...
Che vuole quel cliente?
Sì... Gli faccia uno sconto.
E' un affare eccellente.
Stamane son contento...
Faccia così: gli abbuoni il due per cento!

FINE

Nizza e Morbelli

CRONACA CITTADINA

La festosa ricorrenza pasquale

Sedicimila doni offerti dal Partito ai figli dei lavoratori

Il Federale nei Gruppi Rionali tra i bimbi

Tutti gli anni ritorna, ma è ogni anno nuova e sorprendente la poesia della Pasqua. Forse di nessun'altra solennità della gente cristiana si può dire che significato sacro e significato umano si compongono, come è di rado, in feconda unità. E' la festa della resurrezione, della vita che si rinnova. Uomo e natura cono-

scono una stessa primavera, e ripetono in un comune fremito di volontà l'ineffabile mistero divino. Ogni anno, con le sue molte e gentili provvidenze, il Regime propizia la poesia della Pasqua, e la, soprattutto, ov'essa più profondamente incide: nell'infanzia, primavera della vita. Riti sacri e provvidenze umane contribuiscono così, nel quadro d'una primavera radiosa, nel giocondo concento di mille e mille campane festanti, a perpetuare la santa, ammonitrice bellezza dell'odierna ricorrenza nel cuore del popolo, di questo popolo dell'Italia mussoliniana, forte, sereno, operoso, consapevole e fiero dei suoi gloriosi destini.

In tutti i Gruppi Rionali ieri è stata festa grossa per i bambini che a migliaia sono affluiti in queste Case del Partito per ricevere il tradizionale dono dell'uovo pasquale. Festa animata e gentile intessuta di canti e di evviva, gioconda e clamorosa come sempre quando è dato ai bimbi di poter esprimere i sentimenti di riconoscenza e di gioia dei loro animi.

Oltre sedicimila doni sono stati distribuiti nella giornata di ieri dalla Federazione; a questi devono aggiungersi tutti gli altri che vengono donati ai figli dei lavoratori nei Dopolavoro, nelle Scuole e presso altri Enti ed Associazioni. Il numero complessivo ascende così a parecchie decine di migliaia; si può quindi affermare che in Torino tutti i figli dei lavoratori, hanno ricevuto in regalo l'uovo di cioccolato.

La distribuzione ha avuto inizio in borgo San Paolo, il popolosissimo rione cittadino, alle ore 10 nella bella sede del Gruppo Rionale «Amos Maramotti». Il Gerarca, come tutti gli anni, non ha voluto mancare a questa festa gentile; egli si è recato fra i bimbi ed ha personalmente consegnato il dono tanto gradito. Il Federale si è trattenuto nel gruppo durante il primo turno di distribuzione; infatti per non creare eccessivo affollamento, dato che ben 1500 uova dovevano esser consegnate in poche ore, i bimbi sono stati convocati con intervallo di tempo utile tra squadra e squadra.

Quando il Federale ha lasciato il «Maramotti» la folla che si era addensata in corso Peschiera gli ha detto tutta la riconoscenza popolare per il dono avuto dai bimbi, dono che è stato voluto dal grande cuore del Duce.

Nel pomeriggio simili simpatiche adunate hanno avuto luogo ai gruppi «Bianchi» e «Doglia» ove si è pure recato il Federale accolto da vive manifestazioni di simpatia dalla folla presente.

A mezzogiorno il Gerarca si è recato al Valentino ove in un noto ristorante sono state invitate a pranzo duecento madri prolifiche del Gruppo Rionale «Razzoni». Adunata anche questa lieta e gioiosa; è ormai infatti una tradizione di questo Gruppo la festa gentile che vuole unite nei giorni della Pasqua le madri prolifiche. Il Federale si è a lungo intrattenuto fra i tavoli e si è soffermato a conversare con le invitate a questo eccezionale pranzo. In tutti gli altri Gruppi Rionali e sedi di Dopolavoro hanno avuto luogo le distribuzioni dei doni; ovunque le più vive espressioni di gratitudine sono state espresse con semplici commoventi parole d'amore per il Duce e di profonda fede nel Regime.

Il Federale fra i bimbi dei camerati del «M. Bianchi».

Qui si vendono i biglietti della Lotteria di Tripoli

Coll'avvicinarsi della data della corsa dei milioni — la lotteria di Tripoli — sono riapparse agli angoli delle vie, nelle piazze, sotto i portici le «roulette» cosidette della fortuna. Speranze doppie per i giocatori: speranza di guadagnare, per soli cinquanta centesimi, un biglietto della grande lotteria [illegible] il premio della maggiore lotteria italiana. [illegible] speranze si potrebbe definire «la fortuna a rate».

[illegible] ambulanti. I quali, specialmente se a breve distanza l'uno dall'altro, gareggiano a disputarsi il pubblico con mille attrattive. Quest'anno sono apparse le «roulette» [illegible] Roma, [illegible] «roulette» con teatro di burattini, radio, spettacoli di arte varia ecc. [illegible] servizio di ristorante ed esibizioni dei migliori cantanti del teatro lirico; il tutto sfarzosamente presentato con un complesso di ventiquattro ballerine del teatro della Scala, concerto del Regio che eseguirà varianti sui musicali del maestro Storaci.

La complementare sospesa per gli operai della «Fiat» e della «Lancia»

Un importante provvedimento in favore degli operai della Lancia e della Fiat, ha preso in questi giorni il Ministero delle Finanze: in seguito ad ordini superiori ha fatto sospendere provvisoriamente la riscossione dell'imposta complementare nei confronti dei lavoratori di tali stabilimenti. Il provvedimento è stato preso perchè la Segreteria dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, con l'intervento di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale ha segnalato alle autorità competenti dello Stato che la valutazione della tassazione dell'imposta complementare era applicata nell'ambiente operaio con criterio errato non corrispondente affatto alle paghe orarie attuali, basate in linea di massima sulle 40 ore settimanali. Il Ministero delle Finanze provvederà ora ad effettuare i più precisi accertamenti sulle effettive ore di lavoro che si compiono in tali stabilimenti e quindi revocherà la sospensione e provvederà alla riscossione dell'imposta complementare accertata.

Orario dei negozi per domani

Rammentiamo che a mente del decreto prefettizio n. 14365 del 15 marzo, lunedì gli esercizi di vendita al pubblico dovranno essere chiusi nel pomeriggio, cessando la vendita con l'orario dei giorni festivi (categorie del commercio alimentare ore 13; altre ore 12,30).

Sguardo alla periferia

Le necessità tranviarie a San Paolo

Portare il capolinea del N. 1 da piazza Sabotino sino al termine del corso Peschiera

Il Gruppo rionale «Amos Maramotti» è delimitato dal corso Castelfidardo a cominciare dal corso Vittorio Emanuele lungo la ferrovia di Milano, dal corso Lione in aderenza alla linea di Modane, dal confine del Comune di Grugliasco, dal corso Francia tra la punta estrema e la piazza Bernini, dal corso Ferrucci sino all'incrocio con il corso Vittorio, e dal tratto di questo che si congiunge con il corso Castelfidardo. Questa vastissima zona costituisce, a grandi linee, l'odierno Borgo San Paolo, che come abbiamo visto nella nota precedente, gravita sul corso Peschiera.

La sede del Gruppo, di cui è fiduciario il camerata cav. Cesare Mondino, si eleva con la sua sagoma elegante all'incrocio del corso con via Caraglio, di fianco alle Case popolari: vi fanno capo 6500 fascisti e 2000 donne fasciste, oltre la G.I.L., i cui inscritti portano la cifra ad oltre 30 mila. Una massa imponente che trova la sua ragion d'essere nel prodigioso sviluppo preso dal luogo, grazie ad una folta schiera di industriali coraggiosi e moderni, dalle officine. Non sono infatti passati molti anni dai giorni nei quali la Lancia sorgeva in mezzo ai prati ed il tracciato del corso si svolgeva per gran parte nella campagna. Oggi la zona è invece tutta un fervore di vita. Altri nomi di grido si levano dai comignoli fumosi. Mentre alla base dell'arteria, in corso Ferrucci, c'è la «Spa» e in via Pier Carlo Boggio la Westinghause e la Nebiolo con un complesso di 5000 operai, lungo il corso, con altri notevoli opifici, si allineano le carrozzerie Bertone, Viberti, Pinin Farina, la Magnadyn-Radio e la Capamianto.

Lo sviluppo delle industrie ha determinato quello delle abitazioni. Non ce ne sono ancora abbastanza, specialmente per gli operai, ed analizzeremo il problema che è tra i più importanti del «Borgo»; ma corso Peschiera ha cessato di essere soltanto una espressione sulla carta: alti palazzi, intersecati alle officine, si profilano a perdita d'occhio, a loro volta alternati dagli svelti, [illegible] edifici delle scuole. Una città completa, segnata dalla tipica e multiforme impronta del lavoro: ma una città sorta troppo rapidamente.

E' da questo difetto di origine che dipendono le manchevolezze di cui essa soffre: la qual cosa tuttavia non dispensa dall'obbligo di eliminarle. Al contrario.

San Paolo che vede sbarrata alla propria ingente attività industriale l'unica grande arteria di diretto raccordo con lo scalo ferroviario centrale, non è più felicemente favorita dal servizio tranviario. Mancano le linee trasversali rispetto al corso Peschiera: la linea numero 5 dal corso Peschiera trasversalmente non raggiunge che il corso Vittorio e la linea numero 3 la via Duchessa Jolanda. Dal canto suo la linea n. 20 non oltrepassa il corso Francia. Per recarsi dalla sede del «Maramotti» a quella del «Dario Pini» che si trova al di là del corso Francia, nella Borgata Campidoglio, non esiste alcun mezzo neanche approssimativamente diretto.

Nè le cose vanno meglio in senso longitudinale. La linea n. 12 percorre via Frejus, arriva sul corso Peschiera all'altezza di via Borgone e si arresta all'angolo di via Sacra San Michele. La linea n. 1, che sale dai quartieri del Valentino e di via Nizza, per via Valperga Caluso e corso Sommeiller, innanzi tutto giunta in corso Vinzaglio non può imboccare corso Peschiera a cagione del non mai abbastanza deprecato ostacolo — che bisognerà rimuovere a qualunque costo — dei vuoti capannoni delle Officine ferroviarie, e per arrivare a immettersi sull'altro lato del corso deve compiere il giro vizioso di via Cristoforo Colombo e di corso Ferrucci; ma poi il N. 1 non va più in là di piazza Sabotino: cosicchè da piazza Sabotino a via Borgone, sul corso Peschiera, il servizio tranviario manca totalmente.

E' un bel tratto. Vi sono dieci vie trasversali e due corsi del calibro del Racconigi e del Trapani. Vi sono tutte le fabbriche con le loro folte maestranze, vi sono le Scuole, vi è il Gruppo rionale con i suoi 30 mila inscritti. Tutti a piedi, costoro. Nell'ora di uscita dalle officine, la minestra, nelle case degli operai e degli impiegati, ha tutto il tempo a raffreddarsi. Se il n. 12 si arrestasse in via Borgone e il n. 1 salisse fino alla estremità del corso Peschiera percorrendolo da cima a fondo, San Paolo esulterebbe di gioia.

Il Podestà Sartirana lo sa; tanto che il prolungamento sarebbe già stato deciso, se non fosse intervenuta qualche difficoltà a impedirlo. Ma è tempo che tali difficoltà siano superate.

f. o.

Domani festa di bimbi

La Pasquetta a Villa Rey

Si ricorda che domani, lunedì, alle ore 17 a Villa Rey avrà inizio la gran festa dei bimbi, che avranno entrata gratuita e numerosi regali, nonchè il saluto dei celebri moschettieri dell'Eiar, i quali promettono «grandi cose» ai piccoli ed ai loro rispettivi genitori. Tutti i partecipanti alla ormai tradizionale Pasquetta troveranno nell'incantevole località divertimenti e attrazioni che garentiscono ore di allegria e di pieno svago. Un ballo pubblico gratuito sarà libero a tutti. Hanno assicurato il loro intervento le più alte autorità cittadine. Al dazio di piazza Hermada funzionerà il servizio Raci. Verrà intensificato il servizio sulle linee 3 e 22.

Provvidenze demografiche dei Volontari di Guerra

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha istituito dei premi di natalità a favore dei propri soci, all'intento di dare anche in questo campo l'esempio della disciplina e della solidarietà perseguite dal Regime. I premi sono stati per la prima volta distribuiti dal Presidente avv. Carlino in occasione della Pasqua, con intima e semplice manifestazione.

Solenni funzioni

alla Congregaz. della SS. Annunziata

La Congregazione maggiore della SS. Annunziata dei nobili e avvocati celebrerà il primo maggio il 375.o annuale della sua fondazione. In questa occasione, con la augusta adesione di S. A. R. il Principe di Piemonte, Prefetto onorario perpetuo della Congregazione e di S. Em. il Cardinale Fossati saranno celebrate il 29 e 30 aprile alle ore 20,30 nella storica cappella della sede in via Stampatori, 1, funzioni preparatorie. Il 1.o maggio, alle ore 10, con l'intervento delle autorità cittadine verrà celebrato un solenne rito religioso in suffragio dei Caduti per la Patria; parlerà poi il cappellano militare capo don Silvio Solero, quindi seguirà la benedizione pontificale.

Battistrada

Signora con cane

Non è certo l'eleganza che fa difetto alle torinesi. Fra i molti ritrovati d'eleganza escogitati dalle signore figura anche quello di passeggiare con un cagnolino di razza... Sì, dal guinzaglio e collare dello stesso avvenente colore della borsetta, e pelo quanto più possibile intonato al colore del vestito. Nessuna meraviglia, quindi, se in date ore, per le vie del centro capiti a tutti d'incontrarla spesso «la signora con cane». Ecco: forse un po' troppo spesso; forse è di quegli spettacoli che a esser frequenti non ci guadagnano... Per carità, non si inalberino quelle ardenti cinofile: non si vuol dir male nè di loro nè dei loro protetti. Nobilissimo animale, il cane, degno della massima simpatia. Emblema della fedeltà, è molto bello, forse anche utile, tenerlo bene in vista. Si vuol soltanto esprimere un rammarico, manifestare una preferenza: più ci piacerebbe, anzichè con cani, vederle con bambini. Credano, quelle signore, è una vicinanza d'affetto anche più sicuro, un distintivo ancor più lusinghiero. Un indice di una consapevolezza che deve ormai essere insita nelle donne italiane. E se proprio il cane ci ha da essere, sia esso lo svago del bambino: zampetti, ruzzi con lui.

Mostre d'arte

Il pittore De Pisis

Nelle salette della Zecca (via Giuseppe Verdi 15) s'avvicendano le mostre culturali promosse da Casorati e Paulucci. Oggi è la volta di De Pisis. Curioso davvero che i giudizi critici non possano quasi mai andar d'accordo. Scrive Raffaello Giolli presentando ai torinesi questo artista delizioso: «Tutta la sua pittura è in questa vibratilità, che non è soltanto una freschezza, che non è mai una tenerezza». In almeno venti dei trentasei dipinti esposti da Filippo De Pisis noi scorgiamo invece soprattutto la nota «tenerezza». E' una tenerezza accorata, trepida, esile, infinitamente umana. E' un'affettuosità senza sfoggi, tutta intima, ma pronta ad ogni istante (ad ogni pennellata) a rivelarsi, le cose acquistano un'eloquenza improvvisa, uno schienale di seggiola e un mazzo di crisantemi non hanno neppur bisogno del titolo Ricordi per testimoniare di tutto un passato, per far sentire il vuoto — adesso — di un'anima. Letteratura? No. Pittura. Tutte le gentilezze tremule di cui è stato capace il romanticismo impressionista son condensate in questa coloritura a mosaico di qualche sensazione delicata e vaga. Ogni realtà è rivissuta in modo arcano, sul ritmo di una commozione segreta. La natura morta diventa un accento patetico, e la forma (un fungo, un fiore, un pesce, un beccaccino appeso per le zampe) si trasfigura in una suggestione che ha spesso veramente il dono più alto della poesia: far sentire con un solo accenno una verità più vera di qualsiasi dato veristico. Il ritratto non è un esercizio stilistico, un mero gioco di valori decorativi: è davvero racconto, nel senso che questi volti sono volti umani, personaggi che creano una atmosfera psicologica perfettamente rispondente alle caratteristiche somatiche del modello. E la coerenza dello stile, e la giustificazione della pittura si vedono anche da questo. Osservate il Padrone del circo: non ci si stanca di guardarlo, si vuol scoprire che cosa pensa, che cosa egli rappresenta in quel paesaggio enigmatico, visto come attraverso un racconto. Tutta la pittura di De Pisis, anche quando è soltanto decorazione, anche quando (ed è il suo vizio) il gusto del colore pare tanto prevale sulla consistenza formale da ridursi ad un semplice accenno sulla tela bianca, è una favola dipinta che ci fa pensare al sintetismo giapponese.

mar. ber.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE CANINA avrà luogo al Giardino della Cittadella nei giorni 7-8 maggio. Per informazioni rivolgersi in via della Zecca 21.

L'annuale di fondazione della Milizia D.I.C.A.T.

Ieri ricorreva l'undecimo annuale della fondazione della Milizia D.I.C.A.T. Questa ricorrenza è stata celebrata nella nostra città, dove per la prima volta nel 1927 si sono effettuate le esercitazioni della specialità, con un rito semplice ed austero. Nella mattinata il generale Fedele, comandante il I Gruppo occidentale M.D.I.C.A.T., ed il console Tinivella comandante la I Legione Milizia Dicat, si sono recati a porgere l'omaggio degli ufficiali e delle Camicie Nere a S. E. il gen. designato d'Armata Tua e al console generale Tallinucci, comandante la I Zona Camicie Nere. Nel pomeriggio tutti gli ufficiali in s.p.e. e dei quadri si sono riuniti nella loro bella sede del Comando in via Amedeo Avogadro, 41. Il comandante, console Tinivella, dopo aver commemorato i gloriosi Caduti in A.O.I. delle batterie 104, 107, 135 ed i Legionari caduti in Spagna della I Legione M.D.I.C.A.T. immolatisi per la grandezza dell'Impero fascista e per la causa della civiltà latina, scrivendo pagine di gloria, ha illustrato ai suoi ufficiali le tappe percorse e le mete raggiunte dalla specialità in genere ed in particolar modo dai singoli reparti dal 15 aprile 1927, data della fondazione, ad oggi. Ha messo poi in rilievo la magnifica opera svolta dalla I Legione, che comprende nella sua giurisdizione tutto il Piemonte, facendo risaltare l'arduo compito che spetta in caso di guerra a questa Milizia di frontiera cui spetta di difendere il sacro suolo della Patria dagli attacchi aerei nemici. Il console Tinivella ha quindi concluso inneggiando alla grandezza di Roma imperiale, alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, supremo reggitore dei destini della Patria.

Le funzioni in Duomo

La funzione della Pasqua in Duomo — come nelle chiese parrocchiali — avrà inizio alle ore 10 col ricevimento solenne, alla porta della Cattedrale, di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Quindi ci sarà la Messa pontificale; dopo l'Epistola la Cantoria del Duomo e i chierici del seminario metropolitano eseguiranno la bella sequenza «Victimae paschali». Dopo il sacro rito Sua Eminenza impartirà la benedizione apostolica ai fedeli presenti.

IL RADUNO NAZIONALE DEI FANTI. Nei giorni 27, 28 e 29 maggio i Fanti dell'Associazione Nazionale terranno la loro adunata sui campi di battaglia del medio Isonzo, con centro Gorizia. Il giorno 28 sul monte Calvario avrà luogo la manifestazione celebrativa. Il giorno 29 i treni, di ritorno alle rispettive sedi, sosteranno a Verona ed a Padova. La tradotta partirà giovedì, 26. Per informazioni in via [illegible]

Incidente automobilistico

Inaspettate conseguenze di una gita al Sestriere

Tre protagonisti dominano la vicenda, finita nelle aule della Giustizia. Il proprietario e guidatore della [illegible]: Alberto Perugia, di 35 anni, coniugato, lei, [illegible], studentessa in lettere nella nostra Università: Gabriellina Momi, ancora minorenne e perciò rappresentata dal padre suo, legale e legittimo alter ego; Giovanna Perugia, moglie di Alberto, trentasei primavere e due figli.

Gabriellina [illegible] di essere stata [illegible] ad accettare l'ospitalità nella macchina di Alberto Perugia per una gita di un giorno al Sestriere. Dopo Villar Perosa la macchina — lanciata ad un centinaio di chilometri orari — in una curva sbandava, rovesciandosi sul ciglio stradale: Gabriellina Momi, nell'incidente malauguratо, ci rimetteva un occhio. Suo padre citava allora in giudizio il banchiere Alberto Perugia dopo che, inutilmente, gli aveva posto il dilemma: — O la sposa o le cito in Tribunale. Senonchè il Perugia essendo già sposato non poteva [illegible] ad impalmare la giovane. Ecco perchè fini in Tribunale. Giovanna Perugia la moglie di Alberto non ha voluto perdonare al marito la scappatella finita così tragicamente ed è intervenuta nel giudizio promosso dal padre di Gabriellina, per ottenere nei confronti di entrambi i contendenti, il risarcimento dei danni, derivatile dall'affronto che il marito come è risultato in causa, le faceva trascorrendo il suo tempo con la giovane con la quale si vedeva, si allontanava ore e giornate d'ufficio.

Tre protagonisti, in antitesi fra di loro, tre diverse tesi, tre diverse domande:

— Mi si assolva da ogni domanda — concluse in Tribunale Alberto Perugia —. Il ribaltamento della macchina fu dovuto allo scoppio di un pneumatico. Per quanto riguarda invece mia moglie dirò che nessun elemento delittuoso mi può essere addebitato in quanto la gita al Sestriere mi era stata richiesta [illegible] da Gabriellina Momi con la quale non ho che rapporti di semplice conoscenza.

— Io anzichè ridere e scherzare, Alberto fosse stato attento al volante, il ribaltamento dell'automobile non sarebbe avvenuto — argomentò Gabriellina —, ed io non avrei perduto un occhio.

«Io invece — interloquì Giovanna, la moglie di Alberto —, chiedo venga dato atto della [illegible] in cui le dichiarazioni delle parti mi hanno messa e conseguentemente mi venga riconosciuto il diritto ad esperimentare l'azione di danni proposta per le somme spese da mio marito per condurre a spasso la studentessa.

Per il resto provvederò in separata sede».

I tre legali delle parti hanno svolto le tre rispettive tesi contrastanti. Il Tribunale deciderà entro un mese.

Quattro operai investiti da un'auto

Quattro operai, tali Tomaso Marseglia, Giuseppe Carta, Domenico Crivetto-Bravacolo e Michele Gili-Pandia, mentre percorrevano ieri la stradale di Lanzo sono stati travolti da una automobile guidata da certo Odilfredo Lorenzatto, residente a Pinerolo. Tranne il Marseglia, che è stato giudicato guaribile in un mese, gli altri se la caveranno in pochi giorni di guarigione. Sembra che il fatto sia stato causato dallo stato di ebrietà dell'automobilista al quale sono stati ritirati il libretto di circolazione e la patente di guida. La macchina è stata posta sotto sequestro.

Svaligia la casa di chi lo ospita

Il mese scorso, certo Paolo Saverino, abitante in via Bellezia 21, ebbe la malaugurata idea di ospitare nel suo alloggio tale Antonio Messano di Felice. Diciamo la «malaugurata idea» poichè, mentre il Saverino era al lavoro, il Messano ne approfittò per svaligiargli, poco alla volta, la casa. Si impossessò così di una cartella di rendita 3,50 % dell'importo di 500 lire, di 24 lenzuola, due coperte, due giacche, un vestito, una giubba in pelle, cinque camicie, ventiquattro posate, otto pentole di rame, dodici asciugamani, ventiquattro tovaglioli ecc. Il furto era denunciato al commissariato di P. S. di Moncenisio. Dopo le opportune indagini, il vice brigadiere Ruggeri e la guardia Bralotta pervenivano all'arresto del Messano e al ricupero di parte della refurtiva.

Prigionieri dell'ascensore

Tre quarti d'ora d'ansia e di rabbia

L'episodio è capitato ieri alle 14,30 nello stabile n. 40 di via Roma, al comm. Carlo Manacorda il quale ha avuto per compagno di «prigionia» il portinaio della casa. Una prigionia durata poco più di tre quarti d'ora ma che all'inquilino è sembrata un'eternità. Gli ascensori sono una gran bella e moderna comodità, fanno risparmiare tempo e fatica, ma quando hanno delle... reticenze, quando diventano intoppi, se si fermano a mezza via, allora anzichè una comodità diventano una calamità. Il comm. Manacorda aveva, e non a torto, delle prevenzioni sul funzionamento dell'ascensore della sua casa: già altre volte gli era accaduto di dover suonare il campanello d'allarme, ma un'avventura come quella capitatagli proprio alla vigilia di Pasqua, non gli era mai accaduta. Rincasando, al portinaio che rispettosamente gli aveva aperto la porta della cabina egli aveva nuovamente espresso i suoi dubbi, e il portinaio per dimostrargli quale sicurezza [illegible] sul buon funzionamento della macchina, non senza l'inquilino fu a posto, entrò con lui, richiuse lo sportello e schiacciò il bottone corrispondente al terzo piano, dove appunto è l'alloggio del comm. Manacorda. Con grandissima sorpresa di entrambi, l'ascensore anzichè elevarsi come era suo dovere, cominciò a discendere e non si fermò che nel cantinato. Più giù non poteva andare a meno di non perforare il terriccio, nel qual caso avrebbe avuto inizio un viaggio al centro della terra.

Subito, uno dopo l'altro, i due viaggiatori iniziarono le manovre del caso. I pulsanti allineati sul quadro furono schiacciati l'uno dopo l'altro. Sembrava a quei due di suonare una fisarmonica senza voce. Unico risultato: la immobilità assoluta. Il bottone d'allarme fu compresso con tutta la forza di cui i prigionieri potevano disporre.

Tre quarti d'ora essi trascorsero in quell'angusta cella, piombata nel sotterraneo, ed il comm. Manacorda ebbe così tutto il tempo di mandare a quel paese gli ascensori di tutto il mondo.

Ciò che i due prigionieri non sapevano era il daffare che tutti si davano per liberarli. Era stato telefonato alla ditta che ha l'usanza di quell'ascensore, ma per disdetta era festa e nessun operaio faceva servizio. Alla fine furono chiamati i pompieri. Del loro intervento il commendatore e il portinaio si accorsero quando la cabina cominciava a salire, e quindi, a [illegible]

piccole tappe. Si era bruciato il motorino ed i vigili del fuoco facevano a mano la ruota. Quando iddio volle essi rividero la luce. Appena aperta la cabina il comm. Manacorda scappò su per le scale, non volle saper nulla, non volle sentire le giustificazioni che un ingegnere della società costruttrice dell'ascensore, voleva dargli. Si può giurare che ieri è stata l'ultima volta che si è servito di quel trabiccolo. Basta con le sorprese!

Poteva finir male

Da sartina ad indossatrice

E' stata una cosa difficile, ma, alla fine è riuscita. Le stava tanto a cuore, a Lina, di partecipare a questa festa da ballo! Ecco, infine, che anche il problema dell'abito è risolto. Ora pare che è entrata nella sala da ballo. Lina cambia improvvisamente di colore e di umore.

— Non ci sarebbe un altro tavolino? — chiede al cameriere.

Il posto, evidentemente, non è lì su. Lina si accomoda sotto lo sguardo di fuoco d'una signora seduta accanto che la ragazza ben conosce, ma che finge di ignorare. Invano però, poichè questo sistema non fa che peggiorare la situazione. La signora, furente, si alza:

— Bene. Fai anche finta di non conoscermi. Staccialo che [illegible] altro!

Il tono è piuttosto vivace. La ragazza si fa di brace; la signora si infiamma vieppiù:

— Aggiusteremo i conti domani!

E, in tale attesa, ritorna al suo tavolino a spiegare confidenzialmente alle signore e signori che sono seduti con lei allo stesso tavolo, le ragioni del suo improvviso divampare.

All'indomani la signora che si è tanto colerita è seduta al tavolo della direzione d'una famosa Casa di moda (modelli esclusivi) e Lina, la ragazza, le sta davanti con aria contrita. Durante la notte la collera è fermentata:

— Per l'abito non me ne importa nulla: è un vecchio modello. Ma che tu abbia approfittato delle rimodernature da eseguirsi per indossarlo di nascosto, questo non mi va. Te ne andrai anche tu. Sei licenziata.

Appena la ragazza lacrimante è uscita la padrona della Casa di moda riceve una signora: una di quelle che ieri sera era nella sala da ballo con lei:

— Carissima, eccomi qui non come amica, ma come cliente. Il responsabile di tutto il battibecco di ieri sera: quell'abito, mi piace alla follia. Sono qui per sentirne il prezzo.

— E' un modello, signora. Doveva ancora essere mostrato. Ecco perchè non l'avete ancora visto. Mi ha accelerato appunto tanto il fatto di ieri sera, perchè si tratta di una novità assoluta. E' un po' caro, ma è un esclusivo».

Pare, nonostante il prezzo, (sarà il marito a dover pensarci) che la signora non ci abbia pensato su: l'abito che Lina indossava abusivamente quella sera al ballo è stato venduto. La ragazza non avrà più bisogno di ripetere l'espediente. La serie non solo non l'ha licenziata, ma l'ha promossa indossatrice. Potrà indossare abiti non suoi e sarà pagata, anzi, per farlo.

Bollettino demografico	
16 aprile 1938-XVI	
Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	4
MESE DI FEBBRAIO 1938-XVI	
Nati	1561
Morti	1429
Aumento popolazione	132
MESE DI MARZO 1938-XVI	
Nati	1668
Morti	1580
Aumento popolazione	129

STATO CIVILE

16 aprile 1938-XVI

Bertoria Andrea fu Stefano, anni 27, di Torino, odontotecnico, via Beaulard 9 — **Coffano Maria** fu Clemente, a. 57, di Montechiaro d'Asti, magazziniere, via Torino 18 — **Rosso Elisabetta** v. Oitero, a. 81, di Moncalieri, casalinga, via Vigone 3 — **Geppe Giacomo** di Pietro, a. 41, di Trino Verc., pensionato, via Cantalio 50 — **Di Falco Giuseppe** di Donato, m. uno e mezzo, di Torino, via San Donato 40 — **Bonalli Francesco** fu Carlo, a. 63, di Pegognaga, impiegato, via Po 51 — **Giuliano Anna** m. Rosso, a. 66, di Torino, casalinga, via Aosta 141 — **Barbero Pietro** fu Eusebio, a. 70, di Moncrivello, pensionato, via Approcci 12 — **Piacenza Giovanna** m. Longo, a. 74, di Torino, casalinga, via Martiri Fascisti 15 — **Ciostat Maria** v. Severi, a. 89, di Torino, casalinga — **Lavisolo Pier Carlo** di Giov. Battista, a. 14, di Torino, meccanico — **Carbonaro Giuseppe Achille** fu Francesco, a. 81, di Torino, orefice — **Albertano Antonietta** fu Giuseppe, a. 46, di Torino, tessitrice — **Magnai Beatrice** m. Pella, a. 56, di Arezzo, sarta — **Mitis Giovanni** fu Domenico, anni 77, di Torino, meccanico — **Cristiano Maria** v. Cigna, a. 46, di Carmagnola, casalinga — **Bertoco Francesco**, a. 41, di Torino, operaio — **Gervilard Giovanni** fu Francesco, a. 49, di Torino, impiegato municipale — **Rossi Celestina** vedova **Cramaglia**, a. 74, di Torino, casalinga — **Petrone Filippa** m. **Meynardi**, a. 69, di Collegno, casalinga — **Caide Luigi** fu Francesco, a. 44, di Biella, pescatore — **Mia Alberto** di Giulio, a. 43, di Piossasco, mont. mecc. — **Marzotti Ester** m. **Boragno**, a. 33, di Mombarcelli, casalinga — **Valetti Laura** di Evergisto, a. 23, di Torino, casalinga — **Origlia Domenica** v. **Gandino**, a. 73, di Serravalle Sesia, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Berta, via Po 33 — Braccio, corso Francia 101 — Brignolo, corso Reg. Margherita 153 — Buria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria) — Cooperativa 24, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 84, via Nizza 65 — Cooperativa 6, via Mongrando 29 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Del Leone, via San Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Garassino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 23 — Ospedale Oftalmico, via Carmela 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Roatti e Olivari, via Stradella 38 — San Giuseppe, via S. Teresa ang. v. S. Franc. d'Assisi — Sassi, corso Casale 306 — Subalpina Dr. Chiò, corso Casale 71 — Tetti Frè, via Nizza 314 — Vagnino, via Sesia 1 — Zoccola già Frairia, via S. Donato 65.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'a. XVI). — Ore 20,45: «Otello» di G. Verdi (fuori abbonamento).
CARIGNANO (C.a Giachetti-Pagnani) - Ore 15,15 e 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli.
ALFIERI (C.a Govi). - 15,15: «I Quattro rusteghi» e «Passalacqua» di Cansei; 21,15: «Mi chiamo Leone» di U. Palmerini.
ROSSINI (C.a operette «La Gaudiosa») - 15,15: «Cin-Ci-La» di Lombardo e Ranzato; 21,15: «Bajadera» di Kalmann.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia comica Riviste «Polidor» con *Bice Elvia - Lia Bertini - Balletto Reflex e Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power.
AMBROSIO: Vivi, ama e impara con Rob. Montgomery, Rosalind Russel. Succ.
CORSO: «I filibustieri» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal. Successo.
CHIARELLA: Successo Compagnia Hill. Film: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.
BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes. Prezzi: Platea e Galleria L. 2.
IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Zamanoff (orch. sulla scena).
STATUTO: La fine della sig.a Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALPI: Tovarich. C. Boyer, C. Colbert.
NAZIONALE: «Solo per te». B. Gigli.
MAFFEI: «Una donna sola» e Rivista.
MASSIMO: «La contessa Alessandra» con Marlene Dietrich, R. Donat.
ITALA: «Allegro cantante». Ultime.
TORINESE: «Settemariae D. 1 e. Ult.
SAVOIA: «La lucciola». J. Mc. Donald.
OLIMPIA: «Chi è più felice di me».
FORTINO: «Il signor Max» e Varietà.
REGINA: La buona terra. Muni, Rainer.
AQUA: «Il colpevole» e Varietà.
IMPERO: «Le tre spie». C. Veidt.
BELGIO c. Belgio 53: Adorabile nemica.
SOCIALE: «Lucciola». J. Mac Donald.
RADIUM: «Il principe e il povero».
IMPERIALE: Piccolo Lord Fauntleroy.
ITALIA, Nizza 134: Il Re e la ballerina.
DANTE: «Nina Petrowna». I. Miranda.
Italiano, Colombo 23: Felicita Colombo.
VINZAGLIO: Il maggiordomo. Laughton.
P.NUOVA: Regina della Scala (dalle 16).

Urto fra un tram ed un autocarro. — Il tranviere Angelo De Giuli mentre guidava una vettura della 9a linea in conseguenza dello scontro con un autocarro, ha riportato alcune [illegible]

Un dono gratuito

Si tratta di fare una piccola gentile sorpresa ai vostri bambini, offrendo loro un giocattolo. Ecco come: in tutte le case si fa consumo di sale. Provate a prendere il sale *raffinato* in pacchetti. Provate e lo adotterete, perchè è un prodotto ottimo per tavola e per cucina; è perfettamente igienico perchè è lavorato con mezzi meccanici e quindi non soggetto a trattamenti manuali o spedizioni alla rinfusa. In ogni pacchetto di questo sale è una tesserina. Con dodici di queste tesserine, da inviare a un indirizzo in esse indicato, si riceve un dono gratuito, destinato alla ricreazione dei bambini. Ricordate: *sale raffinato*, in pacchetti. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,30 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, romanzi. Scrivere Magistrello, corso XI Febbraio 7. 34138

AGENZIA Spazzacamini della Città, informa avere cambiato numero telefono. Precedente: 44-713. Attuale: 44-160. 14937

ANNA Da Ocus, via Cibrario 40. Curatore liquida (sconto 40 %) cinti, siringhe, pere, irrigatori, vesciche, schizzetti, canule, spugnette, termometri, busti, ventriere, reggiseni, reggicalze, polpacci elastici, fibbie, ecc. 54795

SGOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, radio, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 130

VENDESI chincaglieria usata. Via Giuseppe Giacosa 26. 34152

VENDO brevetto moltiplicatore didattico a tasti, geniale, utilissimo per scolari. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54773

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

API, Garibaldi 20. Bottiglieria, emporio vini, giuochi bocce, ottima combinazione, cedesi. 54766

API, Garibaldi 20. Rivendita pane, paste, lavoro garantito, prezzo convenientissimo. 54766

AUTONOLEGGIO di rimessa avviatissimo, cedesi. Via Saluzzo 27, Carignano. 34151

AVVIATISSIMA centrale drogheria prezzo irrisorio urge cedere. Paol, Stampatori 6. 34128

BICICLETTE, importantissimo negozio rappresentanze Bianchi Del Gabbo, rimettesi. Zerbini, Savigliano. 14898 54746

CAUSA matrimonio, partenza, cedo negozio tintoria. Affarone. Donadio, Quintino 6. 14961

CAUSA salute rimetto drogheria. Santa Maria, corso Francia 101, Collegno.

CEDESI affittasi negozio sette vetrine angolo, volendo permesso biancheria tessuti. Bertolini. Villafranca 106. 54803

CEDESI pasta granaglie ingrosso minuto posizione delle migliori buona occasione. Ronchi, Quattro Marzo 7. 14928

CEDO drogheria bottiglieria degustazione anche solo permessi, urgente. Scrivere cassetta 179 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14947

CERCHIAMO diecimila garanzia assoluta eventuale lavoro operaio meccanico. Scrivere cassetta 229 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34158

CERCO 1a ipoteca 90.000. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34127

GRAVI motivi salute rimetterei subito negozio articolo lusso. Completamente arredato merce, attrezzi, ottima clientela, zona centralissima. Scrivere Tessera Postale 426805. 54640

PER combinazione commerciale Spagna nazionale cercasi socio. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54775

RIMETTESI avviata panetteria in Carmagnola. Rivolgersi Manero Francesco, Caffè Rosa, via Umberto I, 104. 34108

RIMETTESI chiosco vendita frutta del sl volendo gelati vicino Torino. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34079

UFFICIALE superiore riserva, mezza età, attivo, abitato estero, pratico affari, garanzie oltre milione, rappresenterebbe industria, gerirebbe azienda, amministrerebbe, assume importanti incarichi. Scrivere cassetta 174 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14931

VEDOVA associerebbe donna impiantato pensione anticipando cinquecento. Vidua, Porta Palatina nove. 34133

VENDO casetta 6 camere o cambio con alloggio città 600 metri dal dazio. Rosglio 6, Pangallo. 14942

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLORIFICIO importante oltre, grassi, sintetici, alcoolici cerca produttori esperti ramo, introdottissimi. Garantiscasi segretezza. Esigonsi primarie referenze. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54761

PRIMARIA raffineria olio oliva cerca attivissimo agente Torino, introdotto grossisti, praticissimo articolo, preferibilmente disponente magazzini Docks Porta Nuova. Offerte dettagliate referenze. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54598

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI lavoranti uomo, pantalonista, apprendista, assume Sartoria Rossi, via Stampatori. 2464

ALLA rinomata Scuola Taglio Confezione Seppa 38 anni di grandi successi. Programma gratis: via Pietro Micca 3. 33726

ALLA vecchia ditta Richetta, lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli, saldatura domicilio. Specialità cilindri e alluminio. Della Rocca 41. 33760

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce Scuola Professionale Taglio Bertucci (Primaria unica superiore). Garibaldi, 9. 14219

ASSISTETE lezioni prova gratuita, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Lingue, Pratica Commerciale. Sist. la Scuola ove s'impara, via Po 2, telefono 47-573. 14931

CASA signorile cerca persona servizio più specialmente abbia volontà farsi buona cuoca, sia che desideri migliorare, come anche se primo posto. Indicare età indirizzando cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14913

CERCASI autista per servizio nel pomeriggio di tre giorni settimanali. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54771

CERCASI giovanotto svelto dattilografo comptometrista. Scrivere cassetta 177 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14943

CERCASI meccanico provetto manutenzione macchine Diesel e benzina, impresa importante autolinee Provincia di Cuneo, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 54568

CERCASI persona servizio sulla quarantina, ma capace anche di buona cucina. Buona paga e trattamento. Scrivere cassetta 172 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14012

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 14956

EX-maresciallo Carabinieri o Finanze cercasi per servizio portineria stabilimento industriale Bergaro. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 54798

FONDITORI provetti alluminio terra cercansi, Comet, via Pologhera 19. 54083

GRANDI magazzini tessuti novità in Liguria cercano abilissime commesse. Offerte cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2866

IMPORTANTE ditta assumerebbe stenodattilografa provetta anche lavori ufficio. Indicare referenze. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54769

IMPORTANTE stabilimento cerca tecnico pratico organizzazione produzione in serie amplificatori altoparlanti. Indicare posti coperti, referenze pretese. Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34160

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca giovane aiuto contabile massimo 26 anni oppure signorina. Richiedesi buona pratica uffici amministrativi. Indicare età, studi fatti, posti occupati, pretese, referenze, a cassetta 170 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14907

IMPORTANTISSIMA industria elettromeccanica cerca ingegneri per vendita macchinari zone Piemonte. Scrivere cassetta 176 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14959

LAVORANTI aiutanti indossatrici macchiniste cercansi. Vesta, Gaudenzio Ferrari 11. 54796

MIGLIORERETE condizione frequentando prima scuola saldatura. Libri teoria. Cagliari 4. 33723

MODISTA insegna metodo completo lire cento. Monmasson, corso Vittorio 68. 33785

RITOCCATRICI per fotografia negativi e positivi cercansi. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34064

SIGNORA o signorina media età, inurafissima, intelligente, pratica contabilità e paghe, buon stipendio, cercasi. Scrivere dettagliando a Società Candioli, corso Margherita 46, Torino. 54716

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGGIUSTATORE forni specializzato trasformatori a spazzatuolo automatico, anche vapore. Scrivere Borgotallo, Albenga. 2887

ASSISTENTE edile stradale ventottenne, energico, impiegherebbesi anche aiuto ingegnere, capo squadra. Scrivere cassetta 215 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34113

CAPO reparto torneria, attivo, serio, preventivista, organizzatore lavorazioni, 30 anni pratica, in stabilimento aeronautico, capace dirigere officina oppure grande reparto, offresi. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54775

EX-sottufficiale, trentaquattrenne, cauzione bancaria quindicimila, offresi posto fiducia, esattore, magazziniere fattorino. Scrivere cassetta 224 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34139

FOTOGRAFO offresi ovunque. Scrivere Ufficio Pubblicità, Ivrea, Nigra dodici. 2560

GIOVANE chimico, energico attivo occuperebbesi presso industria chimica o laboratorio. Scrivere cassetta 219 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34120

SERIO, attivo, pratico commercio, studi commerciali ragioneria offresi posto fiducia tutto fare. Ottime referenze. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2493

...donna, presenza, abile commesso stoffe offresi anche aiuto negozio. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54795

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO meccanico autista, 27enne, 9 anni pratica, reduce autista Africa, 2a grado benzina nafta, offresi domestico privato, ditta, minime pretese. Ferrotto, corso Belgio 83. 54633

ACCONCIATORE signore, abilissimo tutto fare, stagione, referenze. Ferrini, Re Umberto 46. 14894

ATTIVI coniugi, marito giardiniere orto frutticoltura, pratico manutenzione, offronsi custodia villa. Boccardo, strada Superga 70. 54786

ATTIVO 35enne coniugato, conoscenza francese, meccanico, autista, pratico giardino, offresi qualsiasi lavoro, custodia. Costa Felice, Val Pattonera San Vito 687. 54757

AUTISTA 2o benzina lunga pratica cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54778

AUTISTA 3o grado benzina impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere Monga, via Virle 22. 34078

DISTINTISSIMO venticinquenne offresi, comunque ovunque, miti pretese. Villanova, Montebello 22. 14936

GIA' portinai cercano portineria piccola casa miti pretese massime referenze. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54787

PLACCATORE pulitore specializzato offresi lavori isolati. Chiappa, corso Emilia 13. 34136

SIGNORA con bimba due anni cerca tutto fare piccola famiglia vice-madre. Scrivere cassetta 169 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14986

TRACCIATORE collaudatore specializzato giovine attivo conoscenza lavorazioni migliorare condizioni offresi ovunque. Scrivere cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34107

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNAMENTO taglio confezione 50 modelli, metodo pratico. Borbey, Francia 33. 14890

TRADUZIONI tedesco inglese francese viceversa. Istituto Commissionario Italiano, Paleocapa 2. 52688

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

IMPIEGATO cerca pensione famiglia presso persona sola. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54784

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 32478

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI scarafaggi distruzione radicale Philippsborn, Principessa Clotilde 9, ore venti. 53249

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 14707

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 161, Ricchissima Esposizione mobili. Primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 300

APPROFITTATE! Sino 21 aprile vendita prezzi liquidazione. Fabbrica mobili, Calcaterra, Pologhera 57. Facilitazioni. 240

FABBRICA lampadari legno specchiere appliques torciere, coralli, Gioberti trenta bis. 54153

MACCHINE cucire migliori marche prezzi imbattibili. Garanzia. Pirotto, Cigna 48. 14199

MATRIMONIALI, 990, salotti, 390, cucine 270. Caron, Principe Amedeo 20. 14853

OCCASIONE!! Tendaggi in pezza confezionati ultime novità. Via Consolata, cinque. 54692

OCCASIONISSIMA vendo mobilio negozio quasi nuovo adatto qualunque genere vestiario. Marchisio, T. Grossi ventuno. 34149

PIANOFORTI primarie marche vendo affitto alle migliori condizioni. Gellino, Alfieri, 20. 33643

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici, Cortile. 33848

REGALO per sposi: una macchina cucire Augusta. Nossello, Montebello 21. 54791

REGISTRATORE cassa moderno graticissimo occasione veramente seria. Sibaldi, Santa Teresa 2; telef. 42-920. 14957

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, seprabito bellissimi. Garibaldi 21 (cortile). 14706

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA riportando cartella documenti smarrita martedì. Geom. Serafino, Druento. 34134

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA 38enne, insegnante, sposerebbe adeguato anche vedovo con bambino. Scrivere cassetta 227 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34147

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 14399

TRENTADUENNE bella presenza piccola dote sposerebbe distinto anche vedovo. Scrivere cassetta 173 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14915

VEDOVA cinquantenne affettuosa casa arredata sposerebbe anziano buona posizione intenzione seria. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34093

VEDOVA quarantasettenne, agiata, civile, colta, sana, giovanile, risposerebbesi pari condizioni, preferendo vedovo con bimbi purchè reddito confacente, assoluta onestà, correttezza. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34066

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Palazzina angolare lussuosa vendesi. Rivolgersi Vespucci 23. 33955

ACQUISTO collina torinese villa o cascinotta. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14967

AFFITTO acquisto cascina alloggetto campagna. Scrivere cassetta 168 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14836

ALLOGGIO cinque vani. Locali negozio, vendesi proprietà, Corso Regina Margherita, 76. 34106

CASA angolare su corso 90 camere vendo 680.000. Nepote, Monginevro, 2. 54761

CASA esente venti camere vendo 115.000 più facilitazioni. Telefonare 35-508. Lesca. 54129

CASA solida, semicentrale, comodità moderne, vendesi 6 netto. Scrivere cassetta 183 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14963

DINTORNI Pecetto Tor. vendesi cascinotta sei giornate fabbricato rustico civile. Solo case fruttato mq. 6000 uso villeggiatura vicinanze ferrovia. Rasetto, Cambiano, Bussolette 16. 54783

ESENTATA 235.000 Borbagliesi, contanti 130.000 rimanenza mutuo. Ruffinella, Ormea 38. 54736

LANZO. Palazzina bellissima, 10 locali mobiliati, parco, giardino, frutteto, vicinissima stazione, vendesi buone condizioni. Dottor Balsanelli, via Doria 12. 14968

PALAZZINA 14 camere, due alloggi giardino, regione Crimea, 233.000. Scrivere cassetta 183 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14964

QUATTRO ville padronali costruzione collettiva. Ogni comodità splendida posizione panoramica Corso Moncalieri disponibili, prenotazioni telefono 41-603. 34096

SCIOLZE, civile rustico 27 giornate vendo 120.000. Nepote, Monginevro, 2. 54762

SORRENTO vendesi bellissima panoramica villa, venticinque vani, parco, giardino, garage duecentotrentamila trattabili. Tizzano, Santa Lucia 107, Napoli. 14944

VENDESI o affittasi 1.o luglio Stabilimento Venaria Reale completo caldaia, cabina, camino, pompe alimentazione acqua pura, adatto qualsiasi industria, area mq. 13.000 cintati, circa 4000 coperti. Scrivere cassetta 118 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14622

VENDESI palazzina, anche affittabile, con laboratorio, mq. 1314, termosifone, convenientissimo, Barriera Francia. Trattasi direttamente. Cibrario trentasei. 34070

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6, 10 camere, accessori. Vinzaglio, 77. 15413

VILLA mobiliata 17 vani posizione salubre, climatica, incantevole, altitudine 450, vigna, frutteto, prato, bosco, vendesi 95.000. Ufficio Informazioni, via Macallè 5, Saluzzo. 2364

ZONA nuova Fiat vendo convenienti lotti terreno sicuro avvenire. Scrivere Cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34118

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi modernissimi, due ascensori, ingressi bagni servizio, frigoriferi, isolamenti, aerazione, solarium, vendonsi. Corso Tassoni 22; 46-205. 34142

ADATTI pensione, circolo, uffici, centralissimi locali, eventualmente divisibili, piano secondo e terzo, accessori, termo particolare 30 vani. Via Mario Gioda, 5. 51798

AFFITTASI vendesi alloggio angolare torre presso Porta Nuova sei vani termosifone particolare. Telefonare 41-347. 33333

AFFITTEREI sei camere, servizio, meglio casa nuova giardino. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54782

ALLOGGI 4, 9 vani, 160, 410, 646 mensili, Nazzaro, 6. 54874

IMPIEGATO stabile cerca alloggetto, termosifone, mensile massimo 160. Scrivere cassetta 171 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14909

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stagione balneare 1938. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi Direzione Bagni Principessa Mafalda. Propr. comm. Firmino Ravecca. 1954

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola Girard, lezioni continue, Telef. 47-992, Mario Gioda 48. 34151

ACQUISTO contanti da privato vetture moderne ottimo stato. Telefonare 61-740. 14930

APRILIA Augusta officina specializzata riparazioni vetture Lancia. Lomagno, Parma 6; telefono 23-587. 54792

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 q.li consegna pronta. Vende ratealmente S. A. Commissionaria Sezione Autocarri, via S. Franc. d'Assisi, 27. 1116

AUTOMOBILISTI manutenzioni, riparazioni revisioni al vostro domicilio, autista ad ore. Boccari, Baretti 34. 54606

AUTOSCUOLA di massima fiducia, attrezzatura brevettata. Liponi, piazza Saluzzo 1. 14951

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 20, telefono 44-234; motori nafta, motocarri, tariffe minime. 14322

BIANCHI telaio classico 250-500. Visitate nuovi modelli. Prezzi imbattibili. Agenzia Bavazzolo, Peschiera, 32. 14610

BLUE-BIRD 500 come nuova vendo. Amprimo Luigi, Susa. 54717

BUONA occasione Citroen motore ripassato straguntini vende privato. Bogino 16. 34130

COMPREREI da privato, Balilla tre marce, Tessera Postale 510185, fermo posta, Torino. 34116

COMPRO Balilla da privato se occasione. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54064

VENDESI Balilla 4 marce, 4 porte. Giacomelli, Perron 49, Tel. 70.763.

VENDO chassis 634 nuovo. Volpiano, via S. Busigno 23, Ceruti. 34146

514 freni idraulici ottimo stato vendo Damosso, Sanfront 42. 14940

1500 cabriolet vendesi 26.000. Telefonare 87000 dalle 18 alle 19. 63940

1500 fuoriserie Fiat come nuova vendesi. Madama Cristina 149. 54797

1500 vendo come nuova. Telefonare 33-325. 34156

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 700.000.000 - RISERVA L. 151.087.696,65

DUECENTO FILIALI IN ITALIA
FILIALI A LONDRA - NEW-YORK - ISTANBUL - IZMIR

QUATTORDICI AFFILIAZIONI CON 127 FILIALI IN 18 PAESI
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

SITUAZIONE dei CONTI al 28 Febbraio 1938-XVI

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	604.238.855,90	Capitale Sociale L.	700.000.000 —
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista »	4.073.770.820,65	Riserva »	147.596.198,95
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	662.218.249,75	Azionisti conto dividendo »	26.075 —
Azioni e Obbligazioni »	144.929.617,40	Depositi a Risparmio e Libretti di Conto Corrente »	1.609.135.340,30
Riporti »	121.790.739,60	Conti Correnti e Corrispondenti Creditori »	5.280.929.597,15
Partecipazioni in Affiliazioni Bancarie Estere »	248.133.857,40	Cedenti di Effetti per l'Incasso »	166.636.549,35
Conti Correnti e Corrispondenti Debitori »	2.284.166.434,80	Accettazioni commerciali »	188.050.766,95
Debitori per accettazioni »	188.050.766,95	Creditori per Avalli e Fidejussioni »	323.005.993,50
Debitori per Avalli e Fidejussioni »	323.005.993,50	Partite Varie e Transitorie »	126.867.638,50
Stabili di Proprietà ad uso Filiali e Diversi »	144.537.000 —	Assegni in Circolazione »	209.239.173,40
Mobili ed impianti »	—	Avanzo Utili Esercizi precedenti »	3.301.781,35
		Utile netto dell'Esercizio 1937 »	34.914.977,15
		Utile netto dell'Esercizio corrente »	5.138.243,35
L.	8.794.842.334,95	L.	8.794.842.334,95

VALORI IN DEPOSITO:			DEPOSITANTI DI VALORI:		
a Cauzione servizio L.	9.467.361 —		a Cauzione servizio L.	9.467.361 —	
a Garanzia »	999.382.683 —		a Garanzia »	999.382.683 —	
a Custodia »	6.040.759.688 —		a Custodia »	6.040.759.688 —	
»		7.049.609.732 —	»		7.049.609.732 —
L.		15.844.452.066,95	L.		15.844.452.066,95

I SINDACI
Rag. A. OLIVIERI, Presidente
Rag. E. BALBO - Prof. Dott. E. BONCINELLI
Prof. Dott. T. D'IPPOLITO - Prof. Dott. F. SARACENO

LA DIREZIONE
M. FACCONI R. MATTIOLI

IL CAPO CONTABILE
F. RIGHI

IL PROBLEMA DELL'AMBASCIATORE
— Lo mando... non lo mando...

— Compagno Stalin, ve lo taglio in due?
— Porta via il fiasco, e non facciamo allusioni!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Domenica 17 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 92

INCANTESIMO DEL VENERDI' SANTO SUL MARE

Come siamo entrati in Vinaroz

L'ultima pallida resistenza nemica - Dai nascondigli dalle cantine dai sotterranei sorgono incontro ai liberatori vecchi donne bambini dai visi sofferenti dagli occhi splendenti di speranza - Il segnale sulla torre - Conversazioni telefoniche con gli uomini della "Quinta colonna,, di Barcellona di Valencia di Tortosa

Il nostro inviato speciale Giovanni Artieri è arrivato a Vinaroz sul Mediterraneo alle ore 15,30 di venerdì. Riattraversando la Spagna dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico con una corsa durata undici ore, l'inviato de «La Stampa» ha potuto trasmettere questo racconto originale dello storico avvenimento e la prima documentazione fotografica che appaia sui giornali europei e americani.

Vinaroz, 15 aprile (ritardato).

Il generale Aranda, comandante del Corpo d'Esercito di Galizia, era alle dodici e mezzo su di una posizione avanzata presso la strada di Cervera del Maestre. Alle due del pomeriggio si trasferiva a S. Mateo de las Fuentes e mezz'ora più tardi era a Calig, un villaggetto bianco, inerpicato sulle colline fiorite di limoni, dal quale il Mediterraneo si spiegava alla vista come una vasta fascia di raso azzurro. Calig è a dieci chilometri da Vinaroz, punto di arrivo della nostra marcia al mare. Dieci minuti prima di noi era passato il quinto Tabor di Regulares di Tetuan, comandato dal colonnello Torrente. Procedeva a tappe veloci dinnanzi al grosso della truppa; con l'esigua forza di punta si è messo anche il generale Camillo Alonso Vega, comandante la quarta Divisione di Navarra e alcuni ufficiali. Noi con loro. E siamo andati avanti. Vi erano da percorrere una decina di chilometri scoperti sulla strada di Morella, fra campagne apparentemente deserte, ove tuttavia la meravigliosa feracità della terra; i secolari ulivi, i vigneti rigogliosi, gli agrumeti opulenti respingevano già ogni idea e ogni immagine di guerra e di distruzione.

«Viva Franco!»

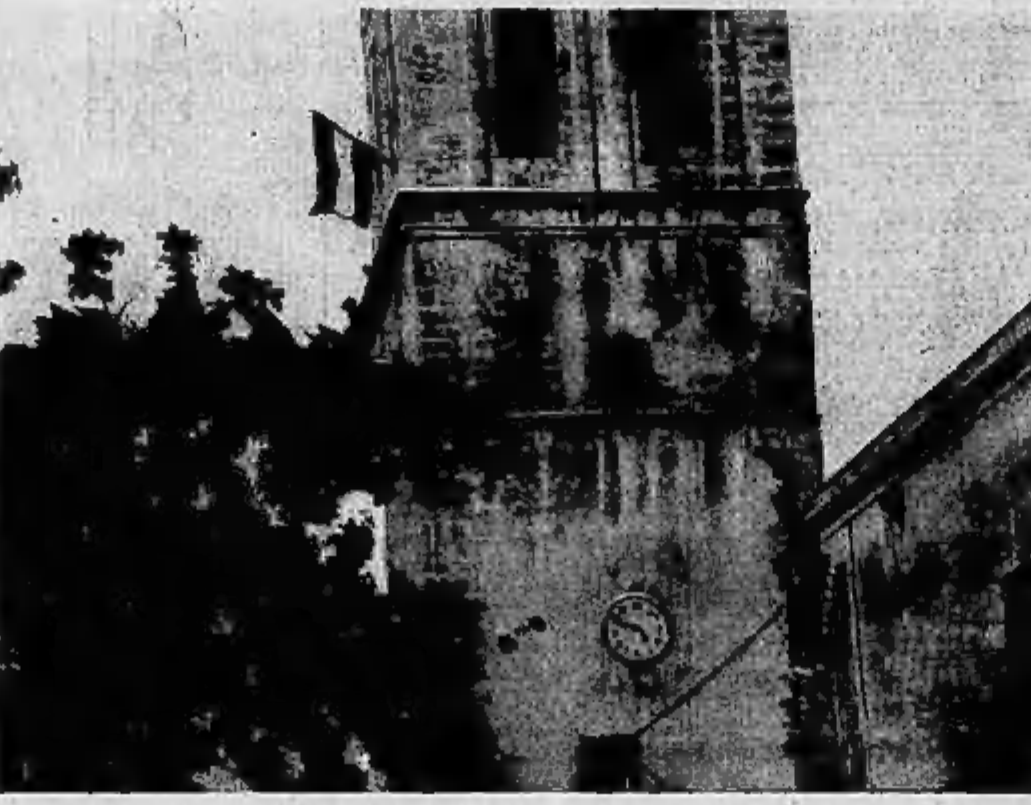
Andavamo dunque per la strada in ordine di combattimento; ma in aria così calda di profumi e di salsedine spessa ed eccitante e la terra che fioriva trionfale, che si apriva alla luce folgorante, correva già diffuso per le file una allegria un poco ebbra. Qua e là i soldati strimpellavano, marciando, delle chitarre, schiacciavano su fisarmoniche trovate a Calig canzoni della terra che calpestavano Valencia, che è il paese, come ognuno sa, tra i più ameni di Spagna.

Una qualche resistenza era prevista a cinque chilometri da Vinaroz. Su una collinetta assai sombra e nuda, ove biancheggia la casa del Semaforo, i comandi nutrivano forti sospetti. Alcuni battaglioni della 43.a brigata nemica dovevano infatti trovarsi asserragliati lassù. Il gen. Alonso nella mattinata aveva richiesto un concentramento di artiglieria. Si attendeva che all'approssimarci i rossi aprissero il fuoco con mitragliatrici, che potevano assai efficacemente battere la strada. Ma le pattuglie lanciate nei campi hanno scoperto della gente che però non erano miliziani. E' stato un momento raro e indimenticabile. Si vedevano e si sentivano animarsi i boschi di ulivi, come nel shakespeariano Sogno di una notte di mezza estate. Uscivano per magia dai tronchi, dai cespugli, dalle siepi, dai margini degli orti, donne, uomini, vecchi gridando Viva Franco! con voci sorgenti da una profondità e dall'altra della campagna, fino allora solitaria e illuminata. Così ci si facevano incontro dai solchi e dai prati piangendo; le donne convulsamente abbracciando i soldati e gettandosi a baciare la polverosa bandiera del quinto Tabor di Tetuan.

Erano affamati di cinque giorni e alcuni avevano mangiato fronde degli alberi ed erbe della terra. Il primo pane che vedevano, quelle due ragazzine salite sulla mia automobile, era il residuo della mia colazione. Mescevano lacrime a grossi e veloci bocconi. Siamo andati così fino a un paio di chilometri da Viñaroz, facendo levare al passaggio, come timidi stormi nascosti, le popolazioni rurali che poi si disponevano in fila sui margini della strada per farci festa.

Si attendeva il resto della brigata, montata in autocarri, che andava organizzandosi dietro di noi e si stendeva serpeggiando sulla strada candida. E' stato allora, erano circa le tre, che si è sferrata l'unica reazione nemica, prima dell'immediata perdita di Vinaroz. Eravamo arrivati al bivio che porta da un lato a Benicarlò, altro paesetto costiero ad una decina di chilometri a sud di Vinaroz, e dall'altra a Morella.

Dodici contro tre

Sono comparsi non molto alti, in direzione di Valencia, dodici Rata. Supponevano evidentemente di incontrare la colonna indifesa e in corso di movimento. La loro sicurezza doveva essere assoluta, se hanno rapidamente perduto quota e si sono disposti a piombarci addosso puntando i musi a terra. Inaspettatamente l'artiglieria antiaerea di S. Mateo e quella mobile (si sono montati i pezzi in dodici minuti, scaricandoli e ponendoli in batteria come un gioco di prestigio) hanno aperto un rabbioso fuoco di sbarramento. Dagli autocarri le mitragliatrici leggere si sono messe a seguire come matite che descrivono capricciose curve le giravolte basse che a 300 metri, non di più, sulle nostre teste facevano i corti aeroplani nemici, che tratto tratto scaricavano uno sputo di fuoco, che frantumava il fogliame degli alberi. E' comparsa allora, mentre il fuoco antiaereo si spandeva sempre più basso e violento, una squadriglia di nostri caccia, volando altissima sul cielo della colonna in moto. Un volteggio folle si è aggrovigliato in un breve combattimento dall'alto in basso. I rossi erano troppo vicini ai colpi di artiglieria e alla terra per tentare di assalire, sia pure in dodici contro tre; i Fiat che in candela calavano dall'altissimo. Hanno messo la prua al mare. Ma un colpo di cannone è entrato nella carlinga di uno di essi. Dall'uliveto ove mi trovavo, ho visto scoppiare, poi cadere in fiamme, a un centinaio di metri, l'apparecchio raggiunto; le ali, listate da una fascia rossa, si sono staccate prima, e il corpo, mutilo e fumante, è caduto con grande fragore, levando un fumo denso e nero.

L'attacco è finito, e la campagna si è ripopolata ancora una volta. Un gruppo di donne ha fermato la mia macchina. Era tra esse un ragazzo di diciotto anni, dal volto abbattuto e triste. Intorno alle spalle la coperta da campo, la testa nuda, mi dice:

— Sono uno dell'altra parte; mi hanno incorporato con l'ultima leva; non so maneggiare il fucile. Mi consegno a voi, vengo da Madrid; ho parenti laggiù che mi aspettano.

L'ho riportato indietro a piedi e consegnato agli ufficiali della colonna motorizzata.

In questo settore era schierata la 43.a brigata, che tre ore fa soltanto ha sgomberato. Dinanzi a noi non troviamo più soldati nemici. Dopo venti minuti siamo arrivati a Vinaroz.

LA TORRE DELLA CHIESA PARROCCHIALE E LE DUE BANDIERE, la bianca di resa, e la nazionale issata alle ore.... di venerdì scorso, segnale della caduta di Viñaroz. (Le ore sono quelle che si rilevano dalla fotografia, dedotti 5 minuti).

Viltà e sacrilegio

Il segnale della caduta della città, secondo le convenzioni stabilite con il comando del generale Aranda, era l'esposizione d'una bandiera alla Torre quadrata della Chiesa parrocchiale. Ma giunti sulla piazza, abbiamo visto che sulla più alta finestra della cella campanaria era stato esposto un lenzuolo bianco. Siamo saliti fin lassù, il colonnello Torrente, il capitano del genio Hernandez e alcuni soldati. Mentre si dava voce alle campane, la bandiera bicolore veniva inalberata accanto al drappo della resa. Era il segno di via libera alla truppa autocarrata. Sono usciti così, per le strade deserte e assolate alcuni uomini dal rifugio sotterraneo della Torre (un sotterraneo cieco e profondo), una trentina di donne piangenti, poi molti di più, poi dalle vie laterali, come inseguiti, sono comparsi altri abitanti. Un vecchio è venuto incontro al colonnello Torrente e gli ha offerto, come se gliele consegnasse, le chiavi della città e una manciata di mandorle secche. Tutto ciò che gli restava da mangiare, ha detto. La fame era dipinta su tutti i volti di colore cianotico, illuminati da occhi spettrali.

L'ultimo tratto di storia della dominazione bolscevica della cittadina mediterranea è molto semplice. A mezzanotte di giovedì, il governo locale fece suonare le sirene di allarme aereo. La popolazione rapidamente si rinchiuse nei sotterranei, e vi è stata per quattro ore. Ma nulla si udiva che rassomigliasse al rombo di motori volanti o al fragore di bombardamenti. Dagli strepiti di autocarri e di automobili, sì, specialmente sulla piazza della Chiesa parrocchiale, sede del sindacato unico della C. N. Trabajadores e della Federazione anarchica iberica, i cui uffici erano insediati nella bella chiesa bizantina, come tutte denudata. Quei febbrili rumori durarono qualche ora, poi tutto tornò nel silenzio. Ma il segnale di cessato pericolo non si udiva. I disgraziati, che intirizziti nelle tenebre dei sotterranei, l'attendevano, alla fine ebbero qualche sospetto. Qualcuno uscì.

Nella luce dell'alba non un soldato. Nella chiesa, ove fino al mattino gli abitanti di Viñaroz erano abituati a vedere e sentire burrascose comitive di sindacalisti e politicanti bolscevichi reduci da riunioni e assemblee, nulla. Entrarono, videro gli uffici scompigliati, le scrivanie vuotate, le lampade elettriche lasciate accese; capirono. Era il primo segno della liberazione. Un gruppo di anziani, padroni di barche da pesca, andò al porto. Tutti i battelli a motore, i tre rimorchiatori, i motoscafi erano scomparsi. Altri andarono alla sede del Municipio, altri alla casa del popolo, altri nelle sedi degli uffici politici e militari. Silenzio, desolazione, saccheggio. Le casseforti con i valori vuotate e vuote. E prima di tutto al Banco di Tortosa.

Il governo si era allontanato per mare e per terra verso Barcellona. Allora un ragazzetto, di sua iniziativa, sceso nei sotterranei della Torre, tolse dal materasso ove dormiva la madre un lenzuolo e risalì gridando: «Sono andati via i rossi; adesso vado a chiamare i nostri». Si arrampicò sulla cella campanaria ed espose la bandiera bianca. Ma dovevamo vederla solo parecchie ore dopo. La fame di circa una settimana, poichè a Vinaroz attendevano da sette giorni che si svolgesse la battaglia per la liberazione della città, rese arditi gli abitanti dei sotterranei. Così alcuni poterono scoprire i magazzini dell'intendenza, ove trovarono destinate ai funzionari bolscevichi e alle loro famiglie alcune casse di champagne, dei biscotti e qualche prosciutto. I pochi fortunati scopritori mangiarono; il resto ha atteso noi. E così questo pomeriggio la folla infittisce dinanzi alla chiesa parrocchiale dalla meravigliosa facciata bizantina deturpata dal cartello indicatore del Sindacato Unico.

E' arrivato il generale Camillo Alonso Vega, comandante il Quarto di Navarra; si attende il rientro delle pattuglie, che sono andate sulla strada di Castillon de la Plana e Valencia, ad esplorare. Il mare è ormai a duecento metri da noi, ma non si vede che al di là della Calle Blasco Ibañez. Ancora qualche minuto di attesa. Un uomo in camicia azzurra dagli occhi spiritati, le mani tremanti, mi viene diritto incontro:

Al telefono con Barcellona

— Ecco adesso; ecco adesso! — grida. — Sono il capo della falange di Viñaroz. Solo adesso dopo ventidue mesi di sotterraneo».

Rapidamente lo riconoscono; gli si fanno intorno e abbracci e lacrime e grida di Viva Franco! e, una volta scoperto che siamo italiani, i due qui presenti il sottotenente Lanza di Trabia e io, fragorose grida per il Duce e per il Fascismo. Il redivivo, che è l'avvocato Chiurite, condannato a morte perchè capo falangista della provincia, sfuggito alla fucilazione con una rigorosa reclusione in fondo a un pozzo, vuole abbracciarmi e dice: «Ho sofferto per il Fascismo: Viva Mussolini!».

Momenti intensi e commossi. Passa la truppa, sfilano le bandiere, mitragliatrici; nel cielo della piazza, non senza portare uno scompiglio presto estinto tra la popolazione ancora impaurita, volteggia una squadriglia da caccia. Improvvisamente il capitano Hernandez, comandante i servizi di collegamento della Quarta Divisione di Navarra, mi batte sulla spalla e mi mormora:

— Vuole parlare con Barcellona?

Mi volto incredulo.

— Venga con me — aggiunge.

Saliamo, per una scaletta a chiocciola, al primo ripiano della torre; in una buia cella, un centralino telefonico militare è ancora acceso, in funzione. Dinanzi ad esso, uno dei nostri telefonisti, la cuffia sulle orecchie, mette e toglie spine, chiamando:

— Oyga Barcellona! Oyga Barcellona. Aqui Vinaroz.

A tratti sorride. Chiude con la mano la bocca del ricevitore e ci dice sottovoce:

— Contesta, contesta (risponde). E al telefono: — Aqui puesto de Comando militar de Vinaroz. Pongame con... (il lettore si renda conto delle ragioni per cui non è possibile indicare l'interlocutore di Barcellona).

Poi all'ufficiale, porgendogli il microfono: — Aìce mi capitan (parli capitano).

Hernandez, con quanta voce ha in gola, grida: «Siamo qui a Vinaroz, i nazionali, arrivati alle 15,30. Viva la Spagna! Viva Franco!». Poi ripete il grido e dice a me: «Senta, senta che cosa dice».

Tutti i miei sensi sono concentrati nella tromba di ebanite, dove parla una lontana, pallida voce di uomo vecchio, rauco di emozione: odo: — Venels, venels muchachos, antes que me muero (venite, venite, ragazzi, prima che muoia).

Poi è tutto scomparso nel friggio convulso delle comunicazioni telefoniche interrotte. Abbiamo tentato con successo la comunicazione con Valencia, di dove hanno risposto con parole incredule: «Ustedes non son los fasciosos. Ellos no pasaran»; con Tarragona: «Fammi sapere Maddalena come sta — ha detto il telefonista — e se i nostri hanno respinto l'attacco di stamattina»; con Tortosa, da dove però non è stato possibile decifrare il complicato urlio della centrale.

Il rito del mare

Siamo ridiscesi nella piazza. Le pattuglie avevano già dato via libera verso il lungo mare di Viñaroz, ove verso occidente e verso oriente si prolunga la strada asfaltata per Barcellona e Valencia. Il generale Camillo Alonso Vega, che precedeva le truppe, è arrivato alla ringhiera; abbiamo cercato il varco, e per una scaletta di cemento perforata alla base da un nido di mitragliatrici per la difesa costiera, abbiamo messo piede sui ciottoli della spiaggia. Più in su, alle nostre spalle, i soldati, che a mano a mano arrivavano e si accavallavano, andavano depositando le armi e tutti attoniti, senza parola, guardavano l'immensa distesa azzurra e deserta. I Marocchini cercavano laggiù, oltre l'orizzonte, il profilo della loro terra d'Africa. I Navarresi delle montagne settentrionali facilmente comparavano il Mediterraneo, largo e pacifico, con lo sterminato e rabbioso Cantabrico. Ve ne erano alcuni dell'interno che non avevano mai visto il mare e sono andati a saggiarne l'acqua, gittandosi nelle onde così vestiti. Anche il generale Alonso Vega ha compiuto il rito dell'acqua e si è rapidamente spogliato, gittandosi a nuotare brevemente per un tratto. Poi i soldati hanno voluto portare le mitragliatrici pesanti fino all'acqua perchè il Mare Latino battezzasse le armi. Poi è stata la volta della bandiera bicolore, confitta nel mezzo delle onde. Era un momento di pura ingenua felicità. Un incantesimo marino, nel giorno del Venerdì Santo.

Giovanni Artieri

LA PRIMA PATTUGLIA DELLA QUARTA DIVISIONE DI NAVARRA raggiunge il Mediterraneo al Lungomare Blasco Ibanez di Viñaroz.

LA CHIESA PARROCCHIALE DI VINAROZ trasformata in sede del Sindacato unico della Federazione anarchica iberica. Gli uffici sindacali erano installati nell'interno, uno per navata.
(Fotografie del nostro inviato Artieri trasmesse per filo).

L'occupazione della costa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 16 aprile.

Nessun movimento oggi, oltre le prime linee nazionali. Il fronte del mare ha assunto, poche ore dopo il suo sorgere, una calma sorprendente. Le truppe rosse, in fuga verso il nord, non hanno dato segno di vita. Le brigate di Aranda e di Garcia Valiño hanno fortificato il terreno, raccattate pattuglie disperse — altri trecento militi raccolti qua e là nella vasta pianura digradante verso il mare sono stati avviati alle retrovie — hanno occupato alcuni paeselli indifesi che erano chiusi tra gli estremi della breve fascia costiera, presidiata da ieri dall'esercito di Franco.

La zona di occupazione sul mare va, al tramonto di stasera, da Casas de Mar, un villaggio che sorge sulla spiaggia deserta e selvaggia, all'imbocco della baia degli Alfaques, situato a quattro chilometri a sud di Benicarlo.

Stasera il ministero della guerra di Barcellona ha annunciato nel suo abituale comunicato della mezzanotte la separazione territoriale della Catalogna dalla Spagna del centro, registrando senza perifrasi la caduta dei tre centri: Vinaroz, Benicarlo e Ulldecona, ed aggiungendo che l'interruzione delle comunicazioni fra i due tronchi della Spagna repubblicana sarà di breve durata. Il governo di Barcellona ha, nel medesimo tempo, conferito con un messaggio non privo di solennità al capo dell'esercito del centro, generale Miaja, il comando supremo di tutte le forze militari «che sono venute a trovarsi separate dal resto dell'esercito».

I Legionari hanno stamani compiuto con successo un audace colpo di mano contro le posizioni rosse sulle montagne che proteggono il passello di Cherta, sulla strada di Tortosa. Dopo un primo attacco eseguito con facilità, la resistenza dei rossi si è rivelata d'improvviso tenacissima alla seconda puntata offensiva ed alcuni battaglioni hanno anche contrattaccato con particolare aggressività. Una delle unità legionarie, mediante un rapido movimento sui fianchi ha costretto le truppe rosse a retrocedere, permettendo l'occupazione di due quote situate sulle estreme propaggine della Sierra di Montenegrelo.

R. F.

L'iniziativa di Chamberlain
per un convegno franco-inglese

Parigi, 16 aprile.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, signor Eric Phipps ha consegnato al signor Giorgio Bonnet una nota ufficiale del suo Governo con la quale si invitano il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri francesi a recarsi a Londra per conferire con il signor Chamberlain e Lord Halifax. La visita avrà luogo il 28 aprile e durerà due giorni.

(Stefani).

Il Duce ad Alessandria nel prossimo mese di maggio

Alessandria, 16 aprile.

Questa sera il Federale e S. E. il Prefetto di Alessandria hanno radunato le Camicie Nere ed il popolo per annunciare la venuta del Duce in Alessandria nel mese di maggio. L'annuncio è stato accolto da vibranti dimostrazioni che si sono prolungate a lungo. Gruppi di fascisti si sono poi dispersi per la città cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione e inneggiando al Capo.

Il «Foglio di disposizioni»

Il Duce consegnerà i distintivi a un primo gruppo di sessanta invalidi - Un articolo del Capo affisso alle sedi dei Fasci

Roma, 16 aprile.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni» in data odierna, comunica che il 21 aprile XVI il Duce consegnerà nel Palazzo Venezia a un primo gruppo di 60 grandi invalidi dell'Urbe i distintivi d'onore per i mutilati sul lavoro.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del P. N. F. dispone che l'articolo del Duce «Armi ed armati italiani prima del Risorgimento» pubblicato dal *Popolo d'Italia* il 12 aprile, sia affisso nelle sedi dei Fasci di Combattimento e della GIL.

Tre cappuccini uccisi da una banda di briganti
nella regione dei Grandi Laghi

Roma, 16 aprile.

E' pervenuta ai padri Cappuccini del convento di Trento la notizia della morte gloriosa avvenuta in A.O.I., di tre missionari trentini caduti in Endeber, nella regione dei Grandi Laghi.

In questo centro, in cui sono già 1300 cattolici e 700 catecumeni, erano cinque missionari Cappuccini: tre sacerdoti e due laici. Una incursione brigantesca è riuscita a sorprendere la sede della Missione e a uccidere tre dei missionari, e precisamente Padre Teofilo e Padre Angelico, sacerdoti, e il fratello laico Frà Pietro. Gli altri, un sacerdote e un laico, sono rimasti incolumi.

La regione ove è avvenuta l'aggressione appartiene al Vicariato apostolico del Gimma, ma è stata dal Papa concessa come territorio di evangelizzazione ai Cappuccini addetti al confinante Vicariato apostolico dell'Harrar; e questo in memoria del cardinale Massaia, Cappuccino, il quale evangelizzò per primo quella regione. Il Vicario apostolico è mons. Cassola, che prima, sotto il nome di religione di Frà Leone da Caluso, era parroco di S. Lorenzo in Roma.

I Cappuccini uccisi, che avevano raggiunto la Missione nel dicembre del 1936, appartengono alla provincia religiosa trentina. L'intera regione evangelizzata da questi religiosi è tra le più promettenti dell'Etiopia perchè già conta complessivamente 15 mila cattolici e 25 mila catecumeni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA